DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 300

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 18 Dicembre 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Nell'ex discarica un parco fotovoltaico: un euro di affitto
De Mori a pagina VII

Il libro
L'amicizia messa in crisi dall'avvento dei social
Tagliapietra a pagina 17

Coppa Italia
La Juventus ritrova il gol di Vlahovic e con la pace torna alla vittoria
A pagina 20

Treviso: muore per febbre, era tornato dal Congo

▶La vittima è Andrea Poloni, 55 anni. Il sospetto: ucciso dal virus di origine africana

È stato trovato senza vita lunedì sera, riverso sul pavimento di casa, una settimana dopo essere rientrato da un viaggio in Congo, tra la capitale Kinshasa e lungo il fiume Congo. Andrea Poloni, 55 anni, imprenditore residente in via Carso, nella campagna di Signoressa di Trevignano, sarebbe stato ucciso da una febbre emorragica. E in un istante è scattata l'allerta per il rischio di diffusione della misteriosa malattia che sta funestando il Congo, colpendo in particolare i bambini.

È stato un passante ad avvistare il corpo di Andrea all'interno dell'abitazione. Poi è stata chiamata la figlia 21enne. Dopo l'intervento del 118, l'abitazione è stata chiusa. E la figlia, unico contatto ravvicinato avuto dal 55enne dopo il rientro nel trevigiano, è stata posta in isolamento domiciliare, con la relativa sorveglianza sanitaria.

Favaro a pagina 8

TREVIGIANO Andrea Poloni

Padova
Dona il rene a uno sconosciuto e con il trapianto salva tre vite

Il dono di un rene da parte di uno sconosciuto vivente e anonimo ha consentito di salvare tre pazienti a Padova, L'Aquila e Bologna, innescando una catena di donazioni e trapianti incrociati tra coppie incompatibili. È una cosiddetta "donazione samaritana", autorizzata in Italia solo per il rene: questa è la prima realizzata dopo il Covid. Dal 2010 ne sono state fatte 9, che hanno generato 29 trapianti complessivi. «Ho donato per un senso di gratitudine alla vita. Ho ricevuto tanto e mi sono chiesto "posso io fare di più?"».

Cozza a pagina 10

L'analisi
Democrazie che vanno maneggiate con cura

Ferdinando Adornato

Democrazie in crisi: attenzione, maneggiare con cura. Potrebbe essere questo l' "avviso" da recapitare ai leader europei che da domani si riuniscono a Bruxelles. Mai, infatti, era successo che le due più grandi democrazie del Continente, Francia e Germania, si trovassero colpite, nello stesso momento, da acute crisi politiche. Per di più in un tempo storico nel quale lo stesso concetto di democrazia appare debilitato, a causa della manifesta impotenza nel governare la contraddizione (...)

Continua a pagina 23

«Veneto, l'economia è ferma»

▶L'allarme di Confindustria: «Anche l'export è negativo e -6,6% di assunti». Ripresa forse dopo giugno

L'economia del Veneto non cresce più, anzi è entrata in crisi. «La ripresa dopo il Covid aveva ubriacato un po' tutti, ma le cose sono cambiate rapidamente. E oggi non riusciamo a vedere dati positivi», dice Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto: meno 6,6% di assunzioni, nel periodo gennaio-ottobre 2024, a confronto con l'anno precedente, addirittura meno 14% nel settore metalmeccanico. «Oggi saggiamo le prime difficoltà del sistema Veneto» sintetizza il rappresentante degli industriali, che non vede segnali positivi anche per i prossimi mesi. Piuttosto «ci aspettiamo un'importante ripresa della cassa integrazione» avverte. Per il futuro più a medio termine, «non ho la sfera di cristallo. Ma mi aspetto un anno con difficoltà nel primo semestre, poi potrebbero essere fatti positivi».

Brunetti a pagina 6

Venezia
Inchiesta Palude Vanin ora attacca il Pd: «Sapeva, ma non ha fatto nulla»

Angela Pederiva

Attorno all'inchiesta Palude ormai è guerra di carte bollate. Ieri il Comune di Venezia ha deciso di trasmettere gli atti in Procura, riservandosi anche di intraprendere ulteriori azioni legali a tutela della propria immagine, in relazione all'esposto che il grande accusatore Claudio Vanin ha presentato ai pm di Treviso e ha consegnato a Ca' Farsetti. «Mi vedo costretto distribuirlo a mano e protocollarlo (...)

Continua a pagina 9

Mosca. Kiev rivendica l'attentato a Kirillov con un monopattino esplosivo

Ucciso il generale della propaganda

Il generale russo Igor Kirillov è stato ucciso da un monopattino esplosivo ieri a Mosca: era a capo della Difesa radiologica, chimica e biologica ed aveva anche guidato gli aiuti russi a Bergamo durante il Covid. L'Ucraina ha rivendicato l'attentato

Osservatorio
L'autonomia, la generazione E-G e l'orgoglio dei Veneti

Ilvo Diamanti

È un periodo storico importante per il futuro del Paese. Perché è in discussione la "mappa" dell'Italia, dopo l'approvazione della "autonomia regionale". Che il ministro Roberto Calderoli ha "progettato" e sostenuto, in ambito parlamentare. La Corte costituzionale, però, di recente ne ha dichiarato illegittime alcune parti, mentre quella di Cassazione ha giudicato ammissibile la richiesta di referendum che mira ad abrogarla integralmente. (...)

Continua a pagina 14

Veneto
La Lega respinge le "avances" di FI: «Ormai siete fuori»

Il Consiglio regionale ha approvato il Collegato alla legge di Stabilità del Veneto. Ma non è stato ricucito lo strappo azzurro sull'extra-Irap. Pur continuando a non partecipare al voto, Forza Italia ha chiesto a Lega e Fratelli d'Italia di essere coinvolta nelle scelte future sulle risorse. Gli alleati hanno risposto picche: «Ormai siete fuori».

Pederiva a pagina 7

L'incidente
Furgone in panne travolto sulla A4: muore una 26enne

Grave incidente ieri pomeriggio sull'autostrada A4 in direzione Venezia, nel comune di Noventa di Piave. Un tir proveniente dalla Cechia ha travolto un mezzo dei servizi sociali del Comune di Venezia, fermo per un guasto sulla corsia di emergenza a poche centinaia di metri dall'allargamento da 2 a 3 corsie, uccidendo sul colpo una psicologa di 26 anni e ferendo gravemente l'uomo che era bordo con lei. La vittima è Chiara Moscardi, figlia, nipote e sorella di grandi campioni del Rugby Rovigo.

Corazza e Ponzetti a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Agenda del Leone 2025" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2025" + € 3,50 "Nordest da vivere - 4. vol." + € 3,80

La legge di Bilancio

Manovra, uscita a 64 anni con il fondo pensione Al Senato si chiude il 28

▶Tensioni in Parlamento, slitta il via libera finale. Chi è stato assunto dopo il 1996 potrà anticipare l'uscita sommando la previdenza complementare a quella pubblica

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Uno scivolo più semplice verso la pensione anticipata, con la possibilità di lasciare il lavoro a 64 anni. Potranno usarlo però, solo i lavoratori assunti dopo il 1996, quelli che sono in pieno nel sistema contributivo. È una delle novità approvate ieri in Commissione bilancio alla Camera, dove si sta discutendo la manovra. Una discussione che va molto più a rilento del previsto per la scrittura e riscrittura continua degli emendamenti. Dopo aver mancato l'obiettivo della mattina, cioè chiudere l'esame affidando il mandato al relatore, la commissione Bilancio si è presa mezza giornata di pausa anche per assistere alle comunicazioni della premier in Aula. Nella confusione della giornata il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha anche dato la sua disponibilità a presentarsi in Commissione. Ma la richiesta ufficiale alla fine non è arrivata. La conferenza dei capigruppo che doveva decidere per la calendarizzazione in è slittata a questa mattina. I ritardi a Montecitorio rallenteranno l'approvazione definitiva in Senato. Il testo dovrebbe a questo punto approdare a Palazzo Madama il 23 dicembre, per un primo passaggio in Commissione. Poi passate le ferie natalizie, il 27 dovrebbe approdare in aula per essere votata il giorno dopo, il 28, probabilmente con il voto di fiducia. Ma torniamo alla norma sulle pensioni, una delle principali modifiche approvate ieri. L'attuale normativa consente di andare in pensione a 64 anni ai lavoratori in regime contributivo, con un minimo di 20 anni di contributi, solo se l'importo dell'assegno che si percepirà è pari a 3 volte la pensione minima per gli uomini e 2,8 volte per le donne.

LA NOVITÀ

La novità consiste nel fatto che per raggiungere questo importo potrà essere utilizzata anche la rendita del fondo previdenziale complementare. «L'emendamento presentato dalla deputata della Lega Tiziana Nisini - ha spiegato il sottosegretario al lavoro Claudio Durigon - premia la flessibilità in uscita. Per la prima volta nella previdenza italiana si potranno cumulare la previdenza obbligatoria e quella complementare per raggiungere un assegno pensionistico pari a tre volte il minimo, riuscendo ad anticipare la pensione a 64 anni». Potrebbe invece arrivare solo durante le ultime battute in commissione la norma che consente di attuare il «silenzio assenso» per mettere il Tfr nei fondi pensione che, per ragioni di costo, potrebbe arrivare solo per i nuovi assunti.

VIA LIBERA ANCHE ALL'IRES RIDOTTA PER LE IMPRESE CHE INVESTONO E CHE ASSUMONO LAVORATORI

I PASSAGGI

Tra i vari emendamenti, ne è poi stato approvato uno del Movimento Cinque Stelle con il parere favorevole del governo che elimina dal primo gennaio del prossimo anno le detrazioni per l'acquisto delle caldaie a gas. La novità è una delle conseguenze della direttiva Case green, che nelle intenzioni di Bruxelles dovrebbe aiutare ad efficientare al massimo le abitazioni per abbattere l'impronta carbonica, e che ha stabilito dal 2040 lo stop definito alle installazioni di questi apparecchi. Una critica al provvedimento era arrivata nei giorni scorsi da Assotermica, l'associazione che riunisce l'industria del riscaldamento italiana, una realtà che occupa più 10.000 addetti e genera un fatturato di circa 3 miliardi di euro, oltre a un indotto di migliaia di imprese medio-piccole della filiera impiantistica.

Tra le norme approvate c'è anche l'Ires premiale per le imprese. Le aziende che accantoneranno l'80 per cento degli utili di esercizio maturati quest'anno e ne reinvestiranno in azienda almeno il 30 per cento (che devono corrispondere ad una quota non inferiore al 24 per cento degli utili del 2023), potranno ottenere una riduzione dell'aliquota Ires di quattro punti percentuali, dal 24 al 20 per cento. Il costo di questa operazione sarà coperto con un ulteriore prelievo (a tempo) sul sistema bancario. Nel frattempo, le opposizioni protestano per il caos dei lavori. Contestano il metodo con cui viene condotto il voto sugli emendamenti alla manovra. «Ci apprestiamo all'approvazione per parti separate di un maxiemendamento, con un solo voto su materie assolutamente eterogenee e lontanissime tra di loro», fa notare la deputata del Pd Cecilia Guerra.

Andrea Bassi

UN EMENDAMENTO STOPPA DAL PROSSIMO ANNO LE DETRAZIONI DEL 50 PER CENTO SULLE CALDAIE A GAS

L'aula della Camera dei deputati, dove la Manovra dovrà essere approvata nei prossimi giorni

Bar e ristoranti

Sale la detassazione delle mance

Via libera a un aumento di 5 punti, dal 25 al 30 per cento del limite di detassazione delle mance che il personale che lavora nei bar o nei ristoranti riceve dai clienti. E arriva anche il disco verde a un innalzamento da 50mila a 75mila del tetto di reddito sotto il quale la detassazione si applica. La Commissione bilancio della Camera ha approvato un emendamento a prima firma di Gianluca Caramanna di Fratelli d'Italia. Pur accogliendo con favore l'aggiornamento della misura, Fipe-Confcommercio ha evidenziato che a due anni dall'introduzione della prima norma, molti sistemi Pos risultano non aggiornati. «Un ritardo dovuto a inefficienze e lentezze da parte del sistema bancario-finanziario e dei fornitori di servizi di pagamento».

Più risorse per l'editoria e aumenti ai giornalisti

IL FINANZIAMENTO

ROMA Salgono da 20 a 50 milioni di euro i fondi destinati a misure in favore dell'editoria nel 2025. Lo prevede uno degli emendamenti alla manovra approvati dalla maggioranza. L'aumento del finanziamento serve per far fronte a «agli effetti economici derivanti dall'eccezionale incremento dei costi di produzione e al fine di sostenere la domanda di informazione». Forza Italia, nelle parole di Maurizio Gasparri, esprime «grande soddisfazione». «Bisogna - ha aggiunto - sostenere ancora di più l'editoria grazie ai proventi che prenderemo dai giganti della rete che saccheggiano l'editoria e inondano il mondo di fake news. Ai 50 milioni già ottenuti con l'emendamento appena approvato, si aggiungeranno cifre analoghe che saranno recuperate grazie all'iniziativa a cui sta dando un contributo essenziale il Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio con il sottosegretario Alberto Barachini». Soddisfatti anche i partiti di opposizione, gli editori, l'Ordine dei giornalisti e il sindacato Fnsi, che però chiede al governo di rivedere urgentemente la cosiddetta 'legge bavaglio' che vieta la pubblicazione degli atti giudiziari depositati.

L'ACCORDO

Nel frattempo è stato rinnovato fino al 2027 il contratto nazionale giornalistico Fnsi-Anso-Fisc, dedicato ai giornali locali e alla stampa esclusivamente online. Ci sarà un aumento retributivo, che a regime sarà di 100 euro lordi al mese (per 13 mensilità). La prima tranche di 50 euro entrerà in vigore a gennaio 2025, mentre la seconda tranche - di pari importo - decorrerà dal mese di gennaio 2026. Sono poi stati rivisti gli aumenti periodici di anzianità: gli scatti biennali salgono da sette a otto. L'ottavo scatto verrà riconosciuto dal mese di gennaio 2027. Sono quindi aumentati, da due a quattro l'anno, anche i giorni di permesso retribuito per la partecipazione ai corsi professionali.

G. And.

Agenzia Entrate, lunedì il dopo Ruffini Dal concordato 1,6 miliardi di incassi

L'OPERAZIONE

ROMA Un risultato "discreto", lo ha definito il viceministro dell'economia, Maurizio Leo. Si è chiusa con un incasso di 1,6 miliardi l'operazione del concordato preventivo biennale che consentiva al mondo dei lavoratori autonomi di mettersi d'accordo in anticipo con il fisco sulle tasse da pagare, accettando di far emergere una fetta di base imponibile non dichiarata in passato ma con la garanzia di evitare controlli futuri. Il governo si aspettava di più: erano 2,5 i miliardi preventivati (da una platea di 4,5 milioni di soggetti), soldi che la maggioranza sognava di poter investire per ridurre le aliquote Irpef in favore del ceto medio. Ma molti sono stati quelli che hanno rinunciato spiegando al fisco di essere già perfettamente in linea con i pagamenti . È così di fatto saltata, al momento a data da destinarsi, l'ipotizzata sforbiciata alle aliquote Irpef per il ceto medio. Le risorse attuali potrebbero consentire comunque una riduzione Irpef di un punto. Con la seconda tranche gli incassi del concordato preventivo biennale arrivano dunque a 1,6 miliardi complessivi.

«Non si tratta però - ha spiegato Leo - di un dato assolutamente negativo, valutato rispetto a quel concordato che c'era prima». Quanto alle destinazione dei proventi, il viceministro è stato cauto: «Quando si consolideranno i dati vedremo quello che si può fare. È un risultato da valutare, un risultato discreto, non diciamo che è un ottimo risultato». Leo ha aggiunto che «l'aspetto che va messo in evidenza del concordato è che dei soggetti che erano critici perché avevano un punteggio Isa sotto l'8 si sono portati a 10, e sono 188-190mila contribuenti, e sono diventati soggetti assolutamente affidabili. Questo - ha concluso Leo - è un avvio, ora vediamo di fare ulteriori passaggi ma nella logica di lavorare ex ante, tendere la mano ai contribuenti corretti e fare in modo che i contribuenti meno affidabili emergano». Parole che non hanno convinto l'opposizione che è tornata all'attacco parlando di fallimento. «Un triplo disastro», ha detto tra tutti Antonio Misiani, senatore Pd e responsabile economico della segreteria nazionale del partito. Occorre ricordare che alcune settimane fa, per stimolare le adesioni, l'agenzia delle entrate ha inviato circa un milione di lettere a partite Iva che dichiarano redditi inferiori a 15mila euro all'anno, meno cioè degli stipendi che pagano ai loro stessi dipendenti, spesso superiori a 20mila euro. Nella lettera veniva, tra l'altro, fatto presente che molti destinatari erano ben lontani da un'affidabilità fiscale richiesta dagli Isa - gli indici sintetici di affidabilità - e che la possibilità di finire nelle liste selettive elaborate sulla base dell'analisi di rischio era più che concreto, visto che sulle liste sono già al lavoro la Sogei, Guardia di Finanza e Agenzia delle Entrate.

LEO DIFENDE IL RISULTATO: «ORA CI SONO 190 MILA PARTITE IVA IN PIÙ ASSOLUTAMENTE AFFIDABILI»

Una sede dell'Agenzia delle Entrate a Roma

I CONTROLLI

Queste ultime due hanno attivato una nuova task force per analizzare le banche dati fiscali e utilizzare strumenti di intelligenza artificiale per individuare discrepanze nei redditi dichiarati, in particolare proprio quelli dei lavoratori autonomi e dunque dei soggetti Isa. Intanto, il viceministro Leo ha confermato che lunedì 23 dicembre il governo nominerà il nuovo direttore dell'agenzia delle entrate («Sarà una scelta apprezzata») destinato a succedere al dimissionario Ettore Maria Ruffini. Tra le ipotesi più accreditate la soluzione interna, Vincenzo Carbone. Non si esclude nemmeno un outsider, un nome non ancora circolato.

Michele Di Branco

Le misure in arrivo

I NUMERI

30
In miliardi il valore della legge di Bilancio da varare entro fine anno

2,8%
È l'obiettivo sul disavanzo che il governo vuole raggiungere nel 2026

18
In miliardi l'importo per confermare nel 2025 le misure oggi in vigore

2,3
I miliardi in più per la Sanità nel 2025 secondo i calcoli del Mef

4
L'anticipo fiscale entro il 2026 chiesto al settore bancario in miliardi

1,7
I nuovi interventi contro la denatalità e per alcune famiglie in miliardi

Assunzioni nei Comuni salta il blocco del turnover

▶Energia, via libera alla rimodulazione delle concessioni per un periodo di 20 anni legato al piano di investimenti. Ripristinati i fondi per la Metro C di Roma

I PROVVEDIMENTI

ROMA Le ultime modifiche alla manovra - il testo dovrebbe arrivare oggi in aula - fanno tirare un sospiro di sollievo ai sindaci. Nel 2025 gli enti locali non avranno paletti per le nuove assunzioni e come le forze dell'ordine e il mondo della ricerca non dovranno sottostare al blocco del turnover al 75 per cento nella Pubblica amministrativa deciso dal governo per contenere la spesa primaria.

INVESTIMENTI

Sempre restando nel campo delle ultime modifiche per la manovra volute dal governo e dai relatori di maggioranza) va registrato invece il congelamento (per ora) degli aumenti dei pedaggi autostradali per le concessionarie che non hanno presentato il piano economico finanziario. Invece arrivano importanti novità per quanto riguarda il mondo dell'energia. È arrivato con un ampio consenso parlamentare - e l'avallo dei sindacati confederali che parlano di «opportunità da cogliere per

Il viceministro dell'Economia Maurizio Leo e il numero uno del Mef Giancarlo Giorgetti

SCONGIURATO IL TAGLIO AL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE IN VENETO E AUMENTA LA DOTAZIONE PER GLI STUDENTI DISABILI

la crescita dell'Italia» - via libera all'emendamento che prevede di rimodulate in ottica ventennale le concessioni elettriche in base ai piani straordinari d'investimento straordinario. Questa norma è importante perché sblocca sul breve termine importanti risorse per accompagnare i programmi di resilienza, digitalizzazione delle reti e di transizione del Paese. Lo schema approvato prevede che sarà il ministero dell'ambiente, «sentita l'Arera (l'autorità del settore, ndr) e il ministero dell'Economia per i profili di stretta competenza», a valutare i piani di investimento. Il maggior gettito derivante dalla rimodulazione sarà utolizzata per ridurre «dei costi energetici delle utenze domestiche e non domestiche».

Dopo lunghe trattative tra via XX Settembre e le forze parlamentari cambia la norma della manovra che dava potere al Mef di nominare revisori di conti in tutte le società che ottengono fondi pubblici. Questo schema - di fatto - varrà soltanto nelle aziende e negli enti pubblici come municipalizzate e fondazioni che ottengono trasferimenti superiori ai centomila euro. Quindi sono escluse anche le grandi partecipate. A nominare i sindaci saranno i ministeri competenti. Per quanto riguarda i privati, toccherà ai revisori nominati dagli azionisti rispettare tutti gli obbliga in materia di controllo.

A sorpresa sono poi saltati il bonus di 1.500 euro per le scuole paritarie e le detassazioni per gli atleti vincitori alle prossime Olimpiadi invernali di Milano e Cortina. Sul fronte industriale viene aumentato di 200 milioni il fondo per l'automotive, dopo i tagli previsti nella prima versione della manovra. Arrivano poi tre milioni in tre anni per aiutare le imprese dell'indotto ex Ilva. Sale al 30 per cento il limite per la detassazione delle mance ricevute dal personale che lavora i bar o ristoranti.

SALUTE

Sul fronte più sociale istituito un apposito capitolo di spesa per aumentare gli screening sanitari sul lavoro e un altro per incrementare il personale Inail. Ritorna anche il fondo per la cosiddetta morosità incolpevole: 30 tra il 2025 e il 2026 per quegli inquilini che per cause di forze maggiore - come la perdita del lavoro - non sono in grado di pagare l'affitto. Maggiori risorse anche per la ricerca oncologica.

Ampia poi la lista per le cosiddette micronorme: c'è uno stanziamento di 10mila euro per una associazione che promuove il gelato artigianale e viene garantita un'aliquota ridotta per i micro-birrifici artigianali. Una norma alla quale Coldiretti plaude come "salva-birra". Stretta sui ricorsi delle associazioni contro i calendari della caccia decisi

STOP AI REVISORI NOMINATI DAL MEF NELLE SOCIETÀ CHE RICEVONO FONDI PUBBLICI MA PIÙ CONTROLLI

dalle Regioni, con la possibilità «qualora la domanda cautelare sia accolta e fino alla pubblicazione della sentenza» di consentire l'attività venatoria in base al calendario precedente.

Fra le misure approvate in commissione, alcune riguardano il Veneto. Via libera all'emendamento proposto dal deputato leghista e segretario veneto Alberto Stefani per scongiurare il taglio al Fondo nazionale per il Trasporto pubblico locale: la Regione rischiava di perdere 34 milioni per il prossimo anno. Soddisfazione da Fism Veneto per le scuole dell'infanzia paritarie, visto che maggioranza, Azione e Italia Viva hanno voluto incrementare di 50 milioni nel 2025 e di 10 milioni a partire dal 2026 la dotazione per gli alunni con disabilità: «Tutti gli alunni, a prescindere dalle loro diversità funzionali, devono poter avere le migliori opportunità di crescita integrale», dice il presidente Stefano Cecchin. Ok anche alla proposta del Partito Democratico di stanziare 300.000 euro per la casa-museo di Giacomo Matteotti a Fratta Polesine.

Francesco Pacifico

LE MISURE

TASSA DIGITALE

La Web tax solo per le grandi tetto a 750 milioni

Secondo quanto previsto da un emendamento dei relatori approvato, nel 2025 l'aliquota tornerà al 26% dal 42% previsto dal testo originario della legge di bilancio. Nel 2026 salirà al 33%. Inoltre, la norma elimina la no tax area fino a 2mila euro. La Commissione ha dato il via libera anche alla web tax per le grandi aziende che superano con i ricavi annuali quota 750 milioni di euro. «Io penso», ha commentato il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo, «che con l'amministrazione Trump dovremo dialogare, ma questo è legato anche al pillar one, il famoso primo pilastro per la tassazione digitale. Ma», ha aggiunto, «è tutto un discorso che possiamo fare con serenità». Giancarlo Giorgetti, aveva giustificato l'estensione alle pmi per eliminare «la caratteristica di discriminazione alla base della contestazione Usa che avevano originato ritorsioni commerciali al momento dell'introduzione».

PER LE CRIPTOVALUTE IL PRELIEVO TORNA AL 26 PER CENTO IL PROSSIMO ANNO POI SALIRÀ DAL 2026 AL 33 PER CENTO

INCENTIVI

Bonus da 100 euro per l'acquisto di elettrodomestici

Via libera in Commissione Bilancio alla Camera anche al bonus "lavatrici". La norma introduce un incentivo per l'acquisto di elettrodomestici ad elevata efficienza energetica per sostituire apparecchi obsoleti. Il contributo può corrispondere al massimo al 30% del costo dell'elettrodomestico e in misura non superiore a 100 euro per apparecchio, elevati a 200 se l'Isee del nucleo familiare dell'acquirente è sotto i 25mila euro. Il contributo è fruibile per un solo elettrodomestico. Da Federcasalinghe, intanto, è arrivata la richiesta di destinare almeno il 50 per cento delle risorse previste per il Bonus elettrodomestici alla sostituzione dei piani cottura a gas con piani cottura ad induzione o elettrici, sicuri ed ecologici. La richiesta è cotenuta in una lettera a firma della presidente, Federica Gasparrini, inviata ai capogruppo della Camera dei Deputati.

PER LE FAMIGLIE CON UN ISEE INFERIORE A 15 MILA EURO IL CONTRIBUTO SARÀ RADDOPPIATO

SCUOLA

Aiuto psicologico e più insegnanti di sostegno

Un fondo per il servizio di sostegno psicologico in favore degli studenti a scuola dotato di 10 milioni per il 2025 e 18,5 milioni a decorrere dal 2026; stop al taglio del personale Ata per il prossimo anno scolastico, +25 milioni per gli insegnanti di sostegno, con un aumento di 256 cattedre, per un totale di 1.866 docenti di sostegno a tempo indeterminato, incremento degli organici degli uffici scolastici regionali per 101 unità, che consentiranno di gestire l'istruzione degli appalti delle gite scolastiche, esonerandone le scuole. In manovra sono tante le novità che riguardano i giovanissimi, grazie all'approvazione di emendamenti presentati da maggioranza e opposizione. Le risorse sono attinte dal cosiddetto "tesoretto" per le modifiche parlamentari delle opposizioni; si tratta di un incremento di 1,5 milioni nel 2025; 0,5 nel 2026 e 1 milione nel 2027.

PER AUMENTARE LE CATTEDRE STANZIATI 25 MILIONI DI EURO CI SARANNO ALTRI 256 INSEGNANTI

Meloni: «Macumbe inutili E Trump non è un nemico»

▶Alla vigilia del Consiglio europeo la premier polemizza col Pd: «Vi servirà un corso di riti voodoo». E su Fitto esulta: «Missione compiuta». Schlein: «Scenda dal ring»

LA GIORNATA

ROMA Cita Aldo Moro, elogia Javier Milei. Anche se il modello del presidente argentino con la motosega «non è replicabile da noi». Ma il colpo (il primo) lo affonda su Trump: «Non so in base a che cosa si dovrebbe definire nostro nemico», dice rivolta al Pd, visto che «anche Joe Biden ha difeso le aziende americane» spingendo sul protezionismo. Non saranno i toni di Atreju, anche perché la premier non si è ancora ripresa del tutto dall'abbassamento di voce che l'ha colpita dopo la festa di Fratelli d'Italia. Ma nelle comunicazioni alla Camera alla vigilia del Consiglio europeo di domani a Bruxelles, Giorgia Meloni sceglie comunque di non dismettere del tutto i panni da leader di partito. Specie quando risponde alle critiche che piovono dai dem, alle quali la leader di FdI dedica buona parte della sua replica: «Prima o poi dovrete fare un corso di riti voodoo – sferza rivolta verso la metà sinistra dell'emiciclo – perché le vostre macumbe non stanno funzionando». Tanto che la segretaria dem replica: «Presidente, scenda dal ring».

L'ELOGIO A MILEI: «MA QUEL MODELLO NON È REPLICABILE». BOTTA E RISPOSTA CON M5S: NO A LEZIONI DA CHI DÀ 300MILA EURO A GRILLO

LE ASSENZE

Un botta e risposta che va in scena in un'aula che fatica a riempirsi. Alle dieci, quando la premier prende la parola, gli unici deputati presenti in massa sono quelli di FdI e di Pd e Avs. Assente Giuseppe Conte (arriverà poco prima della sua arringa, per picchiare duro su armi e stipendi ai ministri non eletti). Ma assenti sono soprattutto i leghisti: non solo Matteo Salvini (accanto a Meloni siedono Tajani e Giorgetti), anche sugli scranni di Montecitorio se ne contano a malapena cinque o sei su 65. Colpa di un ritardo dei treni, pare, e le ironie si sprecano, visto che il ministro dei trasporti è il loro leader (replica Meloni: «Sono arrivata in ritardo anche io e vengo in macchina, e il sindaco di Roma non è della Lega»).

LE CARTOLINE DI FRATOIANNI ALLA LEADER FDI La premier Giorgia Meloni mostra ai fotografi le cartoline "pacifiste" ricevute da Nicola Fratoianni di Avs: «Il futuro non è in armi», lo slogan

Schermaglie che si moltiplicano, nel corso della mattinata. Come sull'elezione di Raffaele Fitto a vicepresidente della Commissione. «Non è stato facile, ma con orgoglio mi sento di poter dire: missione compiuta», esulta Meloni, rivendicando il portafoglio da mille miliardi per l'ex ministro italiano. Mentre il Pd, affonda ancora, ha «tentato di indebolirlo». Dai dem si levano le proteste: «È la Lega che non ha votato la Commissione!». «La Lega – ribatte la premier – ha votato Fitto e non ha scritto alla von der Leyen per farlo fuori. Sappiamo chi è stato dalla parte dell'Italia e chi contro».

Se quello di domani sarà il primo consiglio europeo della nuova commissione, per la leader di Palazzo Chigi è tempo che le istituzioni Ue mostrino un «approccio pragmatico» rispetto a quello più «ideologico e dogmatico» che ha prevalso in passato. A cominciare dal tema della difesa comune, su cui va avviato «un dibattito concreto sulla possibilità di emettere obbligazioni europee». Qualcosa di simile agli eurobond, dunque. Ma pragmatismo servirà anche sul fronte dei rapporti con la nascente amministrazione Trump. «Definirlo un nemico non aiuta il dialogo», avverte Meloni. Convinta che la dicotomia amico-nemico in politica estera sia «un filtro sbagliato, tipico – polemizza ancora coi dem – chi mette la difesa della propria fazione prima di quella della propria nazione». Ma convinta anche che col presidente eletto si possa e si debba dialogare, anche sul sostegno a Kiev: «Ha detto che Putin dovrebbe pensare a fare la pace, perché ha perso. E dice "voglio arrivare a un accordo e il solo modo di arrivarci è non abbandonare l'Ucraina"». Una posizione che, sottolinea la premier, «ho espresso molte volte anch'io in quest'aula».

I temi sul tappeto sono tanti: la situazione in Siria (nessun appoggio al regime di Assad, pronti a «interloquire» con la nuova leadership), la Palestina (riconoscerla ora «non giova» alla soluzione dei due popoli due Stati), l'accordo Ue-Mercosur (che «deve offrire opportunità di crescita anche al mondo agricolo europeo» oppure «il sostegno dell'Italia non ci sarà»).

LE REPLICHE

E se col Pd rivendica il ruolo guida di un'Italia «sempre più protagonista» in Europa, «mentre voi – colpisce la premier – stavate lì a fare le macumbe», in risposta ai Cinquestelle Meloni dice la sua sul capitolo degli stipendi ai ministri. «Lo stipendio dei parlamentari è troppo alto per un ministro? Bisognerebbe essere conseguenti nelle proposte», osserva la leader di FdI. Che spiega di non accettare «lezioni» dai 5S che «hanno speso i soldi degli italiani per dare 300 mila euro a Beppe Grillo». Ribatte Conte: «Non si permetta, noi restituiamo cento milioni tagliandoci gli stipendi».

È un crescendo, quello della premier. Che passa pure da una battuta su Milei, con Luigi Marattin che l'aveva invitata a «farsi crescere le basette» («immagine agghiacciante», replica Meloni ridendo, poi torna seria: «Ha il profilo giusto per affrontare i problemi in Argentina»). Fino alla chiusura sul capitolo Stellantis. Su cui punta il dito ancora contro 5S e Pd: «C'eravate voi – avverte – quando il governo Conte ha deciso di non utilizzare i poteri speciali per fermare la fusione tra Fca e Peugeot», così come «quando è stato garantito coi soldi dello Stato un prestito da 6 miliardi e mezzo in cambio del mantenimento dei livelli occupazionali e delle produzioni in Italia. Ma quel tempo – chiosa Meloni – per fortuna, è finito». Oggi si replica, in Senato.

Andrea Bulleri

I ministri al posto degli aumenti riceveranno dei rimborsi spese

LA POLEMICA

ROMA Fuori pista all'ultima curva, o quasi. L'emendamento alla Manovra con cui il governo ha provato ad aumentare gli stipendi di ministri e sottosegretari non eletti equiparandoli a quelli dei colleghi che sono anche parlamentari è stato alla fine stralciato. O meglio, riformulato passando da un aumento tout court ad una forma di rimborso spese a beneficio di coloro che nel governo guadagnano di meno.

Lo stop alla norma originaria, non è un segreto, è arrivato da palazzo Chigi nella notte tra lunedì e martedì, proprio mentre in Commissione bilancio alla Camera dei deputati si battagliava su pareri e riformulazioni. Ad imporre la frenata annunciata dal ministro Guido Crosetto con un tweet è stata però più che altro l'ondata di indignazione cavalcata dalle opposizioni.

Un passo indietro dettato dall'opportunità che però non ha portato l'esecutivo ad abiurare la norma. È questione di forma e sostanza. La prima è stata sbagliata, come ammette il sottosegretario di palazzo Chigi Alfredo Mantovano intercettato ieri in Transatlantico a margine delle comunicazioni di Giorgia Meloni in vista del Consiglio europeo. «È stata comunicata male» spiega, riferendosi al cortocircuito che ha portato la misura nel mirino dei social network.

Il ministro della Difesa Guido Crosetto che ha spinto perché la norma sugli aumenti a ministri e sottosegretari non parlamentari venisse stralciata o almeno riformulata

L'EMENDAMENTO È STATO RIFORMULATO: LA CIFRA NON SARÀ FISSA MA VERRÀ CALCOLATA IN BASE ALLE NOTE PRESENTATE

Eppure, la sostanza è che quell'emendamento all'esecutivo serve. A spiegarlo è il ministro dei rapporti con il Parlamento Luca Ciriani. «Sicuramente la situazione poteva essere governata meglio - sottolinea - ma penso che l'ispirazione della norma non fosse tanto sbagliata. Ci sono alcuni sottosegretari che vivono lontano e si trovano ogni settimana a pagare biglietti di treni ed aerei a proprie spese per spostarsi a Roma, a volte la loro attività è limitata e quindi ne risente anche l'azione di governo in Parlamento».

E infatti, pur cambiando forma, la misura è in qualche modo rientrata all'interno della Manovra. Al suo posto è infatti comparso un diritto al rimborso delle spese di trasferta per coloro che non sono residenti a Roma ed esclusivamente per l'espletamento delle proprie funzioni e per gli spostamenti solo da e per il domicilio/residenza. Per spegnere l'incendio insomma, palazzo Chigi ha ripiegato su un fondo da mezzo milione di euro per rimborsare le spese di trasferta dei sottosegretari, eliminando l'idea di un aumento secco degli stipendi. Ma il rattoppo non è bastato a fermare la tempesta.

IL DIBATTITO

In Parlamento, il dibattito è stato feroce. Giorgia Meloni, intervenendo per difendere lo stralcio dell'emendamento, non ha resistito alla tentazione di attaccare il Movimento 5 Stelle, accusandolo di finanziare Beppe Grillo con «300 mila euro di soldi pubblici». La controreplica di Giuseppe Conte è arrivata puntuale: «Noi restituiamo cento milioni di euro alla collettività tagliandoci gli stipendi. Il vostro obiettivo è solo garantire 7 mila euro in più al mese a sottosegretari che guadagnano cinque volte lo stipendio di un insegnante. Come vi permettete?».

Una bagarre in cui si è prontamente inserito anche il Partito democratico. «Nel meraviglioso mondo di "Ameloni", in aula si annuncia il ritiro della norma che aumenta gli stipendi dei ministri, mentre in commissione permane la riformulazione dell'emendamento dei relatori, che prevede solo un dimezzamento dell'aumento» dice il capogruppo dem in Commissione bilancio Ubaldo Pagano. «Le cose sono due: o Meloni è stata contraddetta dalla sua maggioranza, o siamo di fronte all'ennesima strategia comunicativa pensata per distogliere l'attenzione con notizie fuorvianti», spiega ancora Pagano che sottolinea: «Attendiamo che la maggioranza passi dalle parole ai fatti e ritiri definitivamente l'aumento degli stipendi dei ministri».

Un invito che, in qualche modo, arriva anche dalla Lega. «La questione va risolta e va equiparata, l'abbiamo tolta ma lo strumento era sbagliato, non si mette nella manovra.» è la tesi del capogruppo del Carroccio al Senato, Massimiliano Romeo.

Francesco Malfetano

Le previsione economiche

Confindustria Veneto vede “nero”: «È crisi»

▶Il presidente Carraro avverte: «È finita la spinta post-Covid, tutti i dati sono negativi e nel 2025 ci sarà un aumento esponenziale della cassa integrazione»

L'ECONOMIA

MESTRE L'economia del Veneto non cresce più, anzi è entrata in crisi. «La ripresa dopo il Covid aveva ubriacato un po' tutti, ma le cose sono cambiate rapidamente. E oggi non riusciamo a vedere dati positivi». Non nasconde la preoccupazione Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto, che cita a mo' di esempio gli ultimi dati del bollettino Veneto Lavoro: meno 6,6% di assunzioni, nel periodo gennaio-ottobre 2024, a confronto con l'anno precedente, addirittura meno 14% nel settore metalmeccanico. «Oggi saggiamo le prime difficoltà del sistema Veneto» sintetizza il rappresentante degli industriali, che non vede segnali positivi anche per i prossimi mesi. Piuttosto «ci aspettiamo un'importante ripresa della cassa integrazione» avverte. Per il futuro più a medio termine, «non ho la sfera di cristallo. Ma mi aspetto un anno con difficoltà nel primo semestre, poi potrebbero esserci fatti positivi». Occasione per l'analisi il tradizionale incontro con i giornalisti per la fine dell'anno, ieri, nella sede di Confindustria regionale a Mestre. Il presidente spazia tra vari temi, non lesina qualche critica al Governo per il ritardo della manovra, ma anche alla Regione per le politiche (nel cassetto) in materia di investimenti.

UN SISTEMA IN DIFFICOLTÀ

Al centro resta la preoccupazione per un sistema Veneto che comincia a dare segnali d'affanno. «Le esportazioni sono in contrazione: meno 1% a livello nazionale e il Veneto è in linea con questo dato. Noi che ci siamo sempre salvati come le esportazioni! Oggi i nostri maggiori partner, Germania e Francia, sono in difficoltà. E questo è un problema» sottolinea Carraro, che critica chi «si è compiaciuto quando la Germania è andata in crisi. La Germania è la Germania: non si può scherzare!». Non vanno meglio gli investimenti «molto bassi, per le incertezze legate alla guerra, alla futura politica Usa dei dazi...». Mentre gli stessi «incentivi non stanno andando nel verso giusto». Unico vero dato positivo quello del turismo, ma che «inquina un po' le cose - mette in guardia il presidente - è un asset fondamentale per la nostra regione, ma non vorrei ci distraesse da quello portante che è la manufattura». Ed ecco le preoccupazioni per i due asset principali del sistema Veneto: automotive, con la componentistica, e lusso.

AUTOMOTIVE IN CAMBIAMENTO

Per il primo, «quello che sta succedendo in Europa non aiuta a semplificare le cose» accusa Carraro. «L'automotive cambierà, lo stava già facendo», ma l'Europa ha sbagliato la tempistica («I tempi della transizione vanno allungati») e anche la «scelta non neutrale, tutta centrata sull'elettrico. Ma per arrivare allo zero emissioni ci sono anche altre tecnologie. Senza contare che il mercato è cambiato, soprattutto quello dei giovani. Ora togliendo il 2035 non si torna al punto di partenza».

Enrico Carraro, presidente di Confidnustria Veneto

LUSSO & INVESTIMENTI

Altro fronte, quello del lusso. «C'erano due mercati importanti per noi. La Russia, che ora è preclusa. E la Cina, dove però stanno cambiando modello di consumo, non sono più così attratti dal fashion europeo». Carraro ricorda come la Francia abbia supportato nel tempo il suo lusso, arrivando a gestire la testa della filiera. Quello che è mancato all'Italia e al Veneto, che ora ne paga le conseguenze. Anche per questo la priorità ora sono gli investimenti, raccomanda il presidente. «La nostra caratteristica sono le medie imprese. Un modello vincente, ma dobbiamo aver qui le teste della filiera». Per questo serve investire in ricerca, innovazione. «Ma la bozza di protocollo per l'attrazione degli investimenti è ferma in Consiglio regionale» ricorda.

IL RUOLO DELL'EUROPA

Più in generale, Carraro resta convinto del ruolo dell'Europa. «Tutte le sfide si vincono a livello europeo, dove però manca una vera leadership. L'Italia, in questo momento, ha il governo più stabile e potrebbe approfittare per ritagliarsi un ruolo più strategico, vista la debolezza politica di Francia e Germania».

MANOVRA IN RITARDO

Intanto l'attesa è per la manovra. E il presidente usa l'ironia: «Spero che finiti i festeggiamenti di Atreju si possa avere una legge di bilancio. Non possiamo permetterci di arrivare al 31 dicembre». Nel merito non si sbilancia, non avendo il testo finale. «Ogni singolo provvedimento non risolve i problemi, ma se fossero messi insieme bene...». Preoccupazione che Carraro esemplifica con il caso dell'Ires premiale: «Non vorrei che, come accaduto per Industria 5.0, si aggiunga tanta burocrazia per disincentivare la cosa».

L'AUTONOMIA

Tra i tanti passaggi, non manca quello sull'autonomia, dove per Carraro «è stata fatta un'operazione di distrazione di massa. Doveva essere un cavallo di battaglia di tutta la classe politica e non di una parte. Chi parla di autonomia come "spacca Italia" o è in cattiva fede o non aveva capito niente: sicuramente la legge, per come è stata scritta, è pessima, difficile da leggere, ma la responsabilizzazione delle classi dirigenti potrebbe rappresentare un elemento positivo». E alla domanda sul futuro referendum, Carraro conclude con un sorriso: «Non so se andrò a votare».

Roberta Brunetti

TRIBUNALE ORDINARIO DI TREVISO

MAGGIORI INFORMAZIONI: Modalità di partecipazione, perizie, foto, planimetrie, avviso di vendita disponibili su www.tribunale.treviso.it, www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.canaleaste.it, www.rivistaastegiudiziarie.it, www.ivgtreviso.it. Per visitare l'immobile rivolgersi al Custode Giudiziario o Curatore indicati sull'avviso. **VENDITE PRESSO A.P.E.T.**: Le vendite delegate ai notai, sia analogiche sia telematiche, si svolgono presso A.P.E.T. – Treviso, Via Camillo De Carlo n. 1, piano 1° (tel. 0422590556, fax 0422411322, e-mail apet@notariato.it. Modalità e termini di partecipazione come da avviso di vendita. **VENDITE DELEGATE AD ASSET**: Vendite analogiche presso la sede di "Asset – Associazione Esecuzioni Treviso" in Treviso, Viale Appiani n. 26/B, telematiche come da avviso di vendita. Modalità e termini di partecipazione come da avviso di vendita. **VENDITE PRO.D.ES**: Vendite analogiche presso il Tribunale di Treviso, Aula F, telematiche presso i locali di ASTE 33 Srl in Treviso, Strada Vecchia di San Pelajo n. 20. Per modalità e termini di partecipazione visionare l'avviso di vendita o contattare PRO.D.ES – Professionisti Delegati Alle Esecuzioni (Treviso, P.zza Ancilotto 8, tel. 04221847175, fax 04221847176, e-mail info@prodestreviso.it). **VENDITE EX-ACTA**: Vendite analogiche presso il Tribunale di Treviso, Aula C, telematiche presso i locali di ASTE 33 Srl in Treviso, Strada Vecchia di San Pelajo n. 20. Modalità e termini di partecipazione come da avviso di vendita. **VENDITE TRE.DEL**: Vendite analogiche presso il Tribunale di Treviso, telematiche presso i locali di ASTE 33 Srl in Treviso, Strada Vecchia di San Pelajo n. 20. Per modalità e termini di partecipazione visionare l'avviso di vendita o contattare TRE.DEL Associazione Professionale (Treviso, Via Dei Mille 1/D, tel. 0422424247, fax 0422424251, e-mail info@tredel.it). **VENDITE IN TRIBUNALE**: Le vendite si svolgono presso l'Aula F del Tribunale. Modalità e termini di partecipazione come da avviso di vendita.

Vendite presso A.P.E.T.

ABITAZIONI ED ACCESSORI

R.G. 10709/2013
CODOGNÈ (TV) – Via Roma nn. 8, 11 e 12 - **Lotto 1** (in perizia Lotti 1, 2, 3 e 4), piena proprietà per l'intero di **complesso immobiliare storico** e precisamente: - porzione del corpo centrale e ala est di Villa Toderini risalente al XVIII sec. sviluppata su tre piani fuori terra con annessi sottoportico al piano terra, magazzino al piano terra su distinto corpo di fabbrica e piscina scoperta; pertinenziale autorimessa al piano terra e area scoperta esclusiva sul fronte e sul retro della villa; - corpo terminale, in corso di ristrutturazione, a est della barchessa, di due piani fuori terra con annessa corte esclusiva di mq. 42 catastali nonché pertinenziale area scoperta di mq. 873 catastali; - ampia area scoperta destinata a parco con parte di peschiera, nonché quota di 27/60 parte dei due viali laterali di accesso alla villa e ai corpi annessi. In parte occupato da un comproprietario, in parte libero. **Prezzo base Euro 1.660.800,00**. Offerta minima per la partecipazione all'asta Euro 1.245.600,00. **Lotto 5, località Borgo Chiesa, in Via Giuseppe Mazzini n. 3**, piena proprietà per l'intero di porzione di fabbricato e precisamente **abitazione** così catastalmente composta: ingresso, disimpegno, pranzo-soggiorno, salotto, stanza, ripostiglio, lavanderia-centrale termica al piano terra; disimpegno, quattro camere e due bagni al piano primo; annesso ripostiglio al piano terra su distinto corpo di fabbrica; pertinenziali **garage** al piano terra su distinto corpo di fabbrica e **area scoperta** esclusiva di mq. 2.900 catastali. Occupato dall'esecutato. **Prezzo base Euro 235.600,00**. Offerta minima per la partecipazione all'asta Euro 176.700,00. **Vendita senza incanto sincrona mista in data 18/03/2025 alle ore 13:00**. Offerte analogiche in busta chiusa presso la sede A.P.E.T.; offerte digitali tramite modulo precompilato scaricabile dal sito del Ministero della Giustizia e da inviare all'indirizzo PEC offertapvp.dgsia@giustiziacert.it. Delegato alla vendita Notaio Paolo Forti presso A.P.E.T. – Treviso. Maggiori informazioni inerenti gli immobili potranno inoltre essere reperite presso il custode "Istituto Vendite Giudiziarie di Treviso", con sede in Silea (TV), Via Internati '43-'45 n. 30, tel. 0422.435022 - 0422.435030 / fax 0422.298830, e.mail asteimmobiliari@ivgtreviso.it. Sarà altresì possibile la visita degli immobili posti in vendita mediante prenotazione diretta sul Portale delle Vendite Pubbliche (P.V.P.) del Ministero della Giustizia www.pvp.giustizia.it con congruo anticipo.

R.G.E. N. 270/2018
PAESE (TV) – Via della Libertà n. 28 - **Lotto 3**, Piena proprietà per la quota di 2/3 (due terzi) di porzione di fabbricato bifamiliare e precisamente **abitazione** catastalmente composta da: cantina al piano scantinato; soggiorno, cucina, disimpegno, lavanderia, w.c., centrale termica e portico al piano terra; tre camere, due bagni, disimpegno e due terrazze al piano primo; mansarda al sottotetto; pertinenziali garage al piano terra ed area scoperta di catastali mq. 309. Occupato da un terzo comproprietario. **Prezzo base Euro 150.540,00**. Offerta minima per la partecipazione all'asta Euro 112.905,00. **Vendita senza incanto sincrona mista in data 18/03/2025 alle ore 09:00**. In pari data e nello stesso luogo ed ora innanzi al Notaio Alberta Corsi si procederà alla vendita all'asta dell'ulteriore quota (1/3) degli immobili sopra identificati in conformità all'autorizzazione del Dr. Lucio Munaro, Giudice Delegato del fallimento n. 34/2017 di Treviso. Per visionare l'avviso d'asta fallimentare si rinvia al Portale delle Vendite Pubbliche (P.V.P.) del Ministero della Giustizia www.pvp.giustizia.it. Offerte analogiche in busta chiusa presso la sede A.P.E.T.; offerte digitali tramite modulo precompilato scaricabile dal sito del Ministero della Giustizia e da inviare all'indirizzo PEC offertapvp.dgsia@giustiziacert.it. Delegato alla vendita Notaio Alberta Corsi presso A.P.E.T. – Treviso. Maggiori informazioni inerenti gli immobili potranno inoltre essere reperite presso il custode "Istituto Vendite Giudiziarie di Treviso", con sede in Silea (TV), Via Internati '43-'45 n. 30, tel. 0422.435022 - 0422.435030 / fax 0422.298830, e.mail asteimmobiliari@ivgtreviso.it. Sarà altresì possibile la visita degli immobili posti in vendita mediante prenotazione diretta sul Portale delle Vendite Pubbliche (P.V.P.) del Ministero della Giustizia www.pvp.giustizia.it con congruo anticipo.

Vendite Delegate ASSET

IMMOBILI COMMERCIALI

Avviso di vendita di immobili mediante procedura competitiva telematica sincrona mista o analogica N. REG. **FALL. 55/2014** Tribunale di Treviso
Giudice Delegato: Dott.ssa Clarice Di Tullio
Commissario Giudiziale: Dott. Dino Biasotto
Liquidatore Giudiziale: Dott. Mario Conte
Si rende noto che il giorno **05 febbraio 2025 alle ore 16:00** avanti il Liquidatore Giudiziale dott. Mario Conte presso "Asset – Associazione Esecuzioni Treviso" in Treviso (TV), Viale G. Appiani n. 26/B si procederà alla cessione tramite procedura competitiva della proprietà dei beni immobili come di seguito specificato. **LOTTO N. 10** - **PORZIONE DEL CENTRO COMMERCIALE** "ARCOBALENO". Ubicazione: **Basiliano (UD), Via Corecian n. 66**. Descrizione: Il fabbricato di cui le unità in vendita fanno parte è un immobile ad uso principalmente commerciale denominato "Centro Commerciale Arcobaleno", sviluppato su due piani oltre ad un edificio strutturalmente indipendente e disposto su unico piano ad uso ristorazione. Le unità in vendita sono destinate per l'utilizzo di attività artigianali, direzionali, commerciali, a uso bar e servizio bancomat. Modalità della vendita: Sincrona mista (possibilità di offerte cartacee e telematiche). **Prezzo base d'asta: Euro 852.439,00**.= (ottocentocinquantaduemilaquattrocentotrentanove/00). Rilanci minimi in aumento: Euro 20.000,00.= (ventimila/00). **LOTTO N. 74** - **POSTO AUTO.** Ubicazione: **Conegliano (TV), Via Adolfo Vital**. Diritto venduto: piena proprietà (100%). Descrizione: posto auto. Modalità della vendita: Analogica (possibilità di sole offerte cartacee). **Prezzo base d'asta: Euro 3.113,00**.= (tremilacentotredici/00). Rilanci minimi in aumento: Euro 500,00.= (cinquecento/00). **LOTTO N. 75** - **MAGAZZINO.** Ubicazione: Paese (TV), frazione di Padernello, Via San Gottardo. Diritto venduto: piena proprietà (100%). Descrizione: deposito di circa 15 mq. Modalità della vendita: Analogica (possibilità di sole offerte cartacee). **Prezzo base d'asta: Euro 2.605,00**.= (duemilaseicentocinque/00). Rilanci minimi in aumento: Euro 500,00.= (cinquecento/00). **LOTTO N. 76** - **MAGAZZINO.** Ubicazione: **Paese (TV), frazione di Padernello, Via San Gottardo**. Diritto venduto: piena proprietà (100%). Descrizione: deposito di circa 6 mq. Modalità della vendita: Analogica (possibilità di sole offerte cartacee). **Prezzo base d'asta: Euro 1.048,00**.= (millezeroquarantotto/00). Rilanci minimi in aumento: Euro 500,00.= (cinquecento/00). L'avviso di vendita in formato integrale e le perizie di stima del compendio immobiliare sono disponibili nei siti www.tribunale.treviso.giustizia.it , www.ca-venezia.giustizia.it www.asteannunci.it www.asteavvisi.it www.canaleaste.it www.asteonline.it www.rivistaastegiudiziarie.it www.fallcoaste.it , sul portale delle vendite pubbliche del Ministero della Giustizia, nonché presso il Liquidatore Dott. Mario Conte, tel. 0423/721982, e-mail esecuzioni@conteassociati.it.

Vendite Ex-Acta

TERRENI E DEPOSITI

RGE 260/2020
Giudice Dott. Leonardo Bianco; Delegato Avv. Giovanni Cattarozzi
PAESE (TV) – Lotto unico, piena proprietà per l'intero di sei mappali costituenti un unico lotto di **terreno** di superficie catastale complessiva pari a mq. 8.719 siti in zona centrale, in posizione retrostante una struttura alberghiera. Il lotto è compreso tra una scuola, un parco pubblico e vari fondi privati rappresentati da terreni di pertinenza di fabbricati abitativi e da terreni non edificati. La giacitura del lotto è pianeggiante e lo stesso è delimitato lungo il confine nord-est da una canaletta per irrigazione in cemento e, lungo parte del confine nord-ovest con il fabbricato scolastico, da recinzione metallica su manufatto cementizio. Gli altri confini non sono stati identificati in sede di sopralluogo dell'Esperto Stimatore per la presenza di vegetazione arborea e arbustiva infestante che ha invaso completamente il terreno, impedendo l'accesso, nonché per la totale interclusione del lotto medesimo. L'accesso in sede di secondo sopralluogo è potuto avvenire solo da nord-est (via Trilussa) attraverso terreni privati chiusi con recinzione. Nella propria relazione l'Esperto Stimatore evidenzia la necessità di costituzione di una servitù di passaggio per accedere ai beni che, diversamente, risultano inaccessibili. Gli immobili sono liberi, in stato di abbandono. **Prezzo base Euro 67.500,00**. Offerta minima per la partecipazione all'asta Euro 50.625,00. Aumento in caso di gara Euro 3.000,00. **Vendita senza incanto con modalità telematica sincrona mista il giorno 18 febbraio 2025 alle ore 16:30** presso la Sala Aste Telematiche messa a disposizione dal Gestore Gruppo Edicom S.p.a. c/o Aste 33 Srl in Treviso, Via Strada Vecchia di San Pelajo n. 20. Offerte entro le ore 13:00 del giorno precedente la data della vendita: analogiche in busta chiusa presso lo Studio del Professionista Delegato Avv. Giovanni Cattarozzi in Treviso (TV), via Risorgimento n. 18 (tel. 0422. 410181; fax 0422 410201; PEC giovannicattarozzi@pec.ordineavvocatitreviso.it; e-mail g.cattarozzi@ex-acta.it), telematiche tramite modulo precompilato scaricabile dal sito del Ministero della Giustizia e da inviare all'indirizzo PEC offertapvp.dgsia@giustiziacert.it. Maggiori informazioni circa gli immobili potranno essere reperite consultando l'elaborato di stima dei beni posti in vendita e presso il Custode Giudiziario Aste.com SRL – Istituto Vendite Giudiziarie, via Internati 1943-45 n. 30 – Silea (TV), tel. 0422 435022/435030; fax 0422 435022; e-mail asteimmobiliari@ivgtreviso.it, con il quale è possibile fissare appuntamenti per visite. Si specifica che la richiesta di visita dell'immobile dovrà essere formulata al custode giudiziario mediante il PVP del Ministero della Giustizia.

La manovra del Veneto

FI agli alleati: «Coinvolgeteci» La Lega: «Ormai siete fuori»

▶Ok al Collegato. Gli azzurri non votano ma chiedono a zaiani e meloniani di partecipare alle scelte. La replica: «Senza Irap, niente risorse». Tensione con la Cgil sui fazzoletti rossi

LA SEDUTA

VENEZIA La maratona contabile del Veneto si avvicina al traguardo finale. Oggi in Consiglio regionale sarà discusso il cosiddetto "tabellare", cioè l'ultimo atto del Bilancio, dopo che nella tarda serata di ieri è stato approvato il Collegato alla legge di Stabilità, al termine di una giornata in cui non sono mancati momenti di tensione per una manifestazione della Cgil. Ma se lo scontro sui fazzoletti rossi è stato ricomposto, pare proprio che lo strappo azzurro non verrà ricucito: in un vertice di centrodestra, Forza Italia ha chiesto a Lega e Fratelli d'Italia di essere coinvolta nelle scelte future malgrado la frattura sull'ex-Tra-Irap, i cui effetti peraltro si sono fatti sentire attraverso il non-voto su tutte le misure successive, però gli alleati hanno risposto picche.

L'INCONTRO

Malgrado i tentativi di mediazione della capogruppo Elisa Venturini, entrando in mattinata a Palazzo Ferro Fini il suo vice Alberto Bozza aveva ribadito la linea forzista: «Rimarremo in aula per rispetto dei colleghi, ma non premeremo alcun tasto al momento della votazione. Qualsiasi articolo del Collegato e del Bilancio è inevitabilmente connesso al caso Irap, quindi per coerenza non possiamo fare altrimenti». Qualche ora dopo è però trapelato che, in un incontro con Alberto Villanova (Lega-Zaia) e Lucas Pavanetto (Fdi), gli azzurri hanno motivato la propria posizione chiedendo a zaian-leghisti e meloniani di continuare a considerarli parte della maggioranza, in vista delle prossime decisioni. Non sarebbe stato precisato quali, ma è possibile che i forzisti alludessero a provvedimenti di spesa, oltre che alla presentazione di emendamenti. Della serie: se ci saranno erogazioni da destinare, coinvolgeteci nelle valutazioni. Richiesta respinta dagli alleati, con parole del tipo: i soldi arriveranno anche grazie all'Irap, quindi non potete pretendere di contestare l'imposta e poi di partecipare alle scelte. Nel pomeriggio l'assessore Francesco Calzavara ha esplicitato il concetto in aula, citando espressamente le componenti della maggioranza tranne Fi, «per l'assunzione di responsabilità che hanno fatto con l'approvazione di una manovra dolorosa per tutti», fino alla chiosa: «Se non ci fosse stata l'approvazione dell'Irap l'altra sera, molti dei ragionamenti che ho sentito anche qui oggi, sarebbero stati inutili, perché non avremmo avuto le risorse».

IL PRESIDIO

In confronto è passato quasi inosservato il diverbio con l'opposizione sulla mancata accoglienza alla Cgil dopo il presidio in calle contro il nuovo Codice degli appalti voluto dal Governo. Il presidente Roberto Ciambetti (Lega) ha spiegato di non poter inserire in agenda la richiesta arrivata alle 13.32 di lunedì: «Non abbiamo mai fatto mancare i momenti di incontro. Ma neanche una bocciofila si presenta qui con 19 ore d'anticipo. Abbiamo un calendario di lavori fitto, siamo sotto Bilancio». Duro il commento di Elena Ostanel (Il Veneto che Vogliamo): «Non hanno scelto i lavoratori, ma il Governo, di cambiare le norme sugli appalti contro la sicurezza sul lavoro ed è proprio il Bilancio regionale il momento in cui dovremmo decidere di mettere più fondi su questa materia». Più conciliante Jonatan Montanariello (Partito Democratico): «Le motivazioni istituzionali e tecniche sono oggettivamente legittime, forse c'è stato un equivoco». Poi il Pd ha proposto e ospitato un colloquio fra una delegazione di sindacalisti e una rappresentanza sia della minoranza che della maggioranza. Tuttavia nel frattempo è scoppiata la grana dei fazzoletti rossi: quando si trovavano nel cosiddetto "acquario", cioè nella saletta del pubblico affacciata sulla plenaria, gli attivisti sono stati raggiunti da un funzionario, che ha citato il regolamento a proposito del divieto di entrare a Palazzo esibendo simboli politici. Di fronte al possibile intervento delle guardie, non ha accennato minimamente a snodarsi il drappo Ivan Bernini, segretario regionale della Fp Cgil: «A parte che questo è un emblema sindacale, ma allora dovrebbero essere espulsi i consiglieri regionali che addirittura vanno in aula con spillette e pochette di questa o quella forza politica». Decisiva è stata l'azione diplomatica del segretario generale Roberto Valente: pace fatta.

DAL BEN COMMISSARIO DELL'ULSS 1 DOLOMITI FINO ALLE OLIMPIADI IL PD: «MANCANO TRASPARENZA E MISURE PER EMERGENZE VERE»

GLI EMENDAMENTI

Così l'attenzione è tornata al Collegato, per i 180 emendamenti del centrosinistra, nonché per i 4 presentati a sorpresa dalla Giunta. Fra questi, ok alla proroga del dg Giuseppe Dal Ben come commissario dell'Ulss 1 Dolomiti anche oltre la primavera del 2025, per consentirgli di arrivare alle Olimpiadi 2026. Via libera pure a 200.000 euro per il rimborso delle spese mediche alle donne vittime di violenza. «Invece non c'è traccia delle tre richieste che avevamo posto: garantire la trasparenza, evitando gli sprechi e le piccole operazioni dal sapore personalistico; tracciare linee politiche chiare di intervento; affrontare le vere emergenze», ha attaccato la capogruppo dem Vanessa Camani. Il verde Renzo Masolo ha contestato i 600.000 euro per organizzare il Festival delle Regioni: «Sarebbe molto più logico promuovere il Veneto all'interno del nostro territorio». Arturo Lorenzoni, portavoce dell'opposizione, ha evidenziato i 2 milioni per il Teatro Stabile del Veneto: «Da abbonato sono contentissimo, però è più quello che ottiene il Tsv di quello che riceve tutto il resto dello spettacolo». La civica Ostanel si è tolta la soddisfazione per la scelta sulle Ater, come proponeva un suo progetto di legge: «Retromarcia della Giunta sulla misura dello 0,4%, che negli anni ha tolto 35 milioni di euro dalla residenzialità pubblica. Meglio tardi che mai, ma il ritardo ha colpito il patrimonio immobiliare».

Angela Pederiva

LA GIORNATA Sopra la manifestazione della Cgil. Sotto Roberto Ciambetti tra Diego Neri e Giuliano Gargano

Ciambetti: «Ultimo bilancio? Il 2025 sarà un anno pieno Giornalisti argine alle bufale»

IL RESOCONTO

VENEZIA Sarà l'ultimo bilancio dell'undicesima legislatura? Il presidente Roberto Ciambetti sorride: «Le informazioni sul possibile slittamento delle elezioni al 2026 sono state sicuramente raccolte nei punti giusti. Ma finché non vedo, non credo. In ogni caso il 2025 non sarà un "semestre bianco", bensì un anno di politica. Da gennaio ci aspetterà la discussione su una serie di leggi molto importanti, come Veneto territorio sostenibile, Testo unico del commercio, normativa sull'attrazione degli investimenti e spero anche la riforma delle Ipab. Mi aspetto anche che l'opposizione si giochi il cosiddetto jolly, finora mai usato in questa consiliatura, per intervenire in aula senza limiti di tempo». Nell'attesa, ecco il resoconto per il Consiglio regionale: nel 2024 l'ufficio di presidenza ha registrato 36 sedute e 87 deliberazioni; l'assemblea legislativa ha visto 34 convocazioni e 113 approvazioni. Quanto alle riunioni delle commissioni, ce ne sono state 40 in prima, 42 in seconda, 29 in terza, 24 in quarta, 34 in quinta e 32 in sesta. Fra le varie attività, Palazzo Ferro Fini ha accolto 1.761 studenti e 191 docenti, 70 visite di delegazioni e gruppi, nonché promosso 170 conferenze stampa e diffuso 2.933 comunicati.

A proposito di notizie, Ciambetti conclude l'annata con il tradizionale incontro con la stampa. «Tra pressioni, precarietà lavorativa e un mercato mediatico sempre più ristretto, i giornalisti affrontano un territorio scivoloso, dove l'etica professionale viene costantemente messa alla prova. E la transizione digitale aggiunge complessità, sullo sfondo di un drammatico analfabetismo funzionale. Ma i giornalisti sono il vero argine contro l'appiattimento dell'informazione, le censure delle piattaforme, il dilagare delle fake news. C'è bisogno del vostro lavoro, c'è bisogno di qualità», dice il leghista, rivolto ai cronisti e ai rappresentanti della categoria.

L'INFORMAZIONE

Come Giuliano Gargano, presidente dell'Ordine dei giornalisti del Veneto, che stigmatizza le leggi-bavaglio e annuncia la novità: «Nell'anno del grande racconto sul femminicidio di Giulia Cecchettin, il Consiglio nazionale ha riformato il Codice deontologico dei giornalisti e delle giornaliste. Le nuove regole comprendono il linguaggio appropriato sui temi di genere e, in materia di intelligenza artificiale, l'obbligo dichiarare quando la si usa e di verificarla come tutte le fonti». Aggiunge Diego Neri, componente del direttivo del Sindacato dei giornalisti del Veneto: «Un giornalismo che funziona è un pilastro della società democratica, perché i cittadini hanno il diritto di essere informati tempestivamente. Auspico l'impegno anche della Regione nell'accompagnare gli eventuali stati di crisi, con adeguate risorse per i pre-pensionamenti e le assunzioni dei giovani». Presente all'appuntamento anche il vicepresidente meloniano Enoch Soranzo, fresco promotore di un progetto di legge per favorire la libera circolazione dei veicoli per disabili, autorizzati ad accedere alle Zone a traffico limitato. Dunque è quasi Natale, ma l'attività consiliare continua. *(a.pe.)*

Torna a Treviso dal Congo con la febbre emorragica: muore un imprenditore

▶Andrea Poloni, 55 anni, era titolare di un'azienda di pannelli fotovoltaici

▶Trovato senza vita in casa dalla figlia che ora è in isolamento domiciliare

IL CASO

TREVIGNANO (TREVISO) È stato trovato senza vita lunedì sera, riverso sul pavimento di casa, una settimana dopo essere rientrato da un viaggio in Congo, tra la capitale Kinshasa e lungo il fiume Congo. Andrea Poloni, 55 anni, imprenditore residente in via Carso, nella campagna di Signoressa di Trevignano, sarebbe stato ucciso da una febbre emorragica. E in un istante è scattata l'allerta per il rischio di diffusione della misteriosa malattia che sta funestando il Congo, colpendo in particolare i bambini. È stato un passante ad avvistare il corpo di Andrea all'interno dell'abitazione. Poi è stata chiamata la figlia 21enne. Dopo l'intervento del 118, l'abitazione è stata chiusa. E la figlia, unico contatto ravvicinato avuto dal 55enne dopo il rientro nel trevigiano, è stata posta in isolamento domiciliare, con la relativa sorveglianza sanitaria.

LE MISURE

L'Usl della Marca ha immediatamente attivato le misure di sanità pubblica in accordo con il ministero della Salute, l'Istituto superiore di sanità e l'Istituto nazionale malattie infettive Spallanzani di Roma. Sono in corso gli accertamenti per inquadrare con precisione le cause della malattia che ha stroncato Andrea. L'azienda sanitaria trevigiana ha inviato una serie di campioni allo Spallanzani. Adesso si attende una risposta dai laboratori di Roma. L'obiettivo principale è capire se si tratta della misteriosa malattia contagiosa che sta imperversando in Congo o di un altro tipo di infezione. «Sono in corso gli accertamenti da parte dell'Istituto malattie infettive Spallanzani e dell'Istituto superiore di sanità - informano il ministero della Salute e l'Iss - la Regione Veneto, come da protocollo, ha già attivato in forma precauzionale le necessarie misure di sorveglianza sanitaria. Si ricorda che i precedenti casi di pazienti provenienti dal Congo, regione di Kinshasa, uno ricoverato all'ospedale di Lucca e l'altro presso l'azienda ospedaliera di Cosenza, sono guariti e sono stati dimessi». Stando a quanto ricostruito fino ad ora, Andrea non aveva particolari problemi di salute pregressi. Era sposato con Carol Yanga Ilako, cittadina dell'Eritrea ma residente a Setteville (Belluno) da ormai 40 anni. Fino a martedì della settimana scorsa era con lei in Congo. Poi la donna è rimasta a Kinshasa mentre il 55enne ha fatto ritorno in Italia, dove ha iniziato ad accusare febbre. «Il paziente - riferiscono il ministero della Salute e l'Istituto superiore di sanità - non avrebbe avuto alcun contatto con personale sanitario né si sarebbe mai recato in ospedale dall'insorgenza dei sintomi fino al loro peggioramento. Non risulta che abbia seguito alcuna terapia farmacologica».

A sinistra Andrea Poloni, il trevigiano vittima di una febbre emorragica. A destra pazienti sotto una tenda all'ospedale di Karanrhada, in Congo

LE ATTIVITA'

Da imprenditore, Andrea Poloni aveva dato vita alla società SoloSole Srl, attiva nell'ambito del fotovoltaico. Prima ancora si era impegnato con i Canapari, azienda agricola specializzata nella coltivazione della canapa e di cereali antichi. Non solo. Aveva preso parte a diversi progetti di cooperazione in America Latina. Nell'ultimo periodo si era concentrato sull'Africa. Ed era attivo nell'associazione Bana Ekanga, fondata dalla compagna, che raccoglieva e mandava aiuti in Congo. Proprio nelle ultime ore, intanto, le autorità sanitarie africane hanno annunciato che la malattia misteriosa consisterebbe in una grave forma grave di malattia associata alla malnutrizione. Ma l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha subito precisato che le cause della malattia non sono ancora definitivamente accertate.

Mauro Favaro

Non c'è ancora chiarezza sullo strano virus africano che fa decine di vittime

LA SCHEDA

Il Congo, ancora una volta, è al centro di un'emergenza sanitaria globale. Un nuovo virus, che ha già causato vittime e destato allarme internazionale, sta mettendo a dura prova il sistema sanitario del paese. Si tratta di un patogeno sconosciuto, il cui nome provvisorio è Congo Virus, un termine generico che rimanda alla causa provenienza e alla sua rapida diffusione tra la popolazione. L'epidemia ha colpito principalmente l'area del sud-ovest del paese, dove i casi si sono moltiplicati rapidamente nelle ultime settimane.

I primi sintomi del virus sono apparsi in diversi villaggi isolati, con la segnalazione di febbre alta, vomito e diarrea grave. Questi sintomi hanno rapidamente fatto sospettare che si trattasse di un virus ad alta mortalità, simile a quelli già conosciuti nella regione, come l'ebola. I casi sono stati confermati da analisi effettuate in laboratorio, ma gli esperti non escludono che il virus possa aver subito mutazioni che lo rendono più difficile da identificare.

L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha affermato di non aver ancora determinato in modo definitivo la causa della "malattia X" che sta circolando nella zona sanitaria di Panzi, provincia di Kwango, Sud-Ovest della Repubblica democratica del Congo (Rdc), e che sono ancora in corso test di laboratorio. Nellescorse ore sono rimbalzate sui media le dichiarazioni del ministero della sanità della Rdc che ha parlato con maggiore certezza rispetto ai giorni scorsi di «malaria grave che si manifesta sotto forma di malattia respiratoria in una terra indebolita dalla malnutrizione». La malaria era già sotto la lente degli esperti. Lo stesso Dg dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, aveva evidenziato che alcuni campioni prelevati in Congo da pazienti affetti dalla malattia misteriosa erano risultati positivi alla malaria. Ma non era stata esclusa la possibilità che questi pazienti soffrissero di più patologie contemporaneamente.

Il virus ha causato un numero crescente di vittime tra la popolazione, sopratutto tra i più giovani, con tassi di mortalità che preoccupano le autorità sanitarie locali e internazionali. Sulle origini del virus ci sono ancora molte incertezze. Tra le ipotesi più accreditate c'è quella secondo cui il virus possa derivare da un animale selvatico, come una specie di pipistrello o scimpanzé, che potrebbe aver trasmesso il patogeno all'uomo. Il contatto diretto con gli animali è spesso una delle principali modalità di trasmissione di virus emergenti in Africa.

L'INCHIESTA

Palude, ora Vanin attacca anche il Pd: «Sapeva tutto ma non ha fatto niente»

▶Venezia, nuovo esposto del grande accusatore «Informai i dem nel 2021, non si interessarono»

▶Veleni su Ching e Calzavara per Palazzo Donà Il Comune esclude ombre e invia le carte ai pm

VENEZIA Attorno all'inchiesta Palude ormai è guerra di carte bollate. Ieri il Comune di Venezia ha deciso di trasmettere gli atti in Procura, riservandosi anche di intraprendere ulteriori azioni legali a tutela della propria immagine, in relazione all'esposto che il grande accusatore Claudio Vanin ha presentato ai pm di Treviso e ha consegnato a Ca' Farsetti. «Mi vedo costretto distribuirlo a mano e protocollarlo il più possibile in quanto l'ho inviato come risposta ai giornali e tg ma senza esito», mette nero su bianco il testimone-chiave delle indagini a carico anche del sindaco Luigi Brugnaro e dell'ex assessore Renato Boraso, lanciando nuove accuse contro il magnate Ching Chiat Kwong e l'imprenditore Francesco Calzavara, nonché lamentando la presunta inerzia dei dem lagunari.

SOLLECITI

Nelle 8 pagine spedite via Pec, al netto di qualche sgrammaticatura Vanin chiede infatti: «Mi piacerebbe capire perché nonostante il partito Democratico di Venezia ha ricevuto i miei esposti nel 2021 (gli ho protocollati a nome "Gruppo consiliare Partito Democratico") presso il protocollo del Comune di Venezia il 05 novembre 2021 alle ore 9.50, nessuno si sia interessato nonostante i miei svariati solleciti telefonici successivi?». Il trevigiano si rivolge così «a tutta la cittadinanza veneziana», per diffondere l'esposto depositato lo scorso 1° ottobre alla Procura di Treviso, che ne aveva chiesto e ottenuto il rinvio a giudizio per l'ipotesi di tentata estorsione, tanto che l'udienza per il rito abbreviato è in calendario per il prossimo 5 febbraio. «Non ho mai ricattato e/o tentato di estorcere nulla a nessuno», si difende Vanin, sostenendo che il messaggio contenente la minaccia di rivelare una presunta serata a luci rosse non era indirizzato all'ex socio che l'ha poi denunciato, bensì «alla persona memorizzata prima di lui nella rubrica telefonica». I due sono in causa per il mancato affare delle ristrutturazione di Palazzo Donà, poi trasformato in albergo con la gestione della famiglia Calzavara, finché la conduzione è cambiata e Ching l'ha rivenduto.

TREVIGIANO
Claudio Vanin, seppure indagato, è il testimone-chiave. Nella foto sotto Palazzo Donà

È su questo aspetto che vengono riversati i nuovi veleni. «Mi viene riferito – scrive Vanin – che le licenze di alcolici a Venezia non si possono più richiedere ed ottenere da anni per volontà del comune, bloccate, mi viene riferito che una licenza di alcolici a Venezia si può ottenere solamente con la chiusura di un locale ed il trasferimento di proprietà della licenza che può arrivare facilmente al costo di 450.000,00 euro. È possibile che il Dott.Calzavara ne abbia ricevuta una con semplice richiesta in 25 giorni dal Comune di Venezia?».

L'ALBERGATORE E ASSESSORE VENETO: «PRENDO ATTO DELL'ENNESIMO VANEGGIAMENTO, SBAGLIA BERSAGLIO»

PROCEDURA

Replica l'albergatore, e assessore regionale, Calzavara: «Premesso che sono solo un semplice ragioniere, prendo atto dell'ennesimo vaneggiamento del signor Vanin, che ancora una volta sbaglia completamente il bersaglio, vista la correttezza della procedura seguita». Il riferimento è al fatto che l'Avvocatura civica del municipio, insieme agli uffici competenti, ha svolto le verifiche sulle irregolarità paventate, concludendo che si tratta di contestazioni infondate e dunque inoltrando tutte le carte ai pm lagunari. Ad esempio è stato ricostruito che la licenza fiscale per la somministrazione e alla vendita di alcolici è stata rilasciata il 18 ottobre 2022, cioè effettivamente 25 giorni dopo l'istanza presentata il 23 settembre, però la competenza non era del Comune bensì dell'Agenzia delle accise, dogane e monopoli. Piuttosto gli uffici di Ca' Farsetti si sono occupati della Segnalazione certificata di inizio attività (Scia) formalizzata dalla ditta The sempre il 23 settembre 2022, ma per l'apertura di un esercizio di somministrazione di alimenti e bevande in locali aperti al pubblico, cioè all'interno dell'hotel in campo Santa Maria Formosa. In quello stesso giorno la medesima impresa ha però precisato di aver erroneamente compilato la pratica, che difatti il 28 ottobre 2022 è stata dichiarata improcedibile e pertanto archiviata, poiché il servizio di bar e ristorante era destinato ai soli ospiti pernottanti e dunque secondo la legge regionale non necessita di ulteriori permessi. Non a caso quando la nuova società di gestione Solido Hotels (subentrata dopo la vendita di Palazzo Donà a Blue Sgr) ha presentato la Scia sempre per la somministrazione di alimenti e bevande alle persone alloggiate, si è vista a sua volta archiviare la pratica dal municipio, poiché quell'attività non richiede un'autorizzazione.

A proposito di alberghi e bibite, fra le varie lamentele sviluppate nell'esposto, Vanin descrive Ching come «persona che mi faceva fermare in negozio per acquistare l'acqua minerale e risparmiare dal costo del frigo bar in hotel»... Chissà se la diatriba finirà qui.

Angela Pederiva

SANITÀ

Padova, dona un rene a uno sconosciuto e riesce a salvare 3 vite

▶Con un gesto di generosità che non si registrava dal 2019, è stata eseguita una serie di interventi a catena su pazienti che non avevano parenti "compatibili"

PADOVA «L'ho fatto per un senso di gratitudine alla vita. Ho ricevuto tanto e mi sono chiesto "cosa posso fare di più?". E in ospedale dopo l'espianto, guardavo le persone trapiantate sorridere a una nuova esistenza: mi domandavo a chi fosse andato il mio rene e sarei stato felice di avere aiutato tutti».

Con queste parole il "donatore samaritano" anonimo che ha messo a disposizione di un paziente sconosciuto appunto il suo rene ha spiegato com'è partita la straordinaria catena di donazioni e trapianti incrociati, con il primo e l'ultimo anello targati Padova. Infatti tutto è iniziato al Centro trapianti rene-pancreas dell'ospedale patavino diretto dalla professoressa Lucrezia Furian, dove il suo organo è stato prelevato e assegnato a un paziente in cura nel nosocomio San Salvatore dell'Aquila, dove un familiare del ricevente (incompatibile con il congiunto) ha messo a sua volta a disposizione un altro rene, assegnato a un malato dell'Ircss Policlinico di Sant'Orsola di Bologna. Anche qui un parente di quest'ultimo ha "regalato" un rene, impiantato poi su un ragazzo campano in lista d'attesa nel capoluogo del Santo, chiudendo così il cerchio tra le tre città. Gli interventi risalgono al 19 novembre: donatori e riceventi sono in ottime condizioni e dopo una breve degenza sono stati dimessi.

Una "donazione anonima" di un rene a Padova ha consentito tre trapianti su pazienti che non avevano tra i familiari donatori compatibili

L'eccezionale evento è stato reso noto ieri a Roma dal Centro Nazionale Trapianti. Si tratta appunto della "donazione samaritana", autorizzata in Italia solo per il rene, e questa è la prima dell'era post Covid; dal 2010 ce ne sono state 9, che hanno generato 29 trapianti. In totale sono stati 110 gli operatori sanitari coinvolti tra medici, infermieri, psicologi, biologi, personale del Cnt e dei coordinamenti regionali di Veneto, Abruzzo ed Emilia.

«Siamo di fronte - ha commentato il governatore Luca Zaia - a un concatenarsi virtuoso di generosità, scienza, preparazione clinica, perfetto sincronismo tra più Centri Trapianto. Una notizia così non si riceveva dal 2019, ed è da festeggiare con gioia e orgoglio, anche perché la catena umana è partita dal Centro Trapianti Rene e Pancreas dell'Azienda Ospedale Università di Padova, al quale il donatore samaritano si è rivolto per il suo straordinario gesto di altruismo. Complimenti ai clinici che hanno composto il trio salvavita».

Emozionato, il donatore veneto che ha innescato il meccanismo, in collegamento telefonico ha affermato: «A me è spettato l'onore di dare il calcio di inizio alla partita, ma per questa vittoria abbiamo giocato in molti, ognuno efficacemente nel suo ruolo. E abbiamo vinto 3 a 0». «Ho saputo casualmente - ha aggiunto - della "donazione samaritana" dal familiare di un trapiantato e ho cercato informazioni al Centro trapianti di Padova. Qui è cominciato il percorso fatto di esami per accertare la buona salute, l'idoneità e per individuare il ricevente, gli incroci possibili con altri donatori e con i malati in attesa all'interno della rete dei trapianti. Durante la degenza er 5 giorni ho condiviso del tempo con i trapiantati, partecipato alla nuova vita che per loro stava per iniziare e ho anche constatato la cura e la competenza del personale sanitario». «Ho ricevuto salute, soddisfazione professionale, amore e amicizia - ha concluso l'uomo che ha ha fatto diverse esperienze nel mondo del volontariato - e mi sono chiesto che cosa potevo fare perché il grazie fosse completo. Quando ho saputo della possibilità di donare un rene ho percepito che era possibile collaborare ancora di più come il buon samaritano, immagine del Gesù Evangelico. E per me, che sono un credente, è stata una gran bella opportunità».

LA SPECIALISTA

Lucrezia Furian, luminare internazionale nell'ambito della trapiantologia, ha effettuato il prelievo del rene del "donatore samaritano". «È veneto - ha spiegato - ma non vuole che si conosca la sua identità e stupefacente è che non abbia né parenti, ne amici, affetti da insufficienza renale cronica. A fine gennaio mi ha mandato una mail dando la disponibilità, gli ho fissato subito un colloquio e poi abbiamo coinvolto il medico di base. Dopo una serie di esami è risultato in perfette condizioni e quindi idoneo per la donazione, per cui abbiamo portato a termine il match a livello nazionale. La motivazione me l'ha spiegata dopo con un'altra mail bellissima in cui ha evidenziato di essere una persona felice, di amare l'umanità e di avere una Fede che lo guida verso la solidarietà». «C'è stata una bella collaborazione tra colleghi - ha concluso - e mi auguro che questo bellissimo gesto della "donazione samaritana" si ripeta, però sempre dopo una decisione ponderata».

Nicoletta Cozza

Il salvataggio

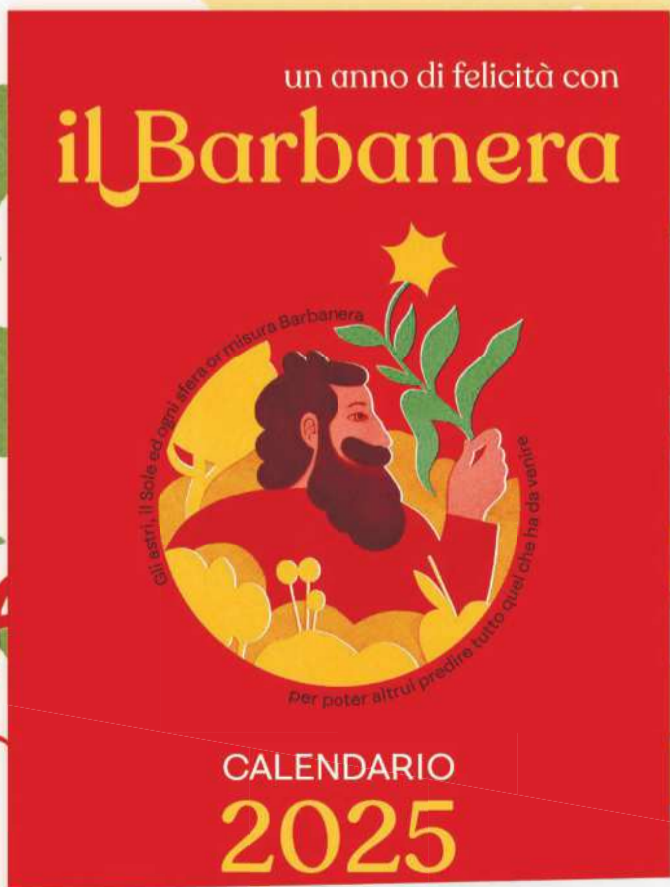
Altre 24 ore per riportare la speleologa in superficie

I soccorritori stimano possano mancare quasi 24 ore perché la barella con Ottavia Piana possa essere finalmente portata fuori dalla grotta "Abisso Bueno Fonteno", nel Bergamasco, nella quale la speleologa trentaduenne è bloccata da sabato pomeriggio, quando è caduta di schiena da un'altezza di oltre cinque metri mentre esplorava un tratto ancora poco noto della cavità naturale, riportando diverse ferite. Ieri sera erano stati percorsi circa due terzi del tragitto di quattro chilometri tra il luogo dell'incidente e l'uscita della grotta. Le attività di soccorso stanno proseguendo da sabato sera. In condizioni normali il tragitto per uscire dalla grotta richiederebbe circa quattro ore. Con la barella e con la trentaduenne ferita i tempi sono però molto più diluiti.

LA TRAGEDIA

Una psicologa di 26 anni muore travolta da un tir nel furgone in panne

▶La tragedia nel "tratto maledetto" dell'A4 la giovane lavorava per il Comune di Venezia

▶Chiara Moscardi apparteneva alla famiglia di rugbisti che ha scritto la storia del Rovigo

VENEZIA Tutto in una frazione di secondo: il furgone fermo in corsia di emergenza della A4, il Tir che lo travolge. L'ennesimo drammatico incidente su quel tratto maledetto di autostrada, a pochi metri dal punto in cui le corsie da due diventano tre, ha visto la morte di una 26enne di Rovigo, Chiara Moscardi. Lo schianto poco prima delle 13, tra Cessalto e San Donà di Piave in direzione Venezia, nel comune di Noventa di Piave. Il furgone verde dei servizi sociali del Comune di Venezia era fermo nella corsia di emergenza probabilmente a causa di un guasto. Improvvisamente un autoarticolato con targa Ceca ha sbandato e ha urtato lateralmente il van. L'impatto è stato violentissimo: la 26enne, psicologa che lavorava per la cooperativa Cosep, a cui il Comune ha affidato la gestione del "Drop In" (il servizio che si occupa principalmente di tossicodipendenti), stava effettuando un trasporto di utenti insieme a una collega (che era alla guida). Per lei non c'è stato nulla da fare. Feriti anche un'altra dipendente del Comune di Venezia e l'autotrasportatore, mentre i due uomini a bordo del furgone sono rimasti feriti in modo più lieve. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco da Motta di Livenza, San Donà e Mestre. La circolazione, in seguito all'incidente, è stata limitata alla sola corsia di sorpasso, causando code e rallentamenti.

Chiara aveva compiuto 26 anni solo cinque giorni fa. A Rovigo era conosciutissima anche perché la sua famiglia è una leggenda del rugby. Papà Alberto, ingegnere, è stato un'indimenticata seconda linea ai tempi dell'epopea del suo grande amico Tito Lupini. Gli zii paterni sono Alessandro, già capitano della nazionale e del Benetton e Marco, altro rugbista, mentre il fratello Matteo è una delle colonne attuali della Rugby Rovigo e per il quale Chiara aveva un'autentica venerazione. La madre della 26enne è Rosita Favaron, bancaria del Monte dei Paschi, e pure gli zii Alberto e Mauro sono molto noti, anche se ora vivono rispettivamente in Russia e a Faenza. Appena conclusi gli studi aveva trovato lavoro nella cooperativa Cosep. «Un lavoro che l'appassionava molto, le piaceva aiutare gli altri, in particolare i più fragili - racconta un'amica -. Persone che spesso le sosteneva anche di notte andando in giro con il furgone della cooperativa per mettere al riparo chi dormiva al freddo e al gelo».

A destra un'immagine dell'incidente, a poche centinaia di metri dall'allargamento dell'autostrada a tre corsie. Sotto, Chiara Moscardi

IL LUTTO

Nell'abitazione della famiglia di Chiara nel pomeriggio, in via Marchioni, appena si è diffusa la drammatica notizia in molte persone si sono stretti a mamma Rosita, a papà Alberto e al fratello Matteo laureatosi da poco in Economia a Ferrara. Tra loro l'allenatore delle Zebre, Massimo Brunello che da Parma - appena saputo della tragedia - è salito in auto per raggiungere la coppia di amici e portare conforto: «L'ho vista praticamente nascere, una ragazza d'oro che negli ultimi tempi aveva trovato la sua nuova dimensione a Padova con lo studio e il lavoro a Mestre».

Ieri, durante il Consiglio comunale di Venezia, è stato osservato un minuto di silenzio per la giovane vittima. «A nome di tutta la Città di Venezia voglio esprimere il più profondo cordoglio per la tragica scomparsa di una giovane psicologa di soli 26 anni - ha commentato il sindaco Luigi Brugnaro - La sua dedizione alla professione e al benessere degli altri rimarrà nel ricordo di tutti coloro che l'hanno conosciuta». «Siamo sgomenti di fronte a questo ennesimo gravissimo incidente e rivolgiamo il nostro cordoglio alla famiglia della vittima. Quanto purtroppo continua a ripetersi in questo 'corridoio della morte' deve spingere alla realizzazione delle opere di allargamento della A4 secondo i tempi fissati anche in un recente incontro con Autostrade Alto Adriatico e Regione. Il 2025 deve essere davvero l'anno della svolta», la presa di posizione dei consiglieri regionali del Pd, Francesca Zottis e Jonatan Montanariello.

Marco Corazza
Paolo Ponzetti

L'ATTACCO

da Mosca

L'esplosione all'alba in un quartiere della periferia sud-orientale di Mosca. I canali Telegram mostrano subito le immagini video di una decina di secondi, registrate da una telecamera di una automobile, parcheggiata lì vicina. Si vedono nell'ombra due uomini, vestiti di scuro, uscire da un portone e percorrere pochi passi di un camminamento. Di lato cumuli di neve spalata. All'improvviso un bagliore. La visuale viene oscurata da una nuvola di polvere. La registrazione si interrompe lì. La voce si propaga con velocità nella megalopoli russa. Dopo poco tempo la conferma: nello scoppio sono morti il generale Igor Kirillov e un suo aiutante. L'incredulità è il sentimento più diffuso tra la gente: come può essere accaduto? Igor Kirillov è uno dei volti più conosciuti dal grande pubblico televisivo per le sue dichiarazioni, diventate frequenti dopo l'inizio dell'"Operazione militare speciale" in Ucraina nel febbraio 2022.

LA CONFERMA

«È stato fatto esplodere – conferma il Comitato investigativo russo - un ordigno nascosto in un monopattino lasciato nei pressi dell'ingresso di un palazzo». L'agenzia di stampa Tass rilancia che dalla scena del crimine sono stati portati via alcuni frammenti dell'ordigno, di una potenza calcolata in 300 grammi di tritolo, azionato con un telecomando. Secondo la Rbk erano, invece, 100 i grammi esplosi che hanno comunque provocato un'onda d'urto che ha mandato in frantumi i vetri delle finestre circostanti. Gli abitanti della zona sono sotto choc.
La cosa strana è che il monopattino elettrico non ha subito gravi danni ed è stato mostrato alla stampa. Citando alcuni esperti, il giornale Kommersant scrive che probabilmente l'ordigno (di solito contengono chiodi e pezzi di vetro) era stato fissato con del nastro adesivo al manubrio del monopattino. L'innesco sarebbe avvenuto a distanza, come detto con un telecomando, oppure con una telefonata di un cellulare. Questo significa che il killer si trovava non lontano dal luogo del delitto e per localizzarlo sono state controllate le comunicazioni telefoniche nella zona. Tutte le telecamere video a circuito chiuso sono state controllate dagli inquirenti. Il Comitato investigativo ha aperto nel frattempo un fascicolo con diversi capi di imputazione tra cui terrorismo e omicidio.

LE ARMI CHIMICHE

Il 54enne generale Kirillov aveva più volte affermato, in questi anni nei briefing televisivi per i giornalisti, che Kiev ha partecipato allo sviluppo di armi chimiche e biologiche senza, però, - sostengono i suoi critici - portare alcuna prova a dimostrazione delle sue parole. Dall'aprile 2017 comandante delle Forze russe per la difesa NBC - ossia quella chimica, batteriologica e radioattiva - Kirillov era stato in precedenza capo dell'accademia militare Timoshenko.

Nell'ottobre scorso la Gran Bretagna aveva inserito l'alto ufficiale nella sua lista nera in quanto punto di riferimento della "disinformazione del Cremlino". L'altro ieri l'Sbu, i servizi segreti di Kiev, l'ha segnalato come sospettato in quanto responsabile per "l'uso di massa" di armi chimiche vietate «sui fronti orientali e meridionali dell'Ucraina».

«L'assassinio del comandante delle Forze Nbc – scrive il canale Rybar (vicino al ministero della Difesa russo) - evidenzia un'altra volta che non importa quali successi si ottengano sul campo di battaglia, quale euforia regni e quanto venga raccontato sulla nostra iniziativa, la parte opposta conserva la possibilità di fare male». Per il vice speaker del Senato Konstantin Kosaciov la morte generale è «una perdita irreparabile». Polemico è, invece, l'ex colonnello nazionalista Viktor Alksnis che sottolinea come «noi per motivazioni non conosciute risparmiamo la vita di eminenti politici e alti ufficiali ucraini. Loro possono muoversi come vogliono e dove vogliono... Sanno che la Russia non prenderà alcuna misura verso di loro». L'omicidio di Kirillov ha un grosso impatto mediatico. È stato organizzato il giorno dopo la riunione del ministero della Difesa, a cui ha partecipato il presidente Putin e il ministro Andrej Belousov, in cui è stato affermato che le Forze armate russe stanno avanzando verso la vittoria nel conflitto con l'Ucraina. Questo omicidio è il segno che la tragedia ucraina è ben dentro la realtà russa, cosa che le autorità tendono a negare.

Gli inquirenti russi tendono a privilegiare la traccia ucraina. Ed infatti una fonte anonima vicina ai Servizi segreti di Kiev, sentita dall'agenzia UkrInform, si è assunta la responsabilità dell'azione speciale. In un pezzo intitolato «Generale russo liquidato», l'Unian riporta le parole di una fonte dell'SBU: «Kirillov era un criminale politico e un obiettivo assolutamente legittimo, poiché egli dava ordini di utilizzare armi chimiche vietate contro i militari ucraini. Tale fine indecorosa aspetta tutti quelli che uccidono gli ucraini. La punizione per crimini di guerra è inevitabile». Il governo ucraino non ha rilasciato alcun commento.

Olga Ivanova

IL DISPOSITIVO AZIONATO DA REMOTO AL VAGLIO TUTTE LE TELECAMERE DELLA ZONA, SI INDAGA PER TERRORISMO

La zona dell'attentato fotografata da un palazzo che si trova di fronte alla casa di Kirillov. In alto il generale ucciso, uomo di fiducia di Putin, esperto di armi chimiche

Una bomba nel monopattino ucciso il super generale russo

▸Assassinato a Mosca il capo delle Forze di difesa nucleare del Cremlino con 300 grammi di tritolo L'Ucraina rivendica: «Una operazione speciale»

Il monopattino in cui era stata piazza la bomba

IL PERSONAGGIO

Le armi sporche dell'uomo dello Zar Guidò la discussa spedizione in Italia

Per gli 007 inglesi e i media britannici, il generale Igor Kirillov, dilaniato ieri da una bomba nascosta nel manubrio di un monopattino elettrico, era una «mente diabolica». Lo era sia come ideatore di «armi barbariche», non solo armi chimiche come la cloropicrina utilizzata per la prima volta nelle trincee della Prima guerra mondiale, oggi in violazione della Convenzione sulle armi chimiche, ma anche il sistema lanciafiamme Tos-2 "Tosochka". Un militare, Kirillov, che fin dall'inizio aveva scelto gli alambicchi per passione, ma una passione che lo avrebbe portato, secondo l'intelligence ucraina e inglese, a usare i veleni sul campo di battaglia. La cloropicrina è impiegata dalle forze di polizia in tutto il mondo, è un gas lacrimogeno, con la differenza che in piazza ti puoi riparare in un androne, sul campo di battaglia esci allo scoperto, accecato, con la gola che brucia e la pelle che si riempie di bolle, solo per essere «giustiziato» dai cecchini. Ma Kirillov aveva anche un'altra specializzazione, per la quale bisognava conoscere un altro genere di chimica sociale: la propaganda per manipolare la pubblica opinione. Non a caso, era anche un personaggio televisivo, buono nei programmi che nelle reti di stato russe puntavano l'indice sull'Occidente. Come capo dei reparti di radioterapia, protezione chimica e biologica e difesa nucleare dal 2017, Kirillov ha mosso insinuazioni riguardo a presunti bio-laboratori gestiti dagli americani in Africa. «Sullo sfondo di numerosi casi di violazioni statunitensi dei requisiti di biosicurezza e di conservazione negligente di biomateriali patogeni, chiediamo di indagare sulle attività dei laboratori nigeriani finanziati dagli Usa a Abujia, Zaria, Lagos e informare la comunità mondiale».

C'è stato un periodo in cui Mosca dipingeva gli Stati Uniti come untori del Coronavirus. Durante la guerra in Ucraina, si devono a Kirillov le voci sui "biolaboratori" americani al confine russo-ucraino per sviluppare armi proibite, chimiche e biologiche. Accuse che non hanno mai avuto l'avallo di uno straccio di prova. E infatti il Regno Unito ha sanzionato Kirillov per l'uso, più di 4800 volte, di armi chimiche in Ucraina, ma anche per la sua intensa e costante opera di disinformazione. Il reparto da lui comandato, RKhBZ, ha concepito droni ad personam (Fpv) che scaricano sul primo soldato avvistato una granata piena di cloropicrina.

LA TATTICA

A parte i militari uccisi perché costretti ad allontanarsi dalle postazioni protette, oltre 2mila sono finiti in ospedale. Altri sono morti perché la sostanza può rivelarsi fatale. È questo liquido giallo, oleoso, dall'odore acre, ad avere indotto il segretario agli Esteri britannico, David Lammy, e quello alla Difesa, John Healey, ad accusare la Russia di «tattiche disumane sul campo di battaglia». Ed è lo stesso generale Kirillov che ha tentato di screditare le accuse occidentali sull'impiego di armi chimiche da parte del regime di Assad in Siria. E ha accusato l'ex capo della Cia, Gina Haspel, e il segretario alla Sanità degli Stati Uniti, Alex Azar, di sabotare le indagini sulle cause del Covid, nell'interesse delle grandi case farmaceutiche. È lo stesso che ha guidato la missione di militari russi in Italia durante la pandemia, con l'operazione «dalla Russia con amore» che fece scandalo perché con la scusa del supporto umanitario emerse che poteva essersi svolta un'operazione sopraffina di spionaggio russo nel nostro Paese, con tutti i bolli e le autorizzazioni dell'allora governo Conte. L'intelligence militare di Kiev ha denunciato a più riprese lo sgancio di armi chimiche in Ucraina, su ordine del generale Kirillov.

Marco Ventura

TRA I SUOI COMPITI C'ERA QUELLO DI TERRORIZZARE I RUSSI: «ZANZARE INFETTE SUI DRONI AMERICANI»

IL CASO

Gaza a un passo dalla tregua «Pronti a liberare 60 ostaggi»

▶Hamas indebolita sta subendo le pressioni per accettare il cessate il fuoco. «Ma il fratello di Sinwar frena» Gli Usa: «C'è cauto ottimismo». Per convincere Netanyahu anche la normalizzazione dei rapporti con Riad

ROMA A quattordici mesi dall'inizio della guerra a Gaza, dal massacro compiuto da Hamas il 7 ottobre a cui è seguita la reazione di Israele, l'accordo per il cessate il fuoco, cercato inutilmente per settimane e settimane, appare all'orizzonte. Alcune fonti egiziane ipotizzano che la conclusione sia possibile già entro la settimana, altre entro la fine dell'anno. Addirittura ieri Reuters aveva diffuso la notizia della partenza del primo ministro Benjamin Netanyahu verso il Cairo, per siglare l'accordo, ma immediatamente è arrivata la smentita del portavoce. In realtà Netanyahu ha compiuto un altro viaggio storico, visto che ha raggiunto il versante siriano del monte Hermon dove ha spiegato: «Resteremo finché non si troverà un altro accordo che garantisca la sicurezza di Israele» (poco dopo dal Ministero degli Esteri è stato spiegato che il leader dei ribelli che ora controllano Damasco è un «lupo travestito da agnello»).

REBUS

E ieri sera un giornalista solitamente molto ben informato, Barak Ravid, che collabora con il sito Axios, con la Cnn e con Walla, ha avvertito: «Un alto funzionario israeliano mi ha detto che una delle ragioni per cui le distanze non si stanno colmando abbastanza rapidamente è la posizione dei leader di Hamas a Gaza, guidati da Muhammad Sinwar, il fratello dell'ex leader di Hamas Yahya Sinwar, ucciso due mesi fa». Elior Levy, giornalista di Channel 11, ha confermato: «Una fonte palestinese coinvolta nei negoziati dice: ci sono contatti, c'è intensità nei dialoghi, ma c'è anche un eccesso di ottimismo. Le parti stanno facendo progressi, ma la strada è lunga». Hamas chiede un cessate il fuoco definitivo, non una semplice sospensione, perché - dicono fonti palestinesi - teme che con l'insediamento di Trump alla Casa Bianca ci sarà un nuovo via libera alla guerra. Nel pacchetto che potrebbe convincere Netanyahu rientrerebbe anche la normalizzazione dei rapporti con l'Arabia Saudita, al culmine di un processo interrotto dal massacro del 7 ottobre.

Questa seconda parte del 2024 ha messo in fila una serie di eventi che portano all'indebolimento di Hamas: il 16 ottobre a Rafah è stato ucciso il leader Yahya Sinwar, dopo che un mese prima era stato eliminato il numero 1 di Hezbollah, Hassan Nashrallah; il 27 novembre è scattata la tregua che cessa i combattimenti tra le milizie di Hezbollah e Israele nel Sud del Libano; la settimana scorsa c'è stata la sorprendente caduta del regime di Assad, il dittatore siriano fuggito a Mosca, che lascia l'Iran senza un importante alleato. In questa successione di eventi, che oggettivamente rafforzano Israele, ma anche dopo 45mila morti nella Striscia di Gaza causata dalla incessante guerra decisa da Netanyahu, ci sono tutti gli elementi perché Hamas accetti i termini di un cessate il fuoco che parta dalla liberazione di una parte dei 96 ostaggi ancora prigionieri nella Striscia, dopo i rapimenti del 7 ottobre di un anno fa (Israele ipotizza però che solo 62 siano ancora in vita).

Bambini di Gaza in attesa di ricevere una razione di cibo

Cosa sappiamo dell'intesa? Fonti egiziane hanno spiegato a Reuters che «sebbene Netanyahu non sia in effetti al Cairo, è in corso un incontro per definire gli ultimi punti dei negoziati con Hamas. Si stanno facendo progressi». Hamas, per firmare l'accordo, chiede che comunque sia propedeutico a un'intesa globale di stop alla guerra. Altro dato importante: Abu Mazen, presidente dell'Autorità nazionale palestinese, oggi arriverà nella capitale egiziana. Il canale Al Arabya dispone di informazioni secondo cui «ci sono pressioni per concludere l'accordo prima di Natale» e una «squadra tecnica» israeliana è a Doha per parlare con i mediatori del Qatar sui dettagli ancora incerti. Il punto di partenza è il piano proposto dal presidente Usa, Joe Biden, il 31 maggio. E il ministro della Difesa israeliano, Yisrael Katz, si è sbilanciato: «Il governo è più vicino che mai a raggiungere un accordo sullo scambio di prigionieri», anche se la decisione finale spetterà a Netanyahu. Cosa c'è sul tavolo? Un percorso in tre tappe per un cessate il fuoco di 60 giorni. I primi 45 saranno impegnati per il rilascio degli ostaggi civili e delle donne militari ancora nella mani di Hamas, mentre l'esercito israeliano si ritirerà dai centri urbani, dalla strada costiera e dalla parte di territorio al confine con l'Egitto (il corridoio Filadelfia). Nella seconda tappa ci sarà la liberazione dei restanti ostaggi, mentre la terza deve portare a una trattativa per la fine della guerra (non dunque una semplice sospensione).

Secondo un quotidiano del Qatar, Hamas ha già consegnato una prima lista di ostaggi malati e anziani e di altri con passaporto Usa. Prevista anche la scarcerazione di un numero importante di detenuti palestinesi dalle prigioni israeliane e il ritorno degli sfollati nella zona settentrionale della Striscia. Ma quanto è vicino il cessate il fuoco? La domanda è lecita visto che nel corso dei mesi in più occasioni l'accordo sembrava dietro l'angolo, ma poi - salvo per un breve periodo quando ci fu la liberazione di una parte degli ostaggi - è sempre saltato. Scrive il Washington Post: «Con il suo potere militare esaurito e la sua influenza politica in calo, Hamas è sottoposto a crescenti pressioni per contribuire a porre fine alla guerra a Gaza».

Mauro Evangelisti

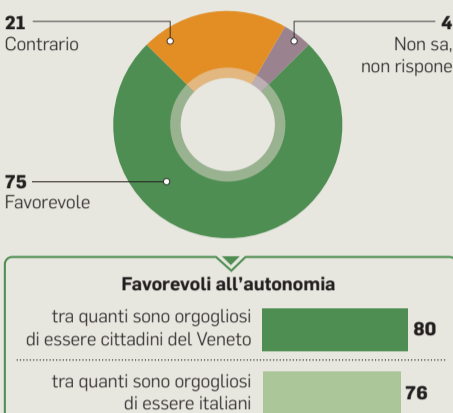
Osservatorio Nordest

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

Quanto si sente orgoglioso di essere... Pensando all'autonomia del Veneto che Zaia sta trattando con il Governo, lei direbbe di essere...

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

IL SONDAGGIO

Negli ultimi 15 anni è sceso di cinque punti il senso di appartenenza cittadino, e la richiesta di autonomia non fa venir meno la fierezza di dichiararsi italiani

Veneti, italiani, europei? Orgogliosi, ma un po' meno

Veneti molto o abbastanza orgogliosi di essere cittadini della propria città e della propria regione (entrambi 81%), del Nord (83%) e dell'Italia (79%): questi sembrano essere i principali riferimenti degli intervistati da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est. Relativamente più contenuta, invece, appare la quota che guarda all'Europa (66%) o che abbraccia il mondo intero (72%).

Ma come sono cambiati questi riferimenti negli ultimi quindici anni? In generale, possiamo osservare una generale crisi di orgoglio da parte dei veneti: il saldo tra i valori registrati nel 2009 e quelli del 2024, infatti, appare sempre negativo. Le diminuzioni più contenute sono quelle relative all'orgoglio cittadino e settentrionale, sceso di 4 e 5 punti percentuali. All'opposto, sono i riferimenti all'Europa o al Mondo ad aver segnato le perdite più significative: rispettivamente, -19 e -15 punti percentuali.

Curiosamente, l'orgoglio regionale e quello nazionale manifestano la medesima difficoltà. Entrambi, infatti, hanno visto diminuire di 8 punti percentuali in quindici anni la riserva di orgoglio riservata loro: per la Regione significa scendere dall'89% del 2009 all'attuale 81%, mentre per l'Italia la variazione è dall'87 al 79%.

Uno strano duetto, questo, tra Regione e Stato, che però rintracciamo anche nelle diverse generazioni, che mostrano atteggiamenti del tutto simili nell'esprimere il proprio orgoglio verso Venezia o Roma. È solo tra quanti hanno tra i 55 e i 64 anni, infatti, che la distanza tra regionale (95%) e nazionale (81%) si fa considerevole (14 punti percentuali). Tra giovani e anziani, invece, la distanza tra orgoglio regionale e nazionale è contenuta in 5 punti percentuali, mentre quanti hanno tra i 25 e i 54 anni mostrano un sostanziale allineamento dei due orizzonti, con variazioni comprese tra 1 e 3 punti percentuali.

Maggiori divisioni, invece, sembrano ricalcare i diversi elettorati, ma andando oltre gli attuali perimetri di maggioranza e opposizione. I sostenitori del Pd e di Forza Italia, per esempio, sono accomunati da un orgoglio marcatamente nazionale (93-94%) più che regionale (77-79%). Anche quanti guardano al M5s tendono a manifestare maggiore fiducia all'Italia piuttosto che al Veneto (73% vs 65%), ma in questo caso entrambi i riferimenti appaiono piuttosto in affanno. All'opposto, è tra quanti voterebbero per la Lega che appare più ampio l'orgoglio di essere veneto piuttosto che italiano (87% contro il 79%). Gli elettori di FdI, infine, manifestano un orgoglio simile - e molto esteso - sia per la Regione (92%) che verso l'Italia (89%).

Veneto e Italia, dunque, sono insieme, senza soluzione di continuità: il tasso di sovrapposizione tra orgoglio regionale e nazionale arriva, tra i veneti, al 72%. Quasi tre veneti su quattro, dunque, si dichiarano al contempo fieri di essere veneti E italiani.

Nemmeno l'autonomia sembra dividerli: tra quanti sono orgogliosi di essere veneti, il favore raggiunge l'80%; tra quanti sono orgogliosi di essere italiani: il 76%. Non sappiamo se l'autonomia sia la "rivoluzione necessaria", per riprendere il titolo dell'ultimo libro del Presidente Zaia: di certo, appare oggi più che mai uno strumento indispensabile per cementare questa doppia identità.

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 9 e il 13 settembre 2024 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1.000 persone (rifiuti/sostituzioni: 3.049), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.

I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

Il commento

L'autonomia, la generazione E-G e l'orgoglio dei veneti

Ilvo Diamanti

È un periodo storico importante per il futuro del Paese. Perché è in discussione la "mappa" dell'Italia, dopo l'approvazione della "autonomia regionale". Che il ministro Roberto Calderoli ha "progettato" e sostenuto, in ambito parlamentare. La Corte costituzionale, però, di recente ne ha dichiarato illegittime alcune parti, mentre quella di Cassazione ha giudicato ammissibile la richiesta di referendum che mira ad abrogarla integralmente.

D'altra parte, un recente sondaggio nazionale, condotto da Demos, aveva messo in luce come il progetto disponga di un consenso limitato e minoritario, in ambito nazionale: il 35%. E in calo sensibile visto che, a novembre 2023, raggiungeva il 50%. Anche in quell'analisi, però, il Nord Est si confermava come l'area più "autonomista", in quanto esprimeva il gradimento più prossimo al 50%. E nel Veneto questo atteggiamento appare ancor più forte e radicato, come di-mostra l'indagine di Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino del settembre scorso. Quando il favore per l'autonomia, in Veneto, ha raggiunto il 75%. Sostenuta, quindi, da 3 cittadini su 4.

D'altra parte, l'identità territoriale dei veneti ha basi estese e profonde. E non riguarda solo la Regione. Ma, in misura altrettanto forte, la città. Il Nord. E oltre: l'Italia, l'Europa, il Mondo. In altri termini, lo sguardo dei veneti supera ogni confine. I più giovani, in particolare, si sentono soprattutto "europei" e "globali". E non solo quelli che vivono in Veneto. Perché dovunque, in Italia (e probabilmente anche "oltre"), sono una generazione proiettata oltre confine. Anzi, oltre "i" confini. Una generazione che guarda avanti. E altrove. Una "generazione E-G". Europea e Globale. Che, tuttavia, come emerge dai dati di Demos, in Veneto esprime anche un largo orgoglio territoriale nei confronti del Veneto.

La questione, però, va al di là degli orientamenti dei cittadini nel Nord Est, dove, peraltro, l'autonomia è da sempre una realtà. Per due "ragioni", anzi, "Regioni": il Friuli-Venezia Giulia e il Trentino-Alto Adige. Un aspetto che spiega l'atteggiamento dei veneti. Circondati da aree a "statuto speciale". Che favoriscono un sentimento "speciale", presso chi non ne è coinvolto. E rischia di sentirsi, per questo, "speciale". In quanto "marginale".

L'autonomia "differenziata" tende, comunque, a produrre divisioni nel Paese. Come sottolinea, nuovamente, il sondaggio di Demos condotto in ambito nazionale. In quella stessa indagine, infatti, appare chiaro come le "differenze" di opinione, fra le aree dell'Italia, siano profonde. E radicate. Fra il Nord e il Mezzogiorno, anzitutto. Ma anche nei confronti delle Regioni del Centro. È questo il vero problema, della riforma. Che potrebbe approfondire le "distanze" nel Paese. E rischia, per questo, di disegnare non "una sola Italia unita", ma "diverse Italie". Distinte e distanti fra loro.

L'intervista

«Io, napoletano, sono diventato cittadino del nord: ma ero "caracatù"»

«Vivo l'identità come una ricchezza, che difendo e condivido. Questa si può individuare nella commistione dei dialetti, che sono stati in grado di trasmettere una sorta di specificità comunitaria: di famiglia in famiglia, per poi diffondersi a macchia d'olio nel Paese». Lo rivendica con orgoglio il comico Salvatore Esposito, anima meridionale - napoletana - dei Cafè Sconcerto. «Con l'identità abbiamo il diritto di vivere le diversità», ammette.

Come spiega il confronto tra Napoli, la sua città d'origine, e Venezia?

«Napoli ha radici culturali variegate e per le sue peculiarità è diversa dalle altre. Molti individuano località paragonabili come Chioggia, che chiamano anche "Napoli del nord" in alcune circostanze legate all'ospitalità. Mi sento cosmopolita, mi sono adattato e sono stato accettato, ma negli anni '60 si sono verificate una serie di discriminazioni nei confronti dei meridionali. Mi ricordo del sostantivo "Caracatù", con cui ci identificavano in riferimento ai popoli dell'Africa. Il mio capo-officina alla Fiat aveva un atteggiamento un po' ostile, mentre sua figlia insegnante e la moglie ci compativano. Oggi mantengo il mio carattere solare e sudista, ma sono cittadino veneziano a tutti gli effetti, e non so se grazie alla mia professione. Vedo tanti altri meridionali integrati».

Fino agli anni '70 la figura italiana del Veneto stava nel "carabiniere mezzo suonato" e nella "servetta-cameriera". Per decenni questa identità esterna è stata magari combattuta, ma certo anche vissuta.

«La figura della servetta, del padrone e burbero benefico, sono ben rappresentati nella drammaturgia di Goldoni. Nei miei spettacoli che vedono una sorta di dicotomia nel conflitto tra nord e sud, veniva lanciato lo slogan di un'unità di intenti e inclusione: un "vogliamoci tanto bene" anche dal punto di vista della competizione artistica attorale, per comunicare che la convivenza è civile e i contrasti solo un pretesto per fare spettacolo. La ricchezza dei dialetti è che sono stati trasmessi attraverso le varie identità comunitarie nel rispetto reciproco».

È polemico verso l'autonomia?

«Credo che superi l'idea della convivenza civile, tra persone che provengono da altre esperienze etnologiche. Nei miei spettacoli uso anche il napoletano e difendo l'identità, ma condivido il fatto che l'italiano sia una lingua che pone tutti sullo stesso piano. È adatta per esporre principi e teorie, ma io parto sempre da una rappresentazione più concreta attraverso il dialetto: negli anni '50 i miei genitori lo usavano quando si arrabbiavano con espressioni che sebbene borderline, erano efficaci».

Filomena Spolaor

Economia

Borse del 17/12/2024		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	34.315	-1,22% ▼	Londra (Ft100)	8.195	-0,81% ▼	NewYork (Dow Jones)*	43.341	-0,86% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.747	+0,50% ▲	Parigi (Cac 40)	7.365	+0,12% ▲	NewYork (Nasdaq)*	20.079	-0,47% ▼
Francoforte (Dax)	20.253	-0,30% ▼	Tokio (Nikkei)	39.410	-0,13% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	19.700	-0,48% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Mercoledì 18 Dicembre 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	115
Euribor 3m	2,8%
Euribor 6m	2,6%
Euribor 12m	2,4%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,04 ▼
Sterlina	0,82 ▼
Yen	161,98 ▼
Franco Svizzero	0,93 ▼
Renminbi	7,54 ▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,907%
3 m	2,674%
6 m	2,595%
1 a	2,417%
3 a	2,347%
10 a	3,383%

METALLI

	Gr
Oro	81,12 €
Argento	0,94 €
Platino	28,89 €
Litio	9,92 €/Kg
Silicio	1.473,42 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	612
Marengo	489
Krugerrand	2.620
America 20$	2.530
50Pesos Mex	3.155

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	73,25 € ▼
Petr. WTI	69,75 $ ▼
Energia (MW)	128,68 € ▼
Gas (MW)	42,06 € ▲

Tregua governo-Stellantis Più investimenti e modelli

▶Positivo l'incontro tra Imparato e Urso. Il ministro: «Una giornata importante»
La battaglia si sposta a Bruxelles: in gioco le multe e lo stop ai motori termici

L'ACCORDO

ROMA Il governo e Stellantis depongono le armi. Al tavolo che si è tenuto ieri al ministero delle Imprese l'esecutivo e la casa mettono le basi per un primo accordo che rilanci la produzione dell'automotive in Italia da qui al 2032, guardando anche alla filiera. Tra le risorse del fondo auto (ampliato in manovra dopo i tagli), quelli per i contratti di sviluppo per la transizione e gli ammortizzatori sociali Palazzo Chigi mette in campo oltre un miliardo di euro soltanto nel 2025 per avviare il turnaround del settore e raggiungere il milione di auto al 2030.

Anche il colosso italofrancese - rappresentato da Jean Philippe Imparato, uomo forte di John Elkann in Europa - per stringere l'intesa, porta al tavolo risorse e progetti attesi da circa un anno. In primo luogo gli investimenti annui da qui al 2032 salgono a 2 miliardi. E - parallelamente - dopo i tagli registrati nella precedente gestione Tavares, sono raddoppiate le commesse ai fornitori, cioè alla componentistica, per arrivare a 6 miliardi. Per la cronaca, «non sono previsti aiuti pubblici: tutti gli investimenti sono finanziati con risorse proprie». Soprattutto l'azienda manda un segnale importante al governo su un tema che a Palazzo Chigi sta molto a cuore: rafforza la produzione ibrida, senza però al momento fare passi indietro sull'elettrico. Messaggio che si legge anche indicando i modelli negli stabilimenti italiani. Imparato, al vertice di ieri, non ha mai citato la cifra del milione di auto, ma ha fatto intendere che l'obiettivo finale è quello. Come previsto, Imparato non ha chiarito le intenzioni del consorzio Acc (con Stellantis ci sono Mercedes e Total) sull'installazione della giga factory a Termoli. Ma dietro le quinte ci sarebbe un piano B: potenziare la produzione di motori elettrici ed ibridi

Il primo intervento di Imparato al Mimit è stato soddisfacente. Il padrone di casa, il ministro Adolfo Urso ha parlato di «una giornata importante. Importante per l'auto italiana, per l'industria e per i lavoratori. Avevamo chiesto a Stellantis di confrontarsi su un piano industriale assertivo con investimenti, ricerca e sviluppo, modelli e piattaforme per i siti italiani e garanzia dei livelli occupazionale» Con ripercussioni anche sulla filiera.

L'esecutivo fa sapere che gli impegni di Stellantis «verranno monitorata al tavolo automotive». In ogni caso il cambio di passo appare evidente, anche perché la posta in gioco si sposta a livello continentale. Il nostro paese è locomotiva per convincere l'UE ad anticipare i tempi per apportare cambiamenti ad un calendario che vede le multe ai costruttori per la CO_2 già nel 2025 e 10 anni dopo il divieto di vendere auto termiche. Che il governo e l'unica casa presente in Italia siano sulla stessa lunghezza d'onda è un fatto positivo.

Francesco Pacifico
Giorgio Ursicino

Gli stabilimenti Stellantis in Italia

1 Mirafiori (TO)
PRODUZIONE
OGGI
- 500e
- Maserati GT/GC
- eDCT (cambi per auto ibride): Alfa Romeo Junior, Fiat 600, Jeep Avenger, Citroen C4, Peugeot 2008

- Battery Technology Center
- SUSTAINera
- Sede Globale Pro One
- Ingegneria - R&D

PIANO 2030+
- 500 MHEV (2025)
- 500e - Nuova batteria (2025)
- Nuova generazione di 500e (2030)
- eDCT (cambi per auto ibride)

- Sede Europea
- Green Campus

2 Carmagnola (TO)
FONDERIA

3 Verrone (BI)
PRODUZIONE CAMBI

4 Modena (MO)
PRODUZIONE
- Supersportiva MC20
- Spyder MC20 Cielo
- Progetto alta gamma

5 Cento (FE)
PRODUZIONE MOTORI

6 Termoli (CB)
PRODUZIONE MOTORI

7 Atessa (CH)
PRODUZIONE
OGGI
Gamma Large VAN
- Fiat Professional Ducato
- Peugeot Boxer
- Citroen Jumper
- Opel/Vauxhall Movano
- Toyota Proace Max

PIANO 2030+
- Gamma Large VAN anche elettrica

8 Cassino (FR)
PRODUZIONE
OGGI
- Alfa Romeo Stelvio
- Alfa Romeo Giulia
- Maserati Grecale

PIANO 2030+
- Nuova piattaforma STLA Large
- Nuova Alfa Romeo Stelvio (2025)
- Nuova Alfa Romeo Giulia (2026)
- Nuovo modello Top di gamma

9 Pratola Serra (AV)
PRODUZIONE MOTORI

10 Pomigliano d'Arco (NA)
PRODUZIONE
OGGI
- Fiat Pandina
- Alfa Romeo Tonale
- Dodge Hornet

PIANO 2030+
- Nuova piattaforma STLA Small (dal 2028 due modelli compatti)
- Fiat Pandina (fino al 2030)
- Nuova Fiat Pandina

11 Melfi (PZ)
PRODUZIONE
OGGI
- Jeep Compass BEV/MHEV
- Jeep Renegade
- Fiat 500X

PIANO 2030+
- Nuova piattaforma STLA Medium
- Nuova Jeep Compass BEV (2025)
- Nuova Jeep Compass MHEV (2026)
- Nuova Lancia Gamma BEV (2026)
- Nuova Lancia Gamma MHEV (2026)
- Nuova DS 7 BEV (2026)
- Nuova DS 7 MHEV
- Nuova DS N°8

Bpm, istanza in Consob «È improcedibile l'offerta di Unicredit»

LA RISPOSTA

ROMA Banco Bpm boccia nuovamente l'ops di Unicredit, alla luce del prospetto depositato venerdì 13 dall'offerente in Consob. Siamo alla battaglia legale. Questa volta presenta un esposto alla Commissione di vigilanza dei mercati, per reclamare provvedimenti a tutela come «l'improcedibilità dell'offerta» del 25 novembre perchè poggia sull'opa lanciata tre settimane prima su Anima, condizionando a valle proprio la sgr del risparmio italiano. L'esposto, concertato da consulenti esterni, entra nel merito della logica della *passivity rule* che sembra sia stata concepita per garantire un equilibrio fra l'offerente e l'oblato, sempre in riferimento ai propri stakeholders: però è una partita a due. Se invece l'ops estende la *passivity rule* nell'opa Bpm su Anima, di fatto è un congelamento ampio delle mosse di piazza Meda generato da un terzo esterno che, con un'offerta sotto mercato, blocca piazza Meda sulla sgr: questa non è la vera motivazione della passivity rule.

«L'operazione proposta da Unicredit non riconosce un premio a favore dei nostri azionisti come confermato dal giudizio del mercato che, sin dal primo giorno, valuta il concambio a sconto», si legge nella dichiarazione di Giuseppe Castagna, contenuta nella nota diffusa al termine del cda che ha deciso di chiedere alla Consob provvedimenti a tutela degli *stakeholders* appunto l'improcedibilità, «Non si comprende il motivo per cui il prezzo dell'azione non debba tenere conto delle operazioni straordinarie lanciate dalla banca, a partire dall'Opa su Anima, per non parlare degli ottimi risultati dell'ultima trimestrale annunciati proprio il 6 novembre. E, alla luce delle dichiarazioni rese in numerose occasioni e riportate dagli organi di stampa, non crediamo possa giovare alla trasparenza del mercato annunciare un corrispettivo facendo presupporre allo stesso tempo che potrebbe essere rivisto».

Riservandosi di esprimersi formalmente sull'ops da 10 miliardi «con tempistiche, strumenti e secondo le modalità previste dalla legge», nella nota piazza Meda rileva che il prezzo al 22 novembre, ultima data antecedente l'annuncio dell'Ops, «incorpora le informazioni comunicate al mercato in data 6 novembre in merito ai risultati trimestrali e alle azioni intraprese a partire da tale data (compreso l'acquisto del 5% di Mps e l'avvio dell'Opa su Anima», approvata dall'Antitrust l'11 dicembre): ogni riferimento al prezzo dell'azione Bpm al 6 novembre 2024, e definito da UniCredit prezzo "undisturbed", (depurato da influenze speculative, ndr) è inappropriato e non pertinente».

UN MINI-PREMIO

Inoltre Milano sgonfia i termini dell'offerta nella misura in cui «il premio determinato sulla base del prezzo ufficiale delle azioni Unicredit al 22 novembre rispetto al prezzo ufficiale delle azioni Bpm al 6 novembre non è il 14,8% riportato nel comunicato: il dato corretto è pari al 3,9%». La nota si conclude che «sulla base dei prezzi ufficiali di ieri, lo sconto (e non il premio) implicito nel corrispettivo annunciato da UniCredit rispetto ai prezzi dello scorso 25 novembre è salito al 14,2%».

r. dim.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,150**	-1,33	1,621	2,223	9123189
Azimut H.	**24,59**	-1,28	20,45	27,19	513780
Banca Generali	**45,12**	-1,48	33,32	45,49	153767
Banca Mediolanum	**11,580**	-0,77	8,576	11,823	824518
Banco Bpm	**7,960**	0,20	4,676	7,963	12782601
Bper Banca	**6,126**	-2,73	3,113	6,326	14723766
Brembo	**9,014**	0,33	8,584	12,243	345170
Buzzi Unicem	**36,80**	-0,86	27,24	41,99	608316
Campari	**6,084**	-1,27	5,601	10,055	5362323
Enel	**6,955**	-0,91	5,715	7,355	31783389
Eni	**12,784**	-2,41	12,861	15,662	24123825
Ferrari	**414,70**	-1,33	305,05	453,20	283442
Finecobank	**16,835**	-1,46	12,799	17,041	2152380
Generali	**27,65**	-1,36	19,366	28,25	2265521
Intesa Sanpaolo	**3,866**	-1,95	2,688	4,086	57600331

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Italgas	**5,425**	0,09	4,594	5,880	3353114
Leonardo	**25,69**	-1,23	15,317	26,52	1691278
Mediobanca	**14,330**	-0,10	11,112	16,072	2717265
Monte Paschi Si	**6,676**	-1,88	3,110	6,768	8947503
Piaggio	**2,132**	0,00	2,018	3,195	892175
Poste Italiane	**13,800**	-0,50	9,799	13,871	2153248
Recordati	**50,60**	-0,49	47,48	54,29	262162
S. Ferragamo	**6,865**	0,66	5,540	12,881	376960
Saipen	**2,545**	-2,12	1,257	2,587	28155067
Snam	**4,307**	-0,30	4,136	4,877	6939568
Stellantis	**12,758**	0,22	11,611	27,08	10704723
Stmicroelectr.	**24,50**	0,43	22,91	44,89	2738054
Telecom Italia	**0,2738**	-0,36	0,2070	0,3001	908691745
Tenaris	**18,145**	-1,36	12,528	18,621	3152488
Terna	**7,690**	-0,13	7,218	8,208	4282148
Unicredit	**38,20**	-1,75	24,91	42,65	5828894
Unipol	**11,830**	-2,15	5,274	12,177	2278470

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
NORDEST					
Ascopiave	**2,650**	-0,75	2,165	2,922	57786
Banca Ifis	**21,32**	-1,02	15,526	23,05	110241
Carel Industries	**18,160**	-3,30	15,736	24,12	53737
Danieli	**24,35**	-0,81	24,26	38,48	42467
De' Longhi	**29,94**	-0,07	25,92	33,69	66351
Eurotech	**0,7930**	-2,10	0,6702	2,431	145694
Fincantieri	**6,748**	-0,88	3,674	6,788	534785
Geox	**0,5540**	-0,54	0,4907	0,7731	178585
Hera	**3,400**	-0,87	2,895	3,706	3064692
Italian Exhibition	**6,340**	0,63	3,101	6,781	18941
Moncler	**51,34**	-0,12	46,23	70,19	1040529
Ovs	**3,576**	1,59	2,007	3,561	2771245
Piovan	**13,850**	0,00	9,739	13,849	12331
Safilo Group	**0,9200**	-1,39	0,8528	1,243	578052
Sit	**0,9300**	0,00	0,8518	3,318	N.R.
Somec	**11,950**	-2,05	11,980	28,73	4690
Zignago Vetro	**9,480**	-0,73	9,348	14,315	98370

GRAZIE AI FONDI PNRR

Rilancio delle periferie Da Roma 5 milioni per eventi del Giubileo

Un'offerta culturale più ampia e inclusiva e che accresca l'attrattività degli spazi periferici. È questo l'obiettivo di "Open25 - Artes et Iubilaeum", l'Avviso Pubblico attraverso cui Roma Capitale, avvalendosi di fondi nell'ambito del Pnrr, mette in campo 5 milioni per promuovere eventi in occasione del Giubileo.

La cultura e le Belle arti in Italia sono da sempre un formidabile motore di sviluppo economico e dunque di occupazione
Cresce sempre di più la richiesta di figure professionali in grado di valorizzare un patrimonio di attività e infrastrutture

Beni culturali una miniera d'oro senza manager

La cultura per l'Italia è un formidabile motore di sviluppo economico e sociale. Una filiera, in cui operano soggetti privati, pubblici e del terzo settore che, nel 2023, è cresciuta sia dal punto di vista del valore aggiunto (104,3 miliardi di euro, in aumento del +5,5% rispetto all'anno precedente e del +12,7% rispetto al 2019) che da quello dell'occupazione (1.550.068 lavoratori con una variazione del +3,2% rispetto al 2022, a fronte di un +1,8% registrato a livello nazionale).

Una filiera complessa e composita in cui si trovano ad operare quasi 284 mila imprese (in crescita del +3,1% rispetto al 2022) e più di 33 mila organizzazioni non-profit che si occupano di cultura e creatività (il 9,3% del totale delle organizzazioni attive nel settore non-profit), le quali impiegano più di 22 mila e settecento tra dipendenti, interinali ed esterni (il 2,4% del totale delle risorse umane retribuite operanti nell'intero universo del non-profit).

Sono alcuni dei dati emersi nell'ultimo rapporto "Io sono Cultura 2024 – L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi", realizzato da Fondazione Symbola, Unioncamere, il Centro Studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne, Deloitte con la collaborazione dell'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale, Fondazione Fitzcarraldo, Fornasetti e con il patrocinio del ministero della Cultura.

FIGURA MOLTO RICHIESTA

La ricchezza del patrimonio culturale è il driver principale di scelta per il turista che visita l'Italia (24%), seguita dalle bellezze naturali (20%). In costante crescita, secondo lo studio Enit-Unioncamere/Isnart, è la motivazione legata agli eventi sul territorio (culturali, religiosi, sportivi ecc.).

"In Italia un terzo del patrimonio culturale è di proprietà privata – spiega Guido Guerzoni, docente della Bocconi di Milano, curatore del corso di management culturale promosso da Intesa Sanpaolo (si veda l'altro articolo in pagina) – cioè nelle mani di privati cittadini, fondazioni, aziende. La vera sfida è poter quantificare e valorizzare i beni culturali nel loro complesso".

Anche per questo da qualche anno l'attività di manager culturale è sempre più richiesta e necessaria, non solo nel settore pubblico, ma anche in quello privato.

Il palazzo che ospita le Gallerie d'Italia a Vicenza, gli interni delle Gallerie d'Italia di Napoli e la collezione di ceramica attica e della Magna Grecia

GUERZONI (BOCCONI): «LA VERA SFIDA È POTER QUANTIFICARE E VALORIZZARE I BENI CULTURALI NEL LORO COMPLESSO»

I numeri

104,3
Il valore in miliardi della filiera dei beni culturali

284
In migliaia, il numero di imprese attive in Italia nei beni culturali

33
In migliaia, le realtà no profit che operano nel campo della cultura

3,1%
L'aumento sul 2022 delle aziende operanti nei beni culturali

"Sono tante le imprese con molti anni di vita e di storia, quindi depositarie di beni culturali, che vanno da prototipi e manufatti, oltre che alle classiche opere d'arte – aggiunge Guerzoni – ma ancora poche quelle che hanno messo a bilancio il valore di questi patrimoni. Anche per questo il tema della conservazione e della gestione del patrimonio è talvolta vissuta ancora come spesa o spreco, e non come investimento".

INVESTIMENTI SOTTOVALUTATI

Si stima che i manager impegnati nella gestione del patrimonio culturale – che, come detto, non riguarda solo sculture o quadri, ma anche beni mobili che possono essere arredi storici, archivi, collezioni librarie, prototipi – siano poche migliaia in Italia, e moltissimi di più ne servirebbero per poter quantificare e valorizzare un patrimonio certamente immenso, ma che deve essere censito e qualificato.

Anche la classificazione del perimetro di "industria culturale" può essere considerata ancora un po' lasca: un museo non è sempre un'impresa economica, e certamente non è una industria. E non sempre l'impresa ha maturato la convinzione dell'importanza del proprio heritage e della sua longevità. Quando scattano queste convinzioni – e negli ultimi anni qualcosa si è mosso – ci sono le premesse per una valutazione quantitativa e qualitativa del patrimonio culturale.

IL "PESO" DELLA CULTURA

Il "peso" della cultura e della creatività nel nostro Paese è molto maggiore rispetto al valore aggiunto che deriva dalle sole attività che ne fanno parte. Infatti, per ogni euro di valore aggiunto prodotto dalle attività culturali e creative se ne attivano altri 1,8 in settori economici diversi, come quello turistico e dei trasporti, per un valore pari a 192,6 miliardi di euro. Pertanto, cultura e creatività, in maniera diretta o indiretta, generano complessivamente un valore aggiunto per circa 296,9 miliardi di euro (15,8% dell'economia nazionale).

Marco Barbieri

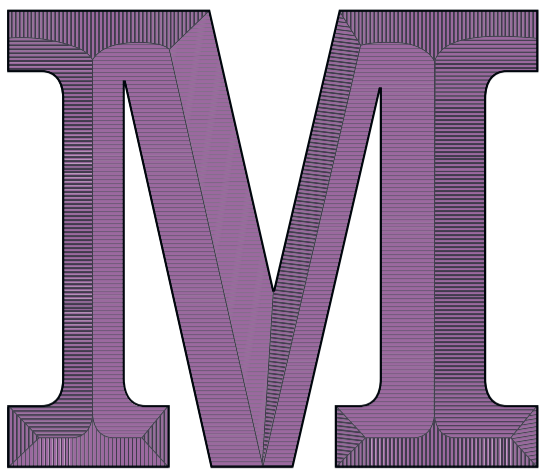
Gestione dei patrimoni artistici Il corso firmato Intesa Sanpaolo

Fino al 12 gennaio è possibile iscriversi alla quinta edizione del corso executive in "Gestione dei patrimoni artistico-culturali e delle collezioni corporate". Il corso è realizzato da Intesa Sanpaolo con il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo e della Fondazione Cariplo, in collaborazione con Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura e Digit'Ed e ideato con il contributo scientifico della Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, l'istituto internazionale per la formazione, la ricerca e gli studi avanzati nell'ambito delle competenze del Ministero della Cultura. Il corso, sotto la regia organizzativa di Digit'Ed, è coordinato dal professor Guido Guerzoni, docente della Bocconi di Milano. Le lezioni sono tenute da accademici di atenei italiani, manager della cultura e d'impresa, direttori e funzionari museali. Una faculty che comprova la stretta relazione tra il settore pubblico e il comparto privato quale leva fondamentale di sviluppo ed elemento qualificante per le politiche di tutela, gestione e valorizzazione dei beni culturali. «Il corso si rivolge a trentataureati con esperienza lavorativa di almeno un anno - spiega Guerzoni - e questa richiesta esperienza di lavoro è una caratteristica che rende unico e distintivo il corso, rispetto alle altre iniziative di formazione sul mercato. Un'altra caratteristica peculiare è quella di rivolgere i nuovi manager preferibilmente al sistema privato, cioè alla gestione di musei, archivi e patrimoni artistici di imprese e privati con l'obiettivo di accrescerne le capacità manageriali e le relazioni col territorio». Durerà 4 mesi, dal 24 gennaio al 24 maggio 2025, e si terrà in presenza alle Gallerie d'Italia di Milano e Torino. Le lezioni in aula si terranno il venerdì e il sabato dalle 9.30 alle 18.30 per un totale di nove fine settimana alternati a sei webinar (venerdì dalle 16.30 alle 18.30). Il corso, in lingua italiana, è composto da cinque moduli didattici per un totale di 144 ore di lezione in presenza, e 18 ore in modalità webinar oltre a learning object fruibili in autonomia. I contenuti digitali saranno erogati tramite la piattaforma di e-learning della Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, partner scientifico del corso. Informazioni e costi sul sito formazione.digited.it/ dove è possibile compilare l'iscrizione fino al 12 gennaio 2025: sono 16 i posti disponibili a pagamento, a cui si aggiungono 14 posti già assegnati con borsa di studio. La prime quattro edizioni, realizzate dal 2021, hanno suscitato uno straordinario interesse con quasi 1.600 domande di iscrizione e si sono concluse con 126 diplomati.

C'È TEMPO FINO AL 12 GENNAIO PER ISCRIVERSI. DISPONIBILI 30 POSTI, MA SERVE UN ANNO DI ESPERIENZA SUL CAMPO

"Il martirio di Sant'Orsola" di Caravaggio esposto nella Sala degli stucchi delle Gallerie d'Italia a Napoli

I temi trattati prevedono l'inquadramento del management culturale in ottica Corporate Social Responsibility (CSR), il contesto giuridico istituzionale in Italia e all'estero, la dimensione economico-finanziaria e contabile dei beni e delle attività culturali, le prassi innovative di heritage management, il collection management in ambito privato e aziendale, la dimensione economico-finanziaria e contabile dei beni e delle attività culturali, le strategie di valorizzazione e di ampliamento della fruizione di patrimoni corporate e privati, il project management e i principali trend dell'innovazione tecnologica e le ricadute nel settore culturale.

M. Bar.

Cinema

C'è "Vermiglio" tra i 15 film nella shortlist per gli Oscar

Leone d'Argento a Venezia, Vermiglio c'e': il film di Maura Delpero (nella foto) con attori in gran parte non professionisti nel dialetto della Val di Sole, è entrata nella shortlist dei 15 migliori film scelti dall'Academy. Il prossimo appuntamento per le pellicole della shortlist sarà il 17 gennaio quando verranno definite le cinquine in finale. La serata degli Oscar e' in programma il 2 marzo. «E' una gioia! -ha detto Delpero -Come spesso accade nelle competizioni, ci sono film belli e meritevoli, che hanno richiesto tanto sforzo, che rimangono a casa». Vermiglio se la dovrà vedere con Emilia Perez, premio a Cannes, Amore a Mumbai, il danese The Girl with the Needle Io sono ancora qui di Walter Salles, Il seme del fico sacro del regista iraniano Mohammad Rasoulof. E poi, Universal Language del Canada, Waves della Cechia, l'islandese Touch, l'irlandese Kneecap, Flow della Lettonia, Armand norvegese, From Ground Zero della Palestina, Dahomey del Senegal, il tailandese How to Make Millions before Grandma Dies e il britannico Santosh.

Enrico Cerasi

Il filosofo veneziano nel suo ultimo libro racconta l'evoluzione di questo concetto che ha contraddistinto l'umanità, ma che oggi sta subendo la sfida del "nulla" digitale

L'amicizia evapora con i social

IL TEMA

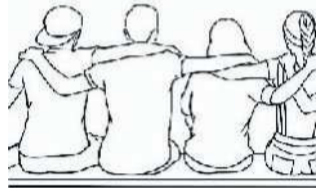
Nell'epoca dei social network l'amicizia è qualcosa che si dà e si riceve con un click, che può avvenire a distanza, per mezzo di video, foto e brevi messaggi, senza bisogno di incontrarsi. L'amicizia, nella società liquida, evapora in un insieme di relazioni che si gonfiano come una bolla di sapone al ritmo inflattivo con cui si aggiorna la rubrica dei contatti dello smartphone. E poi l'amicizia puntualmente si dissolve, alla stregua di un altro tipo di bolle, quelle speculative della borsa valori. Del resto, la tecnologia contemporanea non ha fatto altro che accelerare un processo che già Marx ed Engels scorgevano negli anni ruggenti del XIX secolo, quando descrivevano il capitalismo come quella forza travolgente in grado di demolire tutti i rapporti tradizionali, non lasciando tra gli esseri umani nessun altro legame che non fosse il nudo interesse o l'insensibile "pagamento in contanti".

SPETTACOLO DEL MONDO

Come le merci, di cui rappresentano nient'altro che una variante, gli individui si mostrano senza pudore, si offrono in compravendita sulla vetrina universale della rete diventata spettacolo del mondo. Ecco che l'amicizia, riflessa sugli schermi, è uno specchietto per le allodole: leggera, futile e inconsistente. È la pellicola trasparente di un sentimento adolescenziale. Di quel cameratismo che ancora ispira qualche trasmissione televisiva e molte serie tv di successo. Così, quasi mai le frequentazioni fanno in tempo a decantarsi nel fondo di intimità che l'amicizia stessa richiede. L'amicizia diventa un passante anonimo, che alle prime ombre della sera scompare nella folla che riempie le vie di una grande città. Ma cos'è, allora, l'amicizia? È tipico della filosofia porsi domande su ciò che, per altri versi, sembra del tutto ovvio.

L'INDAGINE

Eppure, se l'amicizia è diventata un oggetto sociale e culturale tanto fugace e diafano, forse non è soltanto colpa della struttura del mondo contemporaneo e dei suoi stili di vita. Forse, nella cultura europea, quella, per intenderci, che nasce dall'incrocio del pensiero greco e del racconto biblico, un tarlo interno rosicchia in profondità l'idea di amicizia, contribuendo a renderla quell'involucro vuoto che è diventata. Allora è necessaria un'analisi critica che dia la caccia al tarlo. È questo ciò che fa il veneziano Enrico Cerasi in "Dell'amico. Storia e critica dell'idea di amicizia" (Mimesis Edizioni), un libro che ci offre una panoramica ricca e di gradevole lettura della vicenda intellettuale della nostra idea, dagli antichi, come Socrate, Platone, Aristotele e Cicerone, fino al Nuovo Testamento, ad Agostino e poi a Montaigne, Kant, Hegel, Nietzsche, Bonhoeffer, Barth, per concludersi con Derrida, autore dell'ultima grande "filosofia dell'amicizia" del canone filosofico.

DAGLI ANTICHI AI GIORNI NOSTRI ATTRAVERSO LE RIFLESSIONI DEI GRANDI PENSATORI

LA COPERTINA Qui sopra il volume "Dell'amico. Storia e critica dell'idea di amicizia" (Mimesis) di Enrico Cerasi nella foto sotto), veneziano, docente all'università di Ca' Foscari

IL PENSIERO

Ma non dimentichiamoci del tarlo. Cerasi denuncia lo strano cortocircuito che si compie nel pensiero antico. Da un lato non vi sarebbe filosofia senza amicizia, ma la filosofia, che ha la *"filía"* (in greco, "amicizia") persino nel nome, si compie solo superando l'amicizia che l'ha resa possibile. Anche quando, come nei Dialoghi platonici, sembra che si faccia filosofia assieme, il saggio, cioè Socrate, alla fine è alla ricerca dell'autosufficienza solitaria della "sua" anima. L'amico non può essere un altro da cui si rischia di dipendere, ma solo uno specchio per vedere meglio se stesso. Come scrive Aristotele, «i sentimenti verso gli amici e i caratteri che definiscono le amicizie sembra che derivino dal senso di amicizia verso se stesso». Il tarlo dell'isolamento solipsistico scava le teorie dell'amicizia del pensiero antico tanto quanto il duro massello delle sue ontologie.

GESÙ L'ANARCHICO

Ma lo ritroviamo anche nel legno della filosofia moderna. Forse con l'eccezione di Montaigne. Oltre a parlare dell'amicizia in generale, Montaigne ne fa anche esperienza mediante il suo intenso rapporto con Etienne La Boétie. Chiedendosi la ragione profonda della loro amicizia, interrotta prematuramente dalla morte dell'amico, Montaigne si risponde: «perché era lui, perché ero io». Al di sotto dell'io e dei suoi esibizionismi, ecco l'indicibile singolarità di ciascuno, l'unicità basata sullo scarto della sua vulnerabilità esposta. È ciò che Cerasi individua nell'emergere, di contro all'impostazione concettuale della filosofia, del personaggio evangelico, ma intimamente ebraico - è uno dei nomi del Giusto -, del "prossimo". Il prossimo come amico non è l'altro, non è un'idea, non è una categoria astratta e speculare al solipsismo dell'io. Il prossimo, come nella parabola di Gesù riferita da Luca, è un evento anarchico e gratuito, di cui è possibile fare esperienza. Il prossimo è, prima di ogni altra cosa, il dono dell'amico che ci sta accanto, che non solo ci viene in aiuto, come il Samaritano sulla via di Gerico, ma con cui mettiamo in comune, giorno dopo giorno, il tempo che siamo. Nessuna stucchevole legge dell'amicizia universale, magari da imporre con le armi, nessuna "politica" dell'amicizia, come ironizzava Derrida, in grado di cambiare radicalmente le cose. L'amicizia è un esercizio limitato, modesto e paziente. Un'etica della possibilità capace, tuttavia, di aggiustare e di rendere migliore almeno l'angolo di mondo in cui ci troviamo a vivere.

Andrea Tagliapietra

AFFINITÀ Alcuni esempi di amicizia non solo dal punto di vista sociale con la frequentazione tra coetanei o fra adulti o ragazzini, ma anche tenuto conto del lagame che ci unisce con gli animali soprattutto quelli domestici con i quali viviamo a tu per tu durante la giornata. Il libro di Cerasi indaga varie sfaccettature riferendosi anche agli antichi filosofi

Da stasera e per tutto il weekend lo showman romano sarà al Geox di Padova con lo spettacolo dedicato ai Re capitolini: «Mi diverto a fare Tullio Ostilio, il burino Anco Marzio e il saggio e civile Numa Pompilio»

IN PALCOSCENICO Enrico Brignano sarà ospite del Geox per tutto il fine settimana con uno show dedicato ai Re di Roma

«Il comico oggi è un artigiano»

L'INTERVISTA

Un big nazionale della risata torna in Veneto per 5 serate consecutive: Enrico Brignano arriva oggi alle 21.15 al Gran Teatro Geox di Padova dove si esibirà fino a domenica con il suo nuovo spettacolo "I sette Re di Roma" (biglietti disponibili sul circuito Ticketmaster). Il popolare mattatore romano riproporrà questo grande classico targato "Garinei e Giovannini", una leggenda musicale scritta da Gigi Magni e musicata da Nicola Piovani nel 1989, cercando un equilibrio tra tradizione e modernità con un adattamento rispettoso del precedente, ma più corrispondente ai gusti e tempi odierni.

I mitici sette re all'origine della fondazione di Roma si susseguiranno, in un rocambolesco alternarsi di travestimenti di Brignano, tra canzoni, balli e vicende più e meno note, riconducibili agli albori della storia. Affiancato da Michele Gammino nel ruolo di Giano, un po' Dio e un po' narratore, Brignano riporterà il pubblico indietro a quell'epoca per mostrare che per quanto i tempi cambino, la natura dell'uomo resta sempre la stessa e, a distanza di secoli, ciò che persegue è ancora l'ideale di libertà che rende una vita degna di essere vissuta.

«Roma c'è sempre stata e sempre ci sarà – confessa il 58nne comico, cabarettista, showman, attore e regista teatrale – io mi pregio di raccontare la storia delle origini di questo luogo magico che sta tra L'Esquilino, l'Aventino e il Palatino e la storia del mio ingresso nel 1988 al laboratorio di esercitazioni sceniche di Roma diretto da Luigi Proietti, come amava farsi chiamare. Una Roma prima dell'Impero, prima del Papato, quando ancora vicino al Tevere non c'era niente. Rispetto al copione originale abbiamo dovuto apportare dei cambiamenti, non tanto perché è cambiata la storia di Roma, ma soprattutto il pubblico che ne usufruirà. Abbiamo apportato dei tagli delicati usando un bisturi e non la forbice, tenendo i personaggi in cui Proietti eccelleva».

Cosa può anticipare di queste sue date in Veneto?

«Saranno impegnative, ma spero piacevoli per tutti. L'impegno da parte mia e della compagnia è il massimo, quindi spero che gli spettatori potranno apprezzarlo e gradire quanto porteremo in scena».

Cosa ha significato Proietti per lei e per la storia del teatro?

«Credo che sia stato uno dei più grandi, capace di passare con disinvoltura dal comico al drammatico, sempre credibile, sempre misurato. La sua dipartita è stata una perdita enorme per tutto il teatro italiano; per me, oltre un maestro, è stato un esempio, un faro da seguire. Mi manca tantissimo».

Quale è il suo re preferito?

«Mi diverto molto a interpretare Tullo Ostilio, perché lo faccio come una marionetta, un "pupo" siciliano, e Anco Marzio, dall'accento burino ma dalle intenzioni onorevoli. Se dovessi però scegliere a prescindere dall'interpretazione, direi che Numa Pompilio è il più saggio e civile, un vero esempio ancora oggi».

È più difficile far ridere oggi?

«No, è come sempre. Certo, la gente è forse un po' più smaliziata, ha a portata di click qualunque comico ma credo ancora nell'artigianalità di questo mestiere, nel fatto che la battuta si può costruire; l'improvvisazione è importante, ma una solida struttura è fondamentale e, soprattutto, ci vuol mestiere a stare due ore su un palco, molto più che a parlare 40 secondi su Tik-Tok. Lo dico senza polemiche, solo come dato di fatto».

Conosce già Padova?

«Si è mi trovo molto bene; è una città bellissima e a misura d'uomo. Ogni volta che ci vengo vado a visitare qualche monumento diverso, dalla Basilica di Sant'Antonio alla Cappella degli Scrovegni e mi lascio incantare dalla loro bellezza».

Paolo Braghetto

Lutto

Scomparsa l'attrice Marisa Paredes

L'ADDIO

«Uno scompenso cardiaco. È stato molto repentino, Sono devastato, una perdita tremenda». Chema Prado, suo compagno negli ultimi 40 anni, piange Marisa Paredes (nella foto), grande interprete e musa del regista Pedro Almodovar, morta all'improvviso a 78 anni. Premio Nazionale di Cinematografia nel 1996, Medaglia d'Oro al Merito nelle belle Arti nel 2007 e premio Goya d'onore alla carriera nel 2018, Marisa Paredes aveva alle spalle una traiettoria lunga sei decenni, 75 film e

innumerevoli opere teatrali. Un viaggio cominciato nella portineria nella madrilena Plaza Santa Ana, accanto al Teatro Espanol, che aveva alimentato i suoi sogni da bambina. A 14 anni il precoce debutto nel film "Esta noche tampoco", diretta da José Osuma, e un anno dopo quello nel teatro. Paredes si formò durante gli anni Sessanta e Settanta. Il successo giunse con "Opera prima" di Fernando Trueba, nel 1980. Negli anni Ottanta e Novanta era "chica" di Almodòvar, regista di "La stanza accanto", "Tacchi a spillo" o "Il fiore del mio segreto" e, poi in "Tutto su mia madre" o ne "La pelle che abito" La sua capacità di adattarsi a ruoli più drammatici o comici, hanno reso Paredes unica, capace sempre di emozionare il pubblico. È stata la musa del regista Pedro Almodòvar che ha ricordato l'attrice con grande commozione.

La Regione FVG acquista la casa di Zigaina: diventerà un museo

LUOGO STORICO

È una casa che Giuseppe Zigaina voleva vicina al mondo rurale che la circonda, tanto che l'artista suggerì, come punto di riferimento per il suo futuro progetto, una vecchia casa contadina alla periferia di Cervignano. Ora quella casa è diventata di proprietà pubblica, essendo stata acquistata dalla Regione Friuli Venezia Giulia dagli eredi.

La "bellissima casa di Zigaina", così definita da Pier Paolo Pasolini, amico del pittore, è stata acquistata dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. La sua gestione e la valorizzazione degli spazi interni, del parco e dell'archivio sarà affidata all'Ente Regionale per il Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia - Erpac.

ANNUNCIO

L'annuncio ieri, in una conferenza stampa, ospitata all'interno della foresteria di Casa Zigaina, che il pittore usava chiamare "osteria", uno spazio pensato per gli ospiti dell'artista. Proprio qui, sul letto soppalcato, soleva soggiornare l'amico Pier Paolo Pasolini. Una delle particolarità di questo luogo, costruito attorno a un antico torchio, sono gli arredi, che provengono dal set del film "Il Decameron" di Pasolini, in cui Zigaina stesso aveva recitato.

Presenti all'incontro il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, il vicepresidente Mario Anzil, l'Assessore al Patrimonio, Sebastiano Callari, la nuova Direttrice generale dell'Erpac, Lydia Alessio-Vernì, il sindaco di Carvignano, Andrea Balducci e Alessandra Zigaina, figlia del pittore e giornalista.

Un annuncio che arriva a coronamento di un anno ricco di eventi - tra mostre, proiezioni, letture e incontri - dedicati alla celebrazione del centenario della nascita del pittore e costruiti dalla grande rete di soggetti riuniti intorno al progetto Zigaina 100 / Anatomia di una immagine curato da Francesca Agostinelli e Vanja Strukelj.

SCRIGNO

La Casa custodisce al suo interno il vastissimo archivio del pittore: un insieme eterogeneo, fatto di cataloghi, testi, corrispondenza, rassegna stampa, fotografie, lastre e negativi, e inventari delle sue opere, che resta di proprietà della figlia Alessandra, concesso in comodato d'uso alla Regione. Profondamente legato alla sua terra e alle sue origini (nasce a Cervignano del Friuli nel 1924), scelse di costruire qui il suo microcosmo, lontano dalle grandi città, e allo stesso tempo di far gravitare qui quella élite culturale indispensabile a nutrire il suo animo d'artista. Nonostante il suo stile di vita appartato e riservato, in questa casa si susseguirono, infatti, le visite di personalità del mondo della cultura e dello spettacolo come Pier Paolo Pasolini, Gian Giacomo Feltrinelli, Maria Callas, Alida Valli, la poetessa Friederike Mayröcker, Inga Feltrinelli, Elio Bartolini, Ennio Scheiwiller, il primatista mondiale di salto triplo Giuseppe Gentile, e ancora Ninetto Davoli, Laura Betti, Guglielmo Epifani, Sandro Pertini, oltre a moltissimi artisti del territorio e critici d'arte come Giulio Argan o Mario De Micheli.

L'EDIFICIO CUSTODISCE L'ARCHIVIO DELL'ARTISTA CON LE CORRISPONDENZE LE FOTO E I DOCUMENTI LEGATI A PERSONALITÀ DELLA CULTURA

INTELLETTUALE A sinistra il pittore Giuseppe Zigaina; qui la Casa dell'artista acquistata dalla Regione Friuli Venezia Giulia

FUTURO

Nell'immediato futuro ci sarà la necessità di operare attraverso lavori di adeguamento per supportare l'insediamento delle prime attività culturali per la fruizione del luogo, oltre a interventi manutentivi di carattere impiantistico finalizzati a garantire le condizioni microclimatiche per un'adeguata conservazione dell'archivio.

La progettazione degli interventi più significativi sarà finalizzata alla valorizzazione del luogo e alla costruzione della sua nuova identità di spazio aperto a molteplici attività culturali, in un progetto che deve essere considerato più che mai "complessivo".

L'acquisizione apre anche alla possibilità di dar vita a una costellazione di case d'artista sul territorio regionale, a cominciare dalla messa in rete e in dialogo proprio di Casa Zigaina con la casa di Pier Paolo Pasolini a Casarsa della Delizia, alle quali potrebbero seguire eventuali altri tasselli futuri. (F.M.)

METEO

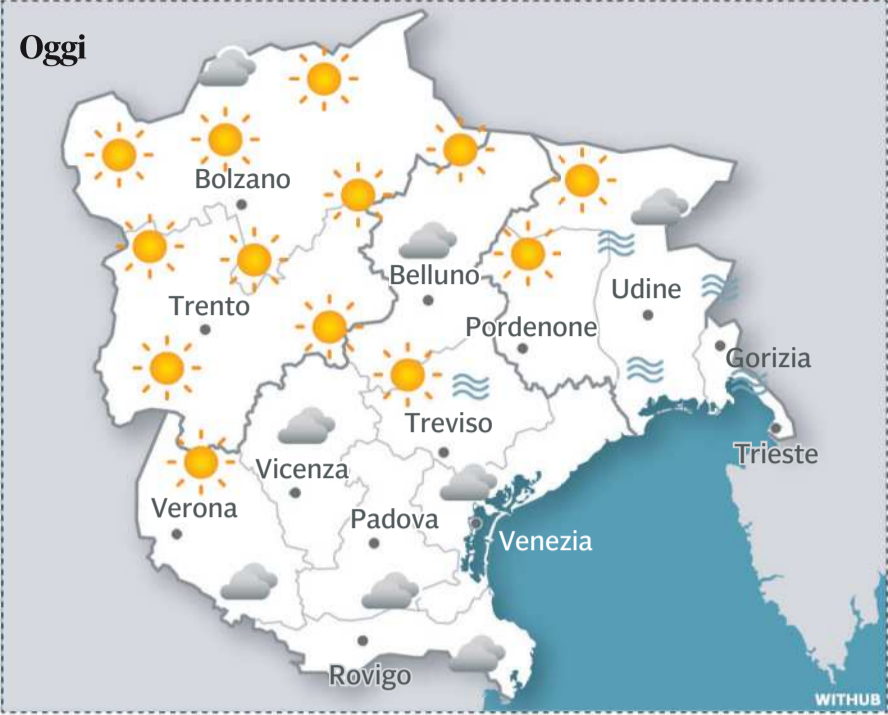
Anticiclone prevalente con tempo stabile ovunque.

DOMANI

VENETO
Progressivo peggioramento con nubi e prime precipitazioni sui settori di pianura, in estensione a Prealpi e poi Alpi, neve fin verso i 1000m.

TRENTINO ALTO ADIGE
Mattinata prevalentemente soleggiata. Segue un rapido peggioramento tra pomeriggio e sera con nubi e precipitazioni in risalita dal Trentino. Neve in genere dai 1000-1300m.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Progressivo peggioramento del tempo con nubi e precipitazioni. Fenomeni in estensione e intensificazione a tutta la regione tra pomeriggio e sera.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	5	Ancona	8	14
Bolzano	-3	6	Bari	7	15
Gorizia	7	[illegible]	Bologna	4	11
Padova	5	6	Cagliari	8	19
Pordenone	5	7	Firenze	11	12
Rovigo	5	6	Genova	9	14
Trento	2	5	Milano	6	8
Treviso	5	6	Napoli	12	15
Trieste	9	11	Palermo	12	16
Udine	6	7	Perugia	7	10
Venezia	[illegible]	7	Reggio Calabria	12	16
Verona	4	9	Roma Fiumicino	5	13
Vicenza	4	5	Torino	3	5

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina per Telethon** Attualità
9.50 **Storie italiane per Telethon** Attualità
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show.
21.30 **Sarà Sanremo** Musicale. Condotto da Carlo Conti, Alessandro Cattelan
0.40 **Porta a Porta** Attualità
1.55 **Sottovoce** Attualità.

Rai 2

8.15 **VideoBox** Quiz - Game show
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.45 **Sanremo Giovani** Musicale
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The New Toy** Film Commedia. Di James Huth. Con Jamel Debbouze, Daniel Auteuil, Simon Faliu
23.20 **Storie di donne al bivio Mercoledì** Società. Condotto da Monica Setta
0.25 **NYCanta** Musicale

Rai 3

7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.10 **Spaziolibero** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **"Question Time"**
13.40 **Geo** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.25 **Eccellenze Italiane** Attualità
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.05 **Private Eyes** Serie Tv
7.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
7.30 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
9.35 **Castle** Serie Tv
11.05 **Streghe** Serie Tv
12.35 **Private Eyes** Serie Tv
14.05 **Criminal Minds** Serie Tv
14.45 **Departure** Serie Tv
15.30 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
17.40 **Castle** Serie Tv
19.05 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Conan il barbaro** Film Avventura. Di John Milius. Con Arnold Schwarzenegger, Sandahl Bergman, James Earl Jones
23.35 **Fargo - La serie** Serie Tv
1.10 **Criminal Minds** Serie Tv
1.55 **The Watcher** Film Thriller
3.25 **Departure** Serie Tv
4.05 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **The dark side** Documentario
5.20 **Departure** Serie Tv

Rai 5

8.35 **Ghost Town** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **La Bayadere** Musicale
12.10 **Cantadagio e Don Chisciotte** Teatro
13.00 **Visioni** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **Il carteggio Aspern** Teatro
17.40 **Renata Tebaldi. Vissi d'arte** Musicale
18.40 **Rai 5 Classic** Musicale
18.50 **TGR Petrarca** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Leoncillo: una fiamma che brucia ancora** Documentario
20.20 **Ghost Town** Documentario
21.15 **In Scena** Doc.. A cura di Angelica Solomita. Produttore esecutivo Elena Beccalli. Montaggio Simone Petris. Regia Barbara Pozzoni.
22.15 **La storia di Freddie Mercury in dieci scatti** Musicale
23.15 **Aznavour by Charles** Film
0.30 **Nanni Ricordi - L'uomo che inventò i dischi** Doc.

Rete 4

6.45 **Love is in the air** Telenovela
7.30 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Roberto Poletti
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.40 **I cosacchi** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Volo 762 - Codice rosso** Film Drammatico
2.35 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
16.50 **My Home My Destiny** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Quiz - Game show
21.20 **Andrea Bocelli 30: The Celebration** Musicale
0.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.40 **CHIPs** Serie Tv
8.25 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.45 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Atalanta - Cesena. Coppa Italia** Calcio
20.30 **Coppa Italia Live** Calcio
21.00 **Roma - Sampdoria. Coppa Italia** Calcio
23.00 **Coppa Italia Live** Calcio
23.50 **Ti stimo fratello** Film Comico
1.50 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.00 **Sport Mediaset** Informazione
2.15 **Camera Café** Serie Tv

Iris

6.00 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv
6.20 **Orazio** Serie Tv
7.00 **Kojak** Serie Tv
7.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.45 **Il grande sentiero** Film Western
11.50 **Paura e delirio a Las Vegas** Film Commedia
14.15 **Il fiume dell'ira** Film Drammatico
16.50 **Arma letale 2** Film Azione
19.10 **Kojak** Serie Tv
20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Apollo 13** Film Drammatico. Di Ron Howard. Con Tom Hanks, Kevin Bacon, Bill Paxton
23.55 **Dark Shadows** Film Horror
2.00 **Arma letale 2** Film Azione
3.50 **Ciak News** Attualità
3.55 **Il fiume dell'ira** Film Drammatico
5.50 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
9.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
10.05 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
11.05 **Masterchef All Stars Italia** Talent
13.40 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
17.25 **Fratelli in affari: ricordi di famiglia** Società
18.20 **Fratelli in affari** Reality
19.25 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **L'urlo della Terra** Film Fantascienza. Di J. Bourque, Jason Bourque. Con P. Johansson, Paul Johansson, Sebastian Spence
23.05 **Il fiore della passione** Film Drammatico
0.55 **Profumo** Film Commedia
2.30 **Mr. Leather** Documentario

Telenuovo

18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'int.il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Berretti Rossi - Film: guerra, Gb 1953 di Terence Young con Alan Ladd e Leo Genn**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**
1.30 **Film della notte**

DMAX

11.55 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
13.50 **A caccia di tesori** Arredamento
14.45 **Affari al buio: che colpo Barry!** Società
15.40 **Banco dei pugni** Doc.
17.30 **Predatori di gemme** Doc.
19.25 **Operazione N.A.S.** Doc.
21.20 **Una fattoria fuori dal mondo** Documentario
22.15 **Una fattoria fuori dal mondo** Documentario
23.15 **WWE NXT** Wrestling
0.10 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **La Mala. Banditi a Milano** Documentario
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.35 **...Con amore Babbo Natale** Film Commedia
15.20 **Come innamorarsi a Natale** Film Commedia
17.15 **Una coppia sotto il vischio** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.20 **100% Italia - Anteprima** Show
20.30 **100% Italia** Show
21.35 **Autumn in New York** Film Drammatico
23.30 **Just Friends - Solo amici** Film Commedia

NOVE

6.00 **Delitti sotto l'albero** Doc.
7.00 **Alta infedeltà** Reality
12.10 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.30 **Il tesoro dell'Amazzonia** Film Avventura
16.25 **Little Big Italy** Cucina
18.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
19.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game
20.30 **Chissà chi è** Quiz - Game show
21.30 **La Corrida** Talent
0.35 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show

7 Gold Telepadova

11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **È sempre Derby** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Gli occhi del delitto**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **La nostra storia** Attualità
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.45 **Rugby Magazine** Rubrica
17.00 **Partita dilettanti – Ravenna Vs Cjarlins Muzzane - diretta** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot - diretta** Rubrica
20.15 **Gnovis** Rubrica
20.30 **Partita dilettanti – Ravenna Vs Cjarlins Muzzane** Informazione
22.00 **Che Impresa!** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12

16.30 **A tu per tu con...** Rubrica
17.00 **Campioni nella sana Provincia** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.10 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **Tg Friuli in Diretta - R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi la Luna si congiunge con Marte, il tuo pianeta, nel segno amico del Leone, contribuendo così a rendere più durature e costruttive le tue battaglie e alimentando con passione ogni tua iniziativa personale. Entra in gioco anche Mercurio, tuo alleato, che ti apre la mente a una visione chiara e lungimirante. Creatività e **amore** sono le tue parole d'ordine, se vinci è perché sono le più belle!

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione eleva il livello di tensione generale, creando una sorta di pressione interiore incontrollabile che finisce per spingerti a buttarti a capofitto nel **lavoro**, affrontando una battaglia che per certi versi può anche rivelarsi un riscatto. Solo accettando la sfida che la vita ti lancia troverai quella passerella che ti porta oltre le difficoltà e apre per te un processo di rinnovamento.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Un generale stato di euforia ti proietta in avanti, spingendoti a investirti maggiormente nelle relazioni e a cercare il confronto con altre persone, ora che il blocco di cui facevi le spese si è finalmente sciolto. Diventa già più facile comunicare e puoi farne tesoro nelle relazioni professionali, anche se probabilmente quello che ora ti viene meglio è l'**amore**, con le sue gradevoli sfaccettature.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La congiunzione della Luna con Marte ti induce all'azione, facendoti rimboccare le maniche in modo da essere tu a prendere l'iniziativa. È come se improvvisamente avessi tante battaglie da combattere, tante situazioni che ti appassionano e ti coinvolgono al punto da farti uscire dalle abitudini e sperimentare nuove strategie. Anche a livello **economico**, ti scopri più deciso e sicuro del fatto tuo.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna è nel tuo segno e si congiunge con Marte, portando così grande animazione nella tua giornata, che le emozioni rendono più vivace e movimentata, ricca di piccoli e grandi eventi che in qualche modo contribuiscono a creare eccitazione. La capacità di modulare le tue reazioni e di ammorbidirle, pur mantenendo alto il livello di coinvolgimento emotivo, rende appassionante la sfera dell'**amore**.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Nonostante tu debba fare i conti con un certo nervosismo, inizi a renderti conto che le cose fluiscono molto più di quanto ti aspettassi e che riesci a risolvere alcune situazioni seguendo l'ispirazione che ti suggerisce il tuo intuito. In questo modo individui delle strade tanto alternative quanto promettenti, che relativamente al **lavoro** ti avvicinano alle mete che ti sei proposto di raggiungere.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione incrementa in maniera significativa la vita di relazione, facendo in modo che tu sia sollecitato da amici e persone con cui ti senti in affinità per venire coinvolto in un qualche progetto comune... che potrebbe anche essere una cena insieme. Attraversi una fase in cui la creatività guida i tuoi passi, facendoti scoprire o forse riscoprire le tue potenzialità. È l'**amore** a guidarti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La giornata di oggi potrebbe risultare significativa per quanto riguarda il **lavoro** e le sfide che ti sei proposto di affrontare. La configurazione accresce la tua combattività, spronandoti a prendere tu l'iniziativa in modo da avere in mano il timone e sfruttare al meglio i capricci del vento e delle onde. Il tuo migliore alleato è l'agilità mentale, la capacità di cambiare opinione se necessario.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Il quadrato tra il Sole, che è nel tuo segno, e Nettuno ti induce a riconsiderare alcuni punti di vista, che adesso non sono più sufficientemente aderenti alla situazione in cui ti muovi e quindi ne falsano la percezione. Segui il tuo intuito, ricordandoti che a volte abbiamo bisogno di costruire un'immagine della realtà senza la quale prederemmo la motivazione per agire. In **amore** tendi a flirtare.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La percezione della situazione **economica** è condizionata da eventi e decisioni che la rendono più dinamica, creando opportunità per rimettere in movimento anche quello che sembrava destinato all'immobilità. Ne deriva uno stato d'animo differente e propositivo perché ti rendi conto che le tue capacità hanno un valore oggettivo del quale finora non eri del tutto consapevole. Migliora il clima nel lavoro.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione, che è particolarmente ricca e variopinta, finisce per stanarti dalle tue abitudini e dalle strategie che ormai, senza rendertene conto, continui a seguire in maniera quasi automatica. Sono piccole provocazioni, incontri, sfide e quant'altro possa servire a smuoverti e a esporti, facendoti scoprire nuove opportunità. Ovviamente è nell'**amore** che tutto questo acquista più intensità.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi avrai l'opportunità di valutare meglio in che proporzione nel **lavoro** sei condizionato da visioni fuorvianti, in cui sovrapponi alla realtà una tua visione romanzata. La configurazione ti aiuta a chiarirti, a differenziare quelle che sono le tue speranze da quello che avviene realmente. In questo modo potrai anche renderti conto di come costruiamo noi una realtà su misura credendola immutabile.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 17/12/2024

Bari	88	49	64	48	17
Cagliari	20	46	29	84	81
Firenze	42	75	49	38	39
Genova	76	81	54	22	30
Milano	39	40	33	44	21
Napoli	80	85	65	64	36
Palermo	67	80	55	69	29
Roma	5	79	81	65	9
Torino	72	77	38	3	83
Venezia	43	27	87	14	44
Nazionale	39	83	63	81	72

Nuovo SuperEnalotto

58 66 49 3 25 64 — Jolly 46

MONTEPREMI		JACKPOT	
49.582.027,78 €		45.089.768,98 €	
6	- €	4	308,11 €
5+1	583.993,64 €	3	24,82 €
5	26.953,56 €	2	5,13 €

CONCORSO DEL 17/12/2024

SuperStar — Super Star 77

6	- €	3	2.482,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	30.811,00 €	0	5,00 €

Sport

MERCATO

Il Galatasaray tenta Dybala: ingaggio da 10 milioni a stagione

Il Galatasaray insiste per Paulo Dybala. Secondo quanto riporta la stampa turca, l'intermediario dell'attaccante della Roma ha incontrato la dirigenza del club di Istanbul e ha anche assistito al match contro il Trabzonspor. Il Galatasaray ha aumentato il pressing sull'argentino in vista del mercato di gennaio, anche a causa del grave infortunio di Mauro Icardi. Il Galatasaray avrebbe già formulato una prima offerta di circa 10 milioni di euro a stagione. Dybala preferirebbe però restare a Roma fino a fine stagione a meno.

LA JUVE RITROVA GOL E VITTORIA

▶Dopo tanti pareggi i bianconeri eliminano il Cagliari in Coppa Italia. Vlahovic sblocca, perla di Koop su punizione, tris di Conceiçao, poker di Gonzalezs. Ai quarti con l'Empoli

JUVENTUS	4
CAGLIARI	0

JUVENTUS: (4-2-3-1) Di Gregorio 6,5; Savona 6, Locatelli 7, Kalulu 6,5, McKennie 6; Koopmeiners 7 (13' st Gatti 6), Thuram 6,5; Conceicao 7,5 (36' st Adzic ng), Yildiz 7 (21' st Nico Gonzalez 7), Mbangula 6,5; Vlahovic 7 (36' st Weah ng). In panchina Perin, Pinsoglio, Danilo, Fagioli. All. Thiago Motta 7

CAGLIARI: (4-4-1-1) Scuffet 6; Zappa 5 (23' st Azzi 6), Palomino 5,5, Wieteska 4,5, Augello 5; Zortea 6, Marin 5 (13' st Felici 5,5), Prati 5,5, Deiola 5 (37' st Adopo ng); Gaetano 5 (23' st Piccoli 5,5); Lapadula 5,5 (23' st Pavoletti ng). In panchina Sherri, Ciocci, Luperto, Adopo, Viola, Mina, Makoumbou, Vinciguerra, Mutandwa. All. Nicola 5

Arbitro: Feliciani 6

Reti: 43' pt Vlahovic, 7' st Koopmeiners, 35' st Conceicao

Note: Ammoniti: nessuno. Espulso: Nessuno. Angoli: 4-2. Spettatori: 36,768

TORINO Vlahovic, Koopmeiners, Conceicao e Nico Gonzalez affondano il Cagliari e spediscono la Juventus ai quarti di finale di Coppa Italia, contro l'Empoli. Terza rete nelle ultime tre partite per il serbo, che risponde da campione alla durissima contestazione contro il Venezia, secondo centro stagionale per l'olandese, schierato in coppia con Thuram a centrocampo da Thiago Motta, un passo indietro a Yildiz sulla trequarti. Il tris di Conceicao e il cucchiaio di Nico Gonzalez esaltano lo Stadium, dopo il finale choc con il Venezia. Presto per capire se è l'alba di una nuova Juve, ma in Coppa Italia Thiago Motta ottiene il massimo da una squadra sperimentale. Con tanto di Locatelli (centrale) e McKennie (esterno) in difesa. Pace fatta tra DV9 (alla dodicesima rete stagionale) e gli ultrà che gli dedicano uno striscione fuori dallo Stadium, prima del fischio d'inizio: «Un gesto isolato non cancella il passato, da noi sei sempre stato rispettato. Juventus DV9 e ultras uniti fino alla fine». Nicola sceglie Gaetano a sostegno di Lapadula in avanti, e sfiora il colpaccio dopo 39 secondi, ma Di Gregorio sventa la minaccia di piede sul tiro al volo di Lapadula in piena area, imbeccato dal cross basso di Zortea.

PACE FATTA L'esultanza di Dusan Vlahovic dopo il gol, su assist di Yildiz, che ha sbloccato la partita contro il Cagliari. Con i tifosi torna il sereno

LAMPI

Un lampo di Vlahovic (alto sulla traversa) su suggerimento deviato di Koopmeiners ravviva lo Stadium. Poi Yildiz sfiora il gol capolavoro con una girata di destro ribattuta su assist di Conceicao, che ci prova con un sinistro a giro fuori di un soffio. Ancora il portoghese protagonista, stavolta di potenza con un missile che però non sorprende Scuffet. I bianconeri blindano il possesso alzando il ritmo fino al vantaggio, sul finale del primo tempo. Illumina Yildiz che dalla sinistra pesca Vlahovic in ottima posizione, il serbo si gira su Wieteska e fulmina Scuffet sul palo lontano. Partita in discesa per i bianconeri, che non se la lasciano sfuggire di mano come contro il Venezia e la chiudono con un missile terra-aria di Koopmeiners su punizione da fuori, agevolata da una barriera troppo ridotta. Un paio di gol annullati a Vlahovic per fuorigioco, Nicola prova a dare la scossa con Pavoletti e Piccoli dalla panchina, ma la Juve piazza il tris con un sinistro perfetto di Conceicao, e il poker nel finale con un cucchiaio perfetto di Nico Gonzalez.

Alberto Mauro

COPPA ITALIA

Oggi Atalanta-Cesena Domani Inter-Udinese chiude gli ottavi

Si giocano in questa settimana gli ultimi ottavi di finale di Coppa Italia. Ecco il programma completo:

GIÀ GIOCATE	
Bologna-Monza	4-0
Milan-Sassuolo	6-1
Fiorentina-Empoli	5-6 (d.c.r)
Lazio-Napoli	3-1
IERI	
Juventus-Cagliari	4-0
OGGI	
Atalanta-Cesena	ore 18.30
Roma-Sampdoria	ore 21
DOMANI	
Inter-Udinese	ore 21

A Vinicius il premio Fifa Ancelotti re dei tecnici

LA CERIMONIA

Vinicius jr ha vinto il premio "The Best" 2024 della Fifa. L'attaccante del Real Madrid è stato premiato a Doha come miglior giocatore dell'anno. Una consolazione per il brasiliano, arrivato secondo nell'assegnazione del Pallone d'Oro vinto invece dallo spagnolo Rodrigo Hernandez, Rodri, del Manchester City. La mancata vittoria fu contestata dal Real che decise di boicottare la cerimonia del Pallone d'Oro a Parigi. Carlo Ancelotti, che per quella scelta non potè ritirare il premio dal vivo quale miglior allenatore, si è aggiudicato a Doha anche il premio Fifa.

Vinicius è il primo brasiliano a essere premiato e succede a Lionel Messi (vincitore nel 2019, 2022 e 2023), mentre il rivale dell'argentino, Cristiano Ronaldo, era stato indicato come 'The Best' dalla Fifa nel 2016, in quella che fu la prima edizione, e nel 2017. Il polacco Robert Lewandowski ha vinto nel 2021 e nel 2022.

BIS BONMATI

A differenza del Pallone d'oro, anche i tifosi hanno votato per tutte le categorie, insieme ad allenatori, ct, capitani e giornalisti. Il premio alla miglior giocatrice è stato assegnato alla fuoriclasse spagnola del Barcellona Aitana Bonmati, incoronata per il secondo anno consecutivo, dopo aver vinto due Palloni d'Oro di fila. Emma Hayes, allenatrice del Chelsea, ha vinto il trofeo in campo femminile, mentre il premio "Puskas" per il miglior gol dell'anno è stato assegnato ad Alejandro Garnacho del Manchester United, quello per miglior portiere ad Alejandro Martinez, n.1 dell'Aston Villa e della nazionale dell'Argentina. L'argentino compare anche nell'11 ideale del 2024, che comprende anche Carvajal (Real Madrid), Rudiger (Real), Ruben Dias (Manchester City), Saliba (Arsenal), Bellingham (Real), Rodri (City), Kroos (Real, ex), Yamal (Barcellona), Haaland (City), Vinicius jr (Real).

BRASILIANO Vinicius (Real)

La Superlega ci prova col nuovo format Richiesta di riconoscimento all'Uefa

IL PROGETTO

La "SuperLega" ci riprova, ma ora si chiamerà "Unify League" e cambierà i criteri di adesione al super-campionato per club che intende organizzare. La A22 Sports e Management - la società che fa riferimento al presidente del Real Madrid Florentino Perez e che ha avuto ragione sull'Uefa alla Corte di Giustizia Europea per abuso di posizione dominante della Federazione europea - ha presentato una richiesta di riconoscimento ufficiale proprio a Uefa e Fifa. Il nuovo format prevede quattro leghe (Star, Gold, Blue e Union) che vedono l'impegno di 96 squadre, «meno dei 108 club che giocano le tre coppe Uefa». Sedici squadre giocano in Star League e Gold League, a loro volta divise in due gironi ciascuna. Le prime due di ogni girone accedono ai quarti. Le finaliste, quindi, dovrebbero giocare al massimo 18 partite. La proposta - afferma la A22 - «incorpora i feedback ricevuti da una rilevante varietà di stakeholder nel corso degli anni e in particolare dopo la sentenza della Corte di Giustizia». «Una caratteristica chiave è il sistema di qualificazione rivisto, grazie al quale la partecipazione dei club è basata sulla performance annuale nei campionati nazionali. La proposta è pienamente allineata con la definizione Uefa del "Modello Sportivo Europeo", sottolinea la società di management sportivo. Il nuovo progetto di A22 mirerebbe quindi a superare l'opposizione delle federazioni sui criteri di partecipazione, sulla compatibilità del calendario con quello dei campionati nazionali e sulla trasmissione in diretta streaming delle partite. E, forse, proprio quest'ultimo è il punto di maggior attrito. Nella nuova formulazione del progetto le partite saranno visibili gratuitamente con inserti pubblicitari e, in versione premium, a pagamento senza pubblicità su una nuova piattaforma. «Ora il tifoso guarda le nostre partite di Champions tramite un'emittente che paga la Uefa, e la Uefa paga noi. Se gestissimo noi la competizione, potremmo disintermediare queste parti e creare una relazione più diretta con i tifosi, aumentando significativamente i nostri ricavi», ha spiegato il direttore generale del Real, José Ángel Sánchez, nel corso di una lectio all'Università di Harvard. Un messaggio di sfida ai massimi organi continentali: «La Uefa - ha aggiunto - è come l'orchestra del Titanic che continua a suonare mentre va a fondo». Il presidente della Liga spagnola, Javier Tebas, boccia la Unify League: «Mette in pericolo la stabilità economica dei campionati nazionali e dei club. Il modello, anche televisivo, che propongono favorisce solo i grandi club».

LA UNIFY LEAGUE PREVEDE 96 CLUB SUDDIVISI IN 4 COPPE. ELIMINATI I POSTI FISSI, PARTITE VISIBILI GRATUITAMENTE

REGISTA Florentino Perez

RUGBY

Zanovello nominato commissario del Comitato veneto

(i.m.) Il Consiglio federale di ieri a Roma, ravvisando «gravi irregolarità di gestione e violazioni dell'ordinamento sportivo da parte del Comitato Regionale Veneto (Crv), ha disposto, secondo quanto previsto dallo Statuto federale, il commissariamento del Comitato e la nomina di Roberto Zanovello a commissario straordinario». Zanovello (nella foto), dirigente del Cus Padova, è stato in passato commissario anche in Friuli Venezia Giulia. Le irregolarità riguardano l'interpretazione della parola «indizione». Secondo lo statuto le elezioni regionale vanno indette entro il 15 marzo. Il consiglio federale lo interpreta come svolte. Il presidente del Crv Sandro Trevisan come annunciate e propone la data del 12 aprile. Un commissariamento per questo è un atto grave. Vedremo se qualcuno presenterà ricorso.

VASSEUR: «FERRARI, CON LEWIS VOLERAI»

▶Il Team principal delle Rosse prepara il 2025: «Hamilton ha mentalità vincente senza eguali, sarà competitivo e ci darà tanto. Siamo orgogliosi dei nostri progressi»

FERRARISTI Frédéric Vasseur, 56 anni, e Lewis Hamilton, 39

FORMULA 1

Il solito pranzo natalizio. Questa volta, però, la serenità e la consapevolezza di aver fatto un buon lavoro rendono l'atmosfera ancora più rilassata. A 24 mesi dal suo insediamento ai vertici della gestione sportiva Ferrari, Frédéric Vasseur ha avuto il tempo di farsi conoscere come realmente è. Era stato preceduto da una fama, forse un po' esagerata, di duro.

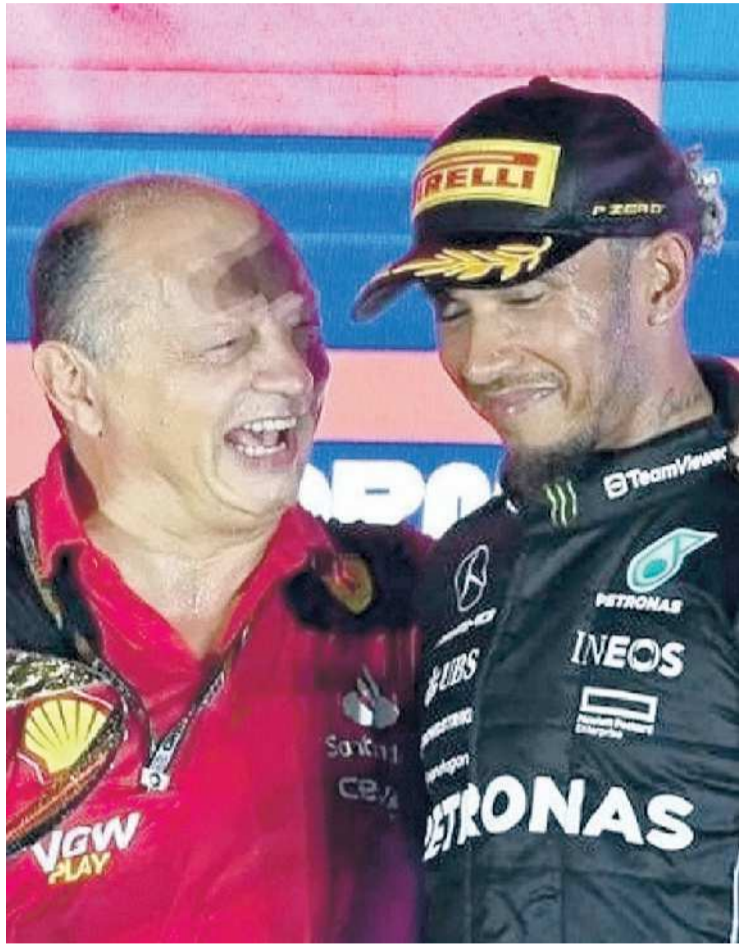
Ingegnere e manager di talento, ma pronto a spianare tutto con la ruspa per raggiungere i suoi obiettivi che, nelle formule minori, sono stati tutti i trofei più prestigiosi con rampolli poi diventati magici in F1. In questi due anni al volante della Scuderia più prestigiosa e vincente di tutti i tempi, il francese si è fatto apprezzare per la sua estrema disponibilità, sempre pronto ad imbracciare il microfono con la stessa pacatezza sia in caso di vittoria che di cocente sconfitta.

IL MANAGER ASSICURA: «LO CONOSCO FIN DA QUANDO ERA BAMBINO, È ANCORA INFALLIBILE» IL 18 FEBBRAIO A LONDRA IL CIRCUS SI PRESENTA

UN LEADER AUTOREVOLE

Ha lavorato anche nell'ombra per ridisegnare la squadra secondo le sue teorie, è riuscito ad indirizzare i tecnici per migliorare gli aspetti fondamentali della monoposto, ha gestito i piloti alla grande, nonostante le difficoltà di schierare due cavallini purosangue, uno dei quali era stato appiedato prima ancora di cominciare la stagione. Alla vigilia del terzo anno tutta l'attenzione dei media è concentrata sui giorni che verranno, ci sarà da scrivere pagine epiche di una storia che proprio la fantasia e l'ostinazione di Fred hanno reso possibile: lo sbarco nelle Motor Valley, la terra dei motori, per eccellenza, del campione con la bacheca più zeppa di coppe di tutto in Circus nei suoi 75 anni di emozioni. Se Hamilton ha deciso di lasciare Stoccarda e i motori tedeschi con cui ha corso i quasi vent'anni di carriera in F1, il merito è in gran parte del francese. Lo ha avvicinato. Ci ha parlato a lungo. Alla fine l'ha convinto. Ed ora non vede l'ora che il nuovo matrimonio inizi perché se l'Imperatore vincesse il suo ottavo titolo, riportando il titolo a Maranello dopo quasi vent'anni, sarebbe l'apoteosi. «Non mi preoccupo minimamente che Lewis non sia competitivo - spiega Vasseur con gli occhi che gli ridono - conosco quel ragazzo da quando era poco più di un bambino e so bene quanto vale. Anche quest'anno ha dimostrato che, quando c'è l'occasione, sa essere ancora infallibile». Il baronetto punterà al bottino grosso, ma non è solo per quel motivo che il TP lo ha voluto alla sua corte.

ESPERIENZA UNICA

Un tipo così può essere determinante anche dietro le quinte, fa squadra, motiva e spinge tutti in una direzione unica per dare il massimo: «Lewis è un archivio d'esperienza vivente, ha trionfato in oltre cento gran premi. La sue esperienza non ha eguali ed anche la mentalità vincente è un bene molto prezioso». Insomma, l'era Hamilton a Maranello sta per iniziare ed, anche se non sarà lunga, Fred è convinto che sia gloriosa. Il britannico sarà sicuramente in tuta rossa il 18 febbraio a Londra quando ci sarà la presentazione collettiva di tutta la F1. «Non perderemo tempo - continua Frédéric - il giorno successivo sveleremo a Maranello la nostra vettura per il 2025». La conclusione è sulla stagione passata che ha visto il team lottare fino in fondo per il Mondiale Costruttori: «Abbiamo fatto progressi consistenti sotto tutti gli aspetti. Non è bastato per raggiungere gli obiettivi a cui la Ferrari deve ambire, ma la stagione è stata molto solida. Abbiamo reagito bene alla difficoltà estive ed anche questo è un punto di cui essere orgogliosi».

Giorgio Ursicino

Lettere&Opinioni

«PERCHÉ MAI UN DEPUTATO DEVE PRENDERE IL DOPPIO DI UN MINISTRO COME CROSETTO? SE SI VOGLIONO EQUIPARARE GLI STIPENDI, ALLORA ABBASSIAMO QUELLO DEI DEPUTATI. E INVECE NO. DI QUESTA PROPOSTA NON NE HO SENTITO PARLARE...»

Ignazio La Russa, *presidente del Senato*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e gli altri

Droga e dintorni, quei messaggi devastanti che la società adulta manda a giovani e giovanissimi

Roberto Papetti

Caro Direttore,
ogni giorno leggo, sconsolato, le bravate di parte dei giovani d'oggi. Sarei un bugiardo se negassi che anch'io, liceale e universitario, ho partecipato a qualche bravata o qualche rissa, in genere per motivi politici o di rivalità scolastica o di ordine goliardico. Noi tutti, giovani, sapevamo però che voti pessimi e atteggiamenti fuori dalla norma finivano in sonore bastonate quando i genitori venivano a conoscenza. Ora leggo: madre rimprovera la figlia e viene presa a sberle, bande di minorenni usano coltelli e bottiglie rotte per mostrare la loro supremazia. Perdoni, ma dov'è finita la genitorialità? Certo, poi se un genitore ricorre a punizioni corporali ecco che scatta una denuncia per abuso di metodi correttivi. Ed enti e soloni vari insorgono in difesa dei poveri pargoli baby delinquenti.

D. V.
Villorba

Caro lettore,
in tutti i dibattiti e le analisi sui tanti episodi di violenza che vedono come protagonisti giovani e giovanissimi, si sottolineano le responsabilità dei genitori e l'eccessiva benevolenza del sistema legislativo e giudiziario. Argomenti che hanno certamente una loro fondatezza. C'è però un aspetto che mi pare venga un po' sottovalutato: il comun denominatore di questi episodi è quasi sempre la droga. Lo spaccio o l'uso di sostanze stupefacenti sono la cornice all'interno della quale si consumano le furibonde risse tra bande di giovanissimi, le coltellate sferrate con disinvoltura, le vendette brutali. Tutti comportamenti che denotano un'alterazione nella percezione della realtà e l'assenza di freni inibitori che va oltre il puro dato anagrafico e sfocia in atteggiamenti delinquenziali. I dati del resto sono allarmanti. Una ricerca ha rivelato che a Treviso un ragazzo su tre ha provato almeno una droga. E non c'è ragione per ritenere che nelle altre nostre città i numeri siano molto diversi. L'enorme disponibilità e i prezzi sempre più bassi hanno certamente favorito la diffusione di droghe di ogni tipo tra giovani e giovanissimi. Ma forse dovremmo chiederci se dietro questo fenomeno non c'è anche una responsabilità del mondo degli adulti. Mi riferisco alla diffusa accettazione sociale delle droghe, al loro sdoganamento culturale, al loro uso come strumenti di socialità e socializzazione. Ci sorprendiamo per quanti giovanissimi si avvicinano alle sostanze stupefacenti. Ma quanti adulti, di ogni categoria sociale, fanno uso abitualmente di cocaina o di droghe chimiche? Per non parlare della cannabis che continua ad essere definita una droga "leggera" anche se quella in circolazione oggi ha un principio attivo è molto più potente (almeno il doppio o il triplo) di quello di una decina di anni fa. Non si tratta di essere proibizionisti o bacchettoni. Ma di avere la percezione della pericolosità di certi comportamenti e di comprendere che i messaggi che mandiamo come società adulta ai ragazzi possono avere effetti devastanti. Come purtroppo sta avvenendo.

Salvini

Un'altra opzione per Open Arms

Il 20 ottobre è attesa a Palermo la sentenza riguardante l'ex Ministro dell'Interno Matteo Salvini, accusato di sequestro di persona e rifiuto di atti d'ufficio per il blocco dello sbarco dei migranti dalla nave Open Arms nel 2019. Le accuse sono gravi poiché violano il diritto internazionale sul soccorso in mare, sancito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982, che obbliga gli Stati a garantire il salvataggio e lo sbarco sicuro delle persone soccorse. Nonostante le alternative legali, come il sequestro della nave, Salvini ha giustificato il blocco dello sbarco con la necessità di proteggere la sicurezza nazionale, dando alla vicenda una forte dimensione politica. La conciliazione tra diritto internazionale e quello nazionale, poteva però essere risolta facendo sbarcare i migranti e sequestrando la nave, senza così contravvenire alle norme internazionali che regolano il soccorso in mare.

Aldo Sisto

Migranti / 1

Servono per la frutta

Giorni fa ho sentito in tv il presidente della Puglia Emiliano dire a mezza bocca che date le poche nascite in Italia i migranti servono soprattutto per i lavori sui campi e per la raccolta della frutta e verdura ed allora chiedo seriamente a tutti se i migranti servono oppure no? Mi pare che servono e dunque invito il governo di non ostacolare od impedire l'arrivo dei migranti in Italia ed anzi invito il governo ad accoglierli ed a regolarizzarli il più presto possibile. Tutto ciò mi pare l'ennesima ipocrisia italiana e cioè da una parte i migranti non sono voluti ma poi invece sono utili e servono al Paese!

Franco Rinaldin

Migranti / 2

Piegati ad altre culture

Mi riferisco alla lettera del 13 dicembre 2024, del Sig. Francesco Antonich. Sostanzialmente afferma che, considerata la multiculturale composizione della nostra società, ed essendo "ogni individuo anche figlio della cultura giuridica e valoriale che ha assorbito negli anni della sua vita"... «dovremmo riflettere se sia giunto il momento di adeguare le nostre leggi» (e valori, usi e costumi) in attesa «che il processo culturale di inclusività per chi ha scelto di vivere in questo paese venga associato ai diritti, doveri e principi di convivenza propri della nostra democrazia e civiltà giuridica». In altre parole, se non ho inteso male la difficile riflessione del Sig. Antonich: noi dovremmo adeguare il nostro ordinamento ad un periodo di transizione e rinunciare, pur temporaneamente, alle leggi, princìpi e valori propri della nostra civiltà giuridica, adottandone altri importati quali, ad esempio (mi limito a quelli più evidenti): il patriarcato, l'inferiorità delle donne, la non ammissione delle stesse agli studi, l'infibulazione, ecc. ecc. Mi chiedo allora: come giudicheremo, ad esempio, le percosse inferte ad una donna da parte di un "ospite" e quelle da un "indigeno italiano"? Puniremo quest'ultimo, come previsto dalla legge, ma tollereremo il primo, in attesa della transizione? L'ulteriore domanda che mi sorge è la seguente: quanto dovrebbe durare questa fase transizione? E quando potremo tornare a quei valori che oggi sono alla base del nostro ordinamento? Come faremo a far rinunciare agli ospiti quei valori, usi e costumi che hanno mantenuto nel tempo, che, pur diversi dai nostri, abbiamo sancito corretti, e che, stante proprio la loro permanenza, è prevedibile si possano anziché affievolire, rinforzare e diventare normali anche nella nostra civiltà? E come giudicheremo eventuali fatti uguali: in due modi diversi?

Giampaolo Baroffio

Siria

La conversione di un terrorista

Può un terrorista islamista di Al Qaeda abbandonare la propria forma mentis sedimentata negli anni e trasformarsi in un leader moderato pronto a dialogare con il mondo occidentale? Il capo dei ribelli siriani che ha colpito a morte il regime di Al Assad, Al Jolani, in questi giorni della sua vittoria, sembra essersi incamminato su questa strada. Se sincera, e questo lo vedremo in futuro, la sua conversione alle regole di rispetto per le culture e le religioni diverse dalla maomettana, mi ricorda quella di Saulo, poi diventato San Paolo, proprio sulla via di Damasco. Del resto chi ha cacciato il sanguinario tiranno dalla Siria, è nato in Arabia Saudita, figlio di un ingegnere nasseriano che guardava alla sinistra nazionalista araba, ha aderito al fondamentalismo islamico successivamente per poi progressivamente mitigare le sue posizioni integraliste e antioccidentali. Il perdente Al Assad, invece, ha percorso la strada nella direzione opposta: laureatosi in oculistica nel Regno Unito, invece di occuparsi della vista dei pazienti, aveva scelto di succedere al padre nel torturare il suo popolo e di essere assistito dalla Russia neozarista di Putin e dalla altrettanto sanguinaria teocrazia iraniana. In fondo, un importante servizio Al Jolani alla democrazia occidentale lo ha già fatto assestando un duro colpo ai nemici giurati del mondo libero.

Mauro Cicero

Poste

Come sfruttare gli orari migliori

In riferimento alla lettera "I numeri e la realtà", pubblicata il 13 dicembre, Poste Italiane desidera ricordare che, quando possibile, è sempre consigliabile rivolgersi agli uffici postali prendendo in considerazione l'intero orario di apertura: in tutto il Comune di Venezia sono presenti cinque uffici postali aperti con orario continuato 8.20–19.05: nel centro storico di Venezia, a Mestre (piazzale Donatori), Marghera, Carpenedo e Favaro. Per verificare quante persone sono in attesa in un certo momento della giornata è possibile utilizzare il sito www.poste.it oppure le app di Poste Italiane. Questi strumenti consentono di prenotare un appuntamento allo sportello, comodamente da casa o in mobilità, scegliendo la data e l'orario per recarsi in Ufficio Postale. Si segnala, inoltre, che l'opportunità di aprire ulteriori sportelli rispetto a quelli già operativi, è una scelta vincolata all'operatività e alle attività svolte presso l'ufficio postale che, si ricorda, non sono solamente quelle di front office. La presenza di una rete fisica di uffici postali si affianca all'offerta dei canali digitali che Poste Italiane ha rafforzato per un utilizzo più agile dei servizi postali e finanziari. Sono sempre di più, infatti, i cittadini che stanno utilizzando i diversi canali del Gruppo, primo fra tutti il sito ufficiale poste.it e le App. Infine, si ricorda che sono state potenziate anche le reti terze al fine di garantire ai clienti una valida alternativa per l'accesso ai servizi: in Veneto sono attivi oltre 1200 Punti Lis e Punto Poste dove è possibile pagare i bollettini, utilizzare i servizi e le carte di pagamento prepagate, ricariche di telefonia e vouchers, il ritiro e consegna pacchi oltre a fornire soluzioni per le esigenze di esercenti e imprese.

Poste Italiane - Media Relations

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 17/12/2024 è stata di **39.319**

L'analisi

Democrazie che vanno maneggiate con cura

Ferdinando Adornato

segue dalla prima pagina

(...) tra l'inevitabile incedere del globalismo e l'emergere di nuovi nazionalismi. Guerre, caos delle migrazioni, blocco dell'ascensore sociale, deficit finanziari degli Stati: le spinte centrifughe della modernità sembrano minare alla radice la funzionalità democratica. Perciò, oggi, nel guardare con apprensione alle crisi di Parigi e Berlino, la domanda più importante da porsi è se si tratti soltanto di transitorie, "normali", crisi politiche oppure se ci troviamo di fronte a vere e proprie "crisi di sistema". Per quel che riguarda il caso tedesco la risposta può essere più rassicurante. A parte l'anomalia del dover sempre più spesso ricorrere a governi di "grosse koalition" (che però dura ormai da decenni) la crisi è maturata rispettando procedure ormai consolidate. A Berlino la crisi politica non ha dato luogo (per ora) a una "crisi di sistema". Al contrario, com'è noto, il caso francese ha fatto parlare a più di un analista di una "rottura istituzionale" capace di ribaltare l'intero assetto semi-presidenziale nato con la V Repubblica. Ma siamo sicuri che sia davvero così? Vediamo. Si può discutere se Macron abbia fatto bene, dopo il risultato delle elezioni europee, a sciogliere l'Assemblea Nazionale. A quel tempo molti supponevano che egli, con quella mossa, si accingesse a "dirigere", dall'Eliseo, la coabitazione con un probabile esecutivo a guida Le Pen, tentando di logorarla di fronte all'inedita, e prevedibilmente proibitiva, prova del governo. Sarebbe stato questo un esito "normale", già visto nella tradizione della democrazia francese. Viceversa, Macron ha voluto operare una forzatura. Ha proposto alla sinistra un "patto di desistenza", un'alleanza resistenzial-repubblicana per fermare la destra. E' nato così il "nuovo fronte popolare". Tutto legittimo. Salvo che, dopo il voto, con un'ennesima giravolta, Macron ha imposto al sistema una seconda forzatura: ha negato il governo al Fronte che aveva regolarmente vinto le elezioni (tra l'altro assieme ai suoi centristi) e si è rifugiato in confuse alchimie di palazzo. A questo modo il fallimento era annunciato e nessuna "soluzione all'italiana" (espressione più offensiva per noi che elogiativa) può o potrà evitarlo. Per carità, è possibile che la Francia debba prima o poi superare le istituzioni della V Repubblica: i fatti dimostrano però che a collassare non è stato tanto lo storico modello semipresidenziale, quanto la gestione politica, insieme altalenante e arrogante, di Emmanuel Macron. In altri termini, le democrazie occidentali sono certamente in crisi: ma, proprio per questo, trattandosi di organismi assai delicati, esse vanno maneggiate con grande cura. Cosa che il presidente francese non ha fatto. In ogni caso, al momento, né in Francia né in Germania si può parlare di una crisi strutturale della democrazia: ma tutte le leadership europee devono sapere che, in un tempo storico caratterizzato da evidenti fragilità, ogni forzatura sulle regole o sulle prassi istituzionali, può diventare esiziale. Più chiaramente: in assenza di saggezza e di umiltà da parte delle classi dirigenti, la "crisi politica" può rapidamente diventare una "crisi di sistema". Ecco l'avviso che le turbolenze di Francia e Germania lanciano alle democrazie europee e al loro futuro. Si tratta di un avvertimento da prendere molto sul serio. Anche perché siamo in presenza di un evidente declino di tutte le storiche culture politiche. In primis quelle socialdemocratiche, ma non solo. A ben vedere, infatti, sia in Francia che in Germania, l'origine delle crisi sta nella difficoltà, ormai endemica, sia sul versante popolare che su quello centrista o socialista. di creare coalizioni politiche coese, affidabili e convincenti. Ciò evidentemente aiuta, a destra come a sinistra, l'esplodere di movimenti antisistema che, ove crescessero ancora, metterebbero davvero a rischio la tenuta delle democrazie. Controprova ne sia che l'inedita (e riconosciuta) nuova stabilità italiana è figlia della circostanza che, pur non lesinando contrasti palesi e spesso gratuiti, la nostra coalizione di governo appare abbastanza unita. Ciò che dovrebbe spingere anche l'opposizione a lavorare sulla stessa lunghezza d'onda superando, con intelligenza, le sue evidenti contraddizioni. Se ciò avvenisse l'Italia potrebbe davvero diventare un "modello europeo". In conclusione, non ci sono difetti genetici insiti nei sistemi democratici. Come in altri momenti della storia europea, le crisi delle democrazie sono sempre tutte figlie dell'impotenza o della miopia della politica. Ed è dunque ai suoi comportamenti che bisogna prestare grande attenzione.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO Mercoledì 18, Dicembre 2024

San Malachia, profeta. Dopo il ritorno da Babilonia preannunciò il grande giorno del Signore e la sua venuta nel tempio e che sempre e dovunque si deve offrire al suo nome una oblazione pura.

2°C 7°C
Il Sole Sorge 7:42 Tramonta 16:21
La Luna Sorge 19:37 Cala 10:36

L'ARTE TESSILE DI GINA MORANDINI IN MOSTRA ALLA GALLERIA TINA MODOTTI

Carnelos a pagina XIV

Fumetto
Barison disegna Diabolik a caccia della Stella di Ampur

Simonato a pagina XV

Musica
Autrici friulane in vetrina all'ex cinema di Paderno

Venerdì Nicole Coceancig presenterà l'album "Zohra" e le "Urtie" (Margherita Cogoi e Marta Savorgnan), il loro primo disco "Spieli".

A pagina XIV

Savio, scatta la cassa integrazione

▶Tredici settimane di ammortizzatori a partire da gennaio Sospeso anche l'anticipo del premio di risultato agli addetti

▶Sindacati al lavoro per minimizzare gli effetti sui dipendenti Ricavi previsti in calo del 50 per cento rispetto all'anno scorso

L'AZIENDA L'ingresso della Savio di Pordenone (Nuove Tecniche)

Brusca frenata per Savio macchine tessili che stima un inizio d'anno al ralenti e sigla con le organizzazioni sindacali l'accordo per attivare la cassa integrazione. Ben 13 settimane, da gennaio ad aprile 2025, per la totalità degli addetti, 310 dipendenti. Non è certo, oggi, se lo stop produttivo sarà davvero così importante, ma la visibilità per il periodo 6 gennaio-6 aprile si ferma a tre settimane di lavoro; per le restanti si farà ricorso agli ammortizzatori. Altra comunicazione riguarda la sospensione degli anticipi sul premio di risultato: per ora sono sospesi.

Del Giudice a pagina IV

Da una montagna di rifiuti all'energia pulita del sole

▶Net ha preso in affitto d'azienda l'ex discarica Exe, ora la palla ai Comuni

Un parco fotovoltaico sopra la ex discarica di Exe a Trivignano Udinese, chiusa da quindici anni. Un progetto di cui si parla da tempo (solo per citare uno degli ultimi atti, nell'estate del 2021 la Regione aveva destinato mezzo milione di euro per il recupero dell'area con la realizzazione di un impianto che sfruttasse l'energia solare), ma che adesso potrebbe prendere forma grazie ad alcuni sostanziali passi compiuti da Net Spa. Come confermato dal presidente della società che gestisce i rifiuti di Udine e di una cinquantina di altri Comuni, Claudio Siciliotti, a inizio novembre Net ha sottoscritto «un contratto di affitto di un ramo d'azienda» per prendere in locazione dalla società Exe (nata come partecipata dalla Regione al 75,58% e al 24,42% dalla stessa Net) ora in liquidazione la discarica ormai dismessa. Il tutto a un canone simbolico «di un euro», con «l'opzione di acquisto per cento euro, a decorrere da un anno dopo».

De Mori a pagina VII

Il sistema Una gestione a portata di smartphone

Bike sharing rivoluzionato Il via a partire dall'8 gennaio

Partirà dopo la Befana il nuovo servizio di bike sharing, con un sistema completamente rivoluzionato rispetto al passato: dentro il ring ci saranno delle aree virtuali per poter lasciare la bici.

A pagina V

La politica
Nascite al Policlinico nuovo scontro con FdI

Non solo il futuro del Centro di riferimento oncologico di Aviano e il ruolo del dg dell'AsFo Giuseppe Tonutti. Non solo la mancata presenza all'inaugurazione del nuovo ospedale di Pordenone. C'è un altro fronte, sicuramente "popolare", che si è aperto tra Fratelli d'Italia e la linea dettata invece dalla maggioranza che governa la Regione. Ed è quella che riguarda le nascite al Policlinico.

A pagina III

Controlli
Sicurezza la destra vuole i nomi di agenti e volontari

La minoranza di centrodestra non si fida della gestione della sicurezza partecipata da parte dell'amministrazione guidata da Alberto Felice De Toni. E così, nonostante le rassicurazioni giunte pubblicamente da parte dell'assessora alla Sicurezza partecipata, alla Polizia locale e ai Quartieri, Rosi Toffano, è stato presentato per un question time. Ma non è stato accolto.

A pagina VI

Lucca vuole sgambettare l'Inter

Lorenzo Lucca ci crede. Il prossimo futuro per l'Udinese si chiama Inter, con la trasferta a San Siro di domani alle 21 per gli ottavi di Coppa Italia. «Con tutte le forze proveremo a passare il turno - assicura -. La Coppa ti dà una visibilità in più: lì ti confronti con squadre di livello mondiale. Devi cercare di fare la tua partita e, se ci riesci, di portarla a casa». Potrebbe rientrare Alexis Sanchez, almeno per una porzione di gara. Pensare a un tridente con il cileno e Thauvin è qualcosa di suggestivo per Lucca: «Giostrare con due giocatori di questo calibro diventa una grande opportunità per noi attaccanti».

Giovampietro a pagina VIII

ATTACCANTE Lorenzo Lucca scarica il pallone in rete

Podismo, nel 2025 niente Coppa Friuli

Nel 2025 non si correrà la Coppa Friuli, il circuito podistico nato nel 1981 e giunto quest'anno alla 42. edizione. La notizia è stata comunicata dal Consiglio direttivo dell'Asd Coppa Friuli, che ha motivato la decisione con la scarsa disponibilità della "base" a organizzare le singole prove. «A metà di novembre solo due società si erano candidate con una data già certa - si legge nella nota del sodalizio presieduto da Alessandro Berlasso -. Altre due realtà si erano dette disponibili, ma senza una data da proporre. Di conseguenza non abbiamo potuto richiedere il contributo regionale».

Tavosanis a pagina IX

DI CORSA Salta la Coppa Friuli di podismo

Basket A2
C'è l'udinese Ciani sulla strada della Gesteco

Gruppo Mascio Orzinuovi e Carpegna Pesaro in casa, Reale Mutua Torino fuori: il cammino della Gesteco Cividale verso la qualificazione alle Final four di Coppa Italia non si può certo definire in discesa, ma l'obiettivo è tutt'altro che impossibile da raggiungere. Tanto per cominciare, sabato sera in via Perusini arriverà l'Orzinuovi dell'udinesissimo Franco Ciani.

Sindici a pagina IX

I nodi della sanità

Ospedale al freddo Stufe d'emergenza per riscaldarsi

▶La protesta: «Una soluzione entro 24 ore oppure compriamo noi quello che serve»

▶Locali dell'emergenza con 15 gradi Tutto nasce da una perdita d'acqua

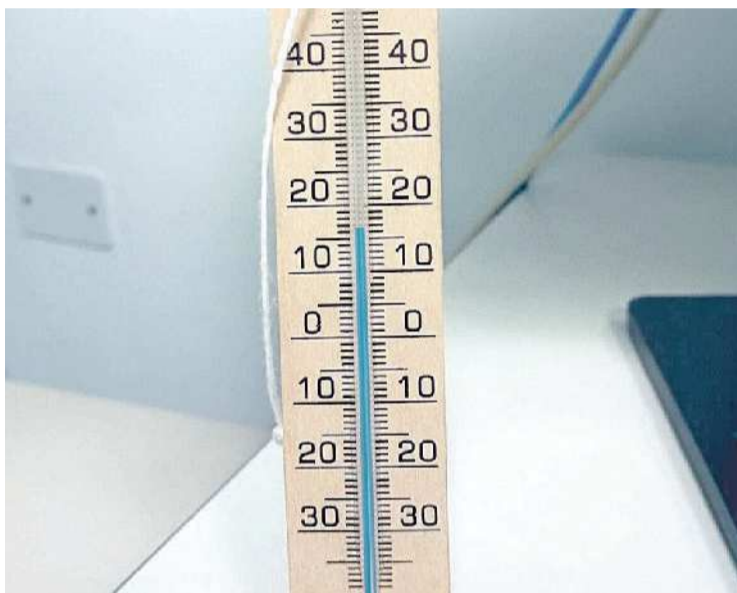
IL RIMEDIO Una delle stufette nell'area dell'emergenza

IL CASO

Il termometro segna quindici gradi. Non esattamente la migliore temperatura per lavorare in condizioni ottimali. E soprattutto in presenza di un tardo autunno che sta mostrando temperature rigide condite dall'umidità. La struttura, poi, è sempre la stessa, già colpita da una perdita d'acqua e da un mezzo allagamento che aveva interessato i locali. Tutti elementi, questi, che hanno portato il sindacato Nursind a dichiarare la classica "misura colma".

Nelle stanze dell'emergenza territoriale dell'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone, infatti, il riscaldamento "normale" non funziona da quando si era verificata quella perdita. E i lavoratori si scaldano grazie a delle stufette.

COSA SUCCEDE

«Freddo e umidità in diverse strutture legate all'emergenza territoriale (ex 118), che trovano spazio nel seminterrato del padiglione A dell'ospedale di Pordenone: gli operatori sanitari stanno ricorrendo a stufette, insufficienti, e mezzi di fortuna per fare fronte alle giornate di lavoro», si legge nella nota firmata dal Nursind. Per riannodare i fili della vicenda, però, bisogna tornare al 25 aprile di quest'anno. Una tubatura che si rompe e gli stessi locali - quelli dell'emergenza territoriale - che finiscono per allagarsi. I dipendenti mettono in salvo quello che possono, strumenti e documentazione inclusi. «Da allora - spiega il segretario del Nursind, Gianluca Altavilla - sono stati promessi lavori di ripristino dell'impianto idraulico che però non sono mai stati messi realmente a terra».

L'EMERGENZA Il termometro a 15 gradi e uno scalda vivande

IL RIMEDIO

Il sindacato ha allegato alla protesta anche una documentazione fotografica. Si vede innanzitutto il termometro, che mostra una temperatura di 15 gradi. Si tratta di quattro-cinque gradi in meno a quella che viene definita come la temperatura ottimale negli ambienti di lavoro. Il rimedio? «Due stufette per l'area Cuc e una per i locali delle ambulanze - prosegue ancora Altavilla -. Si utilizza praticamente uno scalda vivande per alzare la temperature delle strutture». Con i rischi del caso (e si parla di sicurezza) ma anche con un possibile aggravio dei costi, visto il consumo delle stufette non certo moderne che sono state messe a disposizione.

IL NURSIND HA CHIESTO LO SPOSTAMENTO IN UN'ALTRA SEDE: «I DIPENDENTI NON CE LA FANNO»

LE RICHIESTE

«Da mesi si attendono le stufette elettriche da Asfo, ma invano - incalza il segretario provinciale del Nursind, Gianluca Altavilla -. Chiediamo alla direzione, che abbiamo più volte sollecitato sul tema e che si è anche resa disponibile a trovare una soluzione che però tarda ad arrivare, di spostare determinati servizi, in particolare quelli legati agli uffici tecnici, nel nuovo ospedale al più presto possibile. Nell'attesa, ci faremo noi, come forze sociali, carico di acquistare le stufette promesse: non possiamo pensare che chi cura si ammali».

Atlavilla, separatamente, ci tiene ad indirizzare nel posto giusto le richieste. «La direzione dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale - spiega il segretario provinciale del Nursind - ci è sempre stata vicina. La competenza in questo caso è del settore tecnico». E dà anche una specie di ultimatum: «Se entro 24 ore non sarà trovata una soluzione - spiega ancora - compreremo noi le stufe. Ma è urgente trovare un'altra collocazione per i dipendenti, che non possono più lavorare in queste condizioni. Non ce la fanno letteralmente più». Lo spostamento delle attività di emergenza nel nuovo ospedale di Pordenone, va ricordato, non è programmata prima della prossima primavera.

M.A.

Celebrati i primi cinquant'anni della Cardiochirurgia a Udine

LA RICORRENZA

UDINE 50 anni di Cardiochirurgia a Udine. Ieri al Là di Moret un evento per celebrare l'importante traguardo. Sono stati ricostruiti tutti i passaggi della storia della Cardiochirurgia.

Il 19 Marzo 1974 viene eseguito il primo intervento "a cuore aperto" in circolazione extracorporea presso la nuova Divisione di Cardiochirurgia dell'Ospedale di Udine.

Il 23 Novembre 1985 viene eseguito il primo Trapianto di Cuore, il secondo in Italia.

Nel 2005 comincia l'era della chirurgia mini-invasiva e nel 2016 Udine diventa Centro di riferimento nazionale per la Chirurgia dell'aorta.

Nel 2021 Udine diventa il terzo Centro in Italia per il numero di trapianti di cuore eseguiti e il 20 Maggio 2024 viene realizzato il primo trapianto cardiaco "a cuore battente" in Europa.

Queste date rappresentano le più importanti conquiste della storia della Cardiochirurgia udinese la cui nascita ha richiesto un lungo periodo di preparazione per la logistica, le attrezzature e la formazione del personale.

SANTA MARIA Sono stati ricostruiti tutti i passaggi della Cardiochirurgia

SONO STATI RIPERCORSI TUTTI I PASSAGGI CRUCIALI DELLA STORIA DEL SETTORE

La Divisione di Cardiochirurgia dell'Ospedale di Udine fu istituita formalmente nell'aprile del 1968 in seguito ad una delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale, fortemente voluta, in particolare, dal Primario di Cardiologia, prof. Giorgio Feruglio. Ad accoglierla sarebbe stato il vecchio padiglione "Carlo Forlanini", sede della Pneumologia e Tisiologia, opportunamente ammodernato.

Nel 1972 fu nominato un Primario nella persona del prof. Angelo Meriggi scelto anche per la sua grande competenza di chirurgo toraco-polmonare. Nel 1973 alcuni componenti dell'équipe furono distaccati per diversi mesi presso la Divisione "A. De Gasperis" di Milano-Niguarda per addestrarsi nella pratica cardio-chirurgica, Il 28 febbraio del 1974 la Direzione Sanitaria dell'Ospedale dette il nulla-osta per l'inizio dell'attività di ricovero e cura. Il 19 marzo 1974 venne eseguito il primo intervento cardiochirurgico in circolazione extracorporea.

Ma è solo dopo il primo trapianto di cuore eseguito nel 1985 dal Prof. Cesare Puricelli, aiutato dal Dr. Romeo Frassani, che Udine acquista una dimensione nazionale affiancandosi ai più importanti Centri di cardiochirurgia italiani.

L'arrivo nel 1999 del Prof. Ugolino Livi e l'apertura della nuova sede di Cardiochirurgia, attrezzata con le più moderne soluzioni tecnologiche dell'epoca, segnano l'inizio di una nuova era in ambito cardiochirurgico. L'esplosione dell'attività trapiantologica avvenuta negli anni successivi, sotto la guida del Prof. Livi coadiuvato dal Dr. Vincenzo Tursi, porta Udine ad essere riconosciuta stabilmente tra i più importanti Centri in Italia.

Nell'ultimo ventennio, si sono raggiunte delle eccellenze anche per il trattamento delle valvulopatie con tecniche mini-invasive e per il trattamento chirurgico delle patologie aortiche, per le quali Udine è diventata un centro di riferimento. Nel Novembre del 2022 sarà il Prof. Igor Vendramin a raccogliere il testimone per la Direzione del Centro e continuare nella tradizione della ricerca scientifica finalizzata alla continua innovazione tecnologica e clinica. Nel 2024 il primo trapianto cardiaco a cuore battente.

OSPEDALE 50 anni di Cardiochirurgia a Udine. Ieri al Là di Moret un evento

LA DIVISIONE ISTITUITA NELL'APRILE DEL 1968, NEL 1974 IL PRIMO INTERVENTO IN CIRCOLAZIONE EXTRACORPOREA

Parti al Policlinico La nuova battaglia

▶Fratelli d'Italia chiede di andare avanti almeno fino al termine del prossimo anno

▶Riccardi: «Non serve, la nuova struttura sarà in grado di gestire tutte le funzioni»

IL DIBATTITO

Non solo il futuro del Centro di riferimento oncologico di Aviano e il ruolo del dg dell'AsFo Giuseppe Tonutti. Non solo la mancata presenza all'inaugurazione del nuovo ospedale di Pordenone. C'è un altro fronte, sicuramente "popolare", che si è aperto tra Fratelli d'Italia e la linea dettata invece dalla maggioranza che governa la Regione, di cui gli stessi meloniani fanno parte. Ed è un fronte tutto pordenonese, perché riguarda un tema già bollente come quello del punto nascita del Policlinico San Giorgio. In prima linea, in questo caso, il parlamentare Emanuele Loperfido, che scende in campo per chiedere di mantenere in vita almeno ad interim la convenzione con il San Giorgio per continuare a far nascere anche lì i bambini pordenonesi. Ma la direzione della Regione è chiara: un solo punto nascita in provincia, senza tentennamenti. E qui nasce la diversità di vedute.

LA PROPOSTA

«Siamo consci e consapevoli degli obiettivi del piano sanitario regionale in termini di punti nascite - premette il deputato ed ex vicesindaco di Pordenone, Emanuele Loperfido (FdI) -. È presumibile che non da subito funzionerà tutto in modo ottimale, come è normale che sia, ma sarà necessario un periodo di rodaggio. Ed è per questo che, consci e consapevoli degli obiettivi del piano sanitario regionale in termini di punti nascite, è nostra intenzione chiedere una valutazione per andare in deroga temporanea sino a fine anno 2025». Quindi in parte anche in sovrapposizione rispetto a quanto prevede il piano di AsFo, con i parti che nel nuovo ospedale debutteranno prima della fine dell'anno.

LA REPLICA

«Non vorrei scomodare i principi fondamentali di gestione delle risorse pubbliche e le conseguenti responsabilità sulle motivazioni di modifica degli atti della Giunta regionale - è la risposta dell'assessore regionale Riccardo Riccardi -. Questo perché il nuovo ospedale di Pordenone sarà in grado di rispondere alla domanda oggi evasa dal San Giorgio il quale ha un contratto con Asfo alle condizioni oramai note a tutti. Con l'apertura del nuovo ospedale vengono meno le funzioni del privato accreditato prevedendo un trasferimento alla nuova struttura della città. Il San Giorgio resta comunque un partner irrinunciabile nell'offerta della sanità pubblica, insieme stabiliremo modi e condizioni per il passaggio e le eventuali altre attività che sicuramente potranno essere garantite dalla struttura privata accreditata nell'ambito del rapporto contrattuale in essere. Contribuiremo quindi ad avere il suo contributo ma per quello che il pubblico non riesce a fare».

LE POLEMICHE

«Anche quando abbiamo chiesto di salvaguardare il punto nascita di San Vito al Tagliamento, Fratelli d'Italia è rimasta in silenzio nel nome di una più generale razionalizzazione smentita dalle deroghe annunciate dall'assessore Riccardi per Tolmezzo e Latisana - attacca il consigliere regionale Conficoni del Pd -. Un vero e proprio schiaffo al Friuli Occidentale che, grazie alla complicità dei meloniani locali, rischia di essere l'unico a pagare con i tagli il conto del calo demografico. Quanto al Cro, nulla hanno detto quando ha perso la guida della rete oncologica regionale. Mentre la paventata nomina di un direttore generale a scavalco rischia di svilire ulteriormente il ruolo dell'Istituto Oncologico, il sottofinanziamento pro capite dell'Asfo cresce ulteriormente. Il riparto di risorse deliberato la scorsa settimana all'unanimità dalla Giunta Fedriga, infatti, ha visto aumentare dai meno 96 euro nel 2021 ai meno 254 euro nel 2025 il divario pro capite tra l'Asfo e le altre aziende sanitarie territoriali».

Marco Agrusti

LA PARTITA SUL TERRITORIO GIOCATA DAL DEPUTATO EMANUELE LOPERFIDO

UN ALTRO "CONFRONTO" DOPO LE POLEMICHE SUL CRO CONFICONI (PD): «SCHIAFFO EVIDENTE»

LA STRUTTURA Il Policlinico San Giorgio di Pordenone al centro di una nuova querelle politica

(Nuove Tecniche/Caruso)

Lavori

Marciapiedi e viabilità al San Giorgio, arrivano 230mila euro

La cifra, pari a 232mila euro, arriverà dalla Regione. L'oggetto dell'intervento, che sarà tecnicamente messo in campo dal Comune di Pordenone, c'entra in realtà molto proprio con il Policlinico San Giorgio. E con l'area circostante, che da tempo soffre a causa di una viabilità non proprio perfetta. La delibera è stata discussa dall'assessore comunale pordenonese Lidia Diomede durante la seduta della commissione e sarà affrontata poi dal prossimo consiglio comunale, in programma in Municipio il 20 dicembre. Il piano, nel dettaglio, prevede una serie di interventi nel quartiere che ruota attorno al Policlinico San Giorgio di Pordenone. «Si tratta - ha spiegato la stessa Lidia Diomede a margine della riunione della commissione consiliare - della riqualificazione della zona intorno alla casa di cura San Giorgio (via Gemelli e limitrofe) dove interverremo con la riqualificazione dei marciapiedi, l'eliminazione barriere architettoniche e con degli interventi per la moderazione del traffico». Questi ultimi fanno parte del Piano urbano per la mobilità sostenibile e saranno dettagliati in seguito. Grazie al contributo regionale, però, si potrà intanto partire con la progettazione di un intervento di manutenzione e revisione dell'area che circonda il Policlinico San Giorgio di Pordenone, spesso interessata anche dal fenomeno della sosta selvaggia nei pressi dell'ospedale.

Aziende sanitarie, conti sotto la lente Il Pd: «Perdite oltre le previsioni»

I CONTI

UDINE Come si evince dal terzo rendiconto infrannuale 2024, allegato alla delibera di giunta regionale 1925, la situazione economica tratteggiata al momento di tracciare quel report prevedeva una chiusura «dell'esercizio 2024 in perdita per un totale complessivo di circa 242 milioni di euro» per le aziende del servizio sanitario regionale. Nel dettaglio, in quel documento ufficiale si prevedeva una perdita per Asfo di 55.655.033 euro, per AsuFc di addirittura 115.033.979 euro, per Asugi di 66.069.511, per il Burlo Garofalo di 457.716 euro, per il Cro di 4.978.101 euro, mentre Arcs in proiezione era l'unica a chiudere in attivo per 302.435 euro. Una "fotografia", come è stato precisato dalla Regione, poi superata dai trasferimenti regionali che lì non erano conteggiati. Ed è quello che tiene a precisare il direttore di Asfo Giuseppe Tonutti: «Non c'è perdita, visto che la Regione ha distribuito gli altri soldi. In realtà sapevamo fin dall'inizio che la Regione doveva mettere quei soldi. Il buco di fatto non c'è mai stato perché le spese sono sempre state in linea con l'atteso. È solo stato ritardato il finanziamento di quella quota in attesa di capire se l'avrebbe messo lo Stato (gli anni scorsi erano stati finanziamenti statali). In linea anche il direttore di AsuFc Denis Caporale: «Mancavano dei trasferimenti». Nel caso di Asufc (e non solo di AsuFc) ha pesato l'incremento delle spese per i farmaci: «L'aumento della spesa farmaceutica è differenziato: gli innovativi e soprattutto Cart-t incidono particolarmente». A livello regionale, il report allegato alla delibera di giunta, segnalava «un incremento di 119 milioni di euro per maggiori costi per prodotti sanitari, in particolare per prodotti farmaceutici, dispositivi medici, diagnostici e vaccini rispetto ai bilanci di previsione 2024 e di 48,3 milioni di euro rispetto ai bilanci consuntivi 2023 (comprese le rimanenze)». Per quanto riguarda Asufc, come si leggeva nel medesimo report, «l'incremento della spesa ospedaliera relativo ai primi 9 mesi 2024 è ascrivibile alla disponibilità di nuove molecole innovative ed anche, nel contempo, all'allargamento di indicazioni al trattamento di molecole già presenti sul mercato. Alcune di queste molecole nella prima parte del 2024 hanno peraltro perso il connotato di innovatività e molti farmaci in precedenza ceduti a costi favorevoli al Ssn, perché non negoziati con Aifa, hanno ottenuto la rimborsabilità a livello centrale e con essa un prezzo molto maggiore rispetto a quanto registrato in precedenza (es. Classe Cnn). In ambito oncologico sono presenti farmaci con oltre 20 indicazioni terapeutiche. Ne deriva che il loro impiego consente linee di trattamento sempre più avanzate e permette di rispondere a bisogni di salute sino ad ora non corrisposti. Le più recenti tecnologie farmaceutiche in quest'area determinano un forte impatto sulla spesa e sull'incremento che si registra periodicamente. L'aumento della sopravvivenza nella popolazione anziana porta peraltro con sé un correlato incremento dei consumi dovuti all'effetto indiretto dell'aumentata sopravvivenza». «A tali componenti epidemiologiche dei trattamenti va aggiunta l'impianificabile ricorso a terapie come la CAR-T che in un semestre hanno determinato un incremento di costi di oltre il 50%», si legge nel documento.

Il responsabile sanità del Pd Nicola Delli Quadri dice che «la copertura del deficit era prevista. Ma una previsione a fine anno di un "buco" di 242 milioni è una previsione pesante. Non si era ancora mai verificata a mia memoria. Penso che ci sia stata una sottostima della necessità del fondo sanitario complessivo a inizio 2024. Così poi ci sono stati un aggiustamento estivo, uno autunnale e quest'ultimo natalizio. Nonostante o a causa di queste incertezze finanziarie la percezione dello stato di salute della popolazione è negativa. Non si sente aria di miglioramento. Alla fine il risultato per il sistema sanitario regionale, con tutti questi soldi e questa gestione un po' dilettantesca, è che il cittadino non nota nessun miglioramento della qualità del servizio».

R.U.

IL DEFICIT STIMATO È STATO SUPERATO DAI TRASFERIMENTI DELLA REGIONE: «NESSUN BUCO ATTESE RISPETTATE»

EMERGENZE L'ingresso del Pronto soccorso di Udine

Le sfide dell'economia

Savio in crisi, cassa fino ad aprile

▶Ok all'accordo con i sindacati per 13 settimane di ammortizzatori
Si parte dall'Epifania, salta anche l'anticipo del premio di risultato

▶Le proiezioni sui ricavi parlano di un 50 per cento in meno
Pesano le tensioni internazionali e la contrazione del mercato

LA DOCCIA FREDDA

Brusca frenata per Savio macchine tessili che stima un inizio d'anno al ralenti e sigla con le organizzazioni sindacali l'accordo per attivare la cassa integrazione. Ben 13 settimane, da gennaio ad aprile 2025, per la totalità degli addetti, 310 dipendenti. Non è certo, oggi, se lo stop produttivo sarà davvero così importante, ma la visibilità per il periodo 6 gennaio-6 aprile si ferma a tre settimane di lavoro; per le restanti si farà ricorso agli ammortizzatori. Altra comunicazione data dall'azienda sempre ieri sia ai rappresentanti sindacali al tavolo, che alle Rsu che ai lavoratori, riguarda la sospensione degli anticipi sul premio di risultato, che in Savio avvengono mensilmente in busta paga sotto la voce "salario variabile", e che da gennaio non verranno più erogati, rimandando conteggi e liquidazione al momento dei conti. E su questo tema i sindacati intendono dare battaglia: «Vedremo con i lavoratori come procedere – spiega Simonetta Chiarotto, segretaria Fiom Cgil – ma fin d'ora c'è l'impegno a cercare di fare in modo che l'azienda modifichi la sua posizione».

IL PUNTO

Le motivazioni alla base di queste scelte fanno riferimento al preconsuntivo 2024, che Savio chiuderà con una flessione dei ricavi attorno al 50% (nel 2023 i ricavi si attestavano attorno ai 205 milioni di euro), una percentuale molto simile riguarda i volumi produttivi, e le previsioni rispetto ai primi mesi del 2025 che, evidentemente, non sono confortanti. Se poi si considera che a gennaio in Cina si festeggia il Capodanno cinese, con conseguente rallentamento di tutte le attività, e che quel Paese è uno dei principali mercati di riferimento dell'azienda meccanotessile pordenonese, se segnali di inversione della tendenza arriveranno questo non accadrà prima di febbraio. Le ragioni della contrazione fanno riferimento alle note vicende geopolitiche ma anche ad un trend relativo ai prodotti tessili, in flessione, che non può che riverberarsi su chi, i macchinari per quel genere di prodotti, li produce. Un mix di fattori tutti negativi che stanno generando una notevole preoccupazione tra sindacati e lavoratori.

IL QUADRO

Alla nuova proprietà di Savio, dal 2021 la società belga Vandewiele (leader mondiale nelle soluzioni meccatroniche per il settore tessile ed elettronico, gruppo da 3.000 dipendenti e stabilimenti in Belgio, Cina, Italia, Francia, Svezia e Germania, che ha rilevato l'azienda pordenonese dal fondo Alpha, ndr) i sindacati contestano la mancata attuazione del piano industriale annunciato, che prevedeva – tra l'altro – investimenti importanti utili anche ad una internalizzazione di alcune produzioni, il raggiungimento di un obiettivo produttivo di 60 mila teste, il lancio di un nuovo modello di macchinario utile per la filatura di tessuti tecnici che avrebbe dovuto avere un ottimo riscontro su alcuni mercati come Turchia e Pakistan, che invece non c'è stato, lamentano una costante diminuzione degli organici, scesi da 450/470 addetti ai 310 di oggi. E contestano anche la decisione dell'azienda di non erogare gli acconti sul premio di risultato, meccanismo frutto di 40 anni di contrattazioni sindacali in azienda utili al recupero di produttività ed efficienza, di fatto consolidati, sebbene considerati come "salario variabile". Si tratta di una riduzione importante del salario mensile, 161 euro, che impatta su stipendi già ridotti dall'utilizzo della cassa integrazione che nel 2024 ha raggiunto le 20 settimane, e che tornerà a venire utilizzata anche il prossimo anno, in virtù dell'intesa di ieri e della scarsa visibilità che l'azienda ha rispetto al futuro prossimo. Azienda e sindacati hanno già calendarizzato un incontro in agenda per il 9 gennaio per fare il punto su situazione e prospettive, incontro durante il quale i sindacati intendono aprire il confronto sulla questione anticipo dei premi.

Elena Del Giudice

CHIAROTTO (FIOM): «COLLOQUI CON L'AZIENDA AFFINCHÉ MODIFICHI LA SUA POSIZIONE»

LO STABILIMENTO Scatta la cassa integrazione per tre settimane alla Savio di Pordenone, in via Udine (Nuove Tecniche/Caruso)

Otto milioni per le imprese che investono sul futuro

LA POLITICA

«Apre oggi la nuova edizione del bando per gli incentivi all'insediamento nei consorzi di sviluppo economico locale, che potrà contare su una dotazione di partenza di oltre 8 milioni di euro. Si tratta di uno strumento molto efficace per attrarre investimenti nel nostro territorio, come dimostrato dai risultati degli ultimi 6 anni. Tra il 2018 e il 2024 è stato attratto un volume di investimenti privati pari a 503 milioni di euro, con un effetto moltiplicatore pari a cinque volte le risorse stanziate dal pubblico e in grado di generare un aumento dell'occupazione stimabile in 1.241 unità».

È il commento dell'assessore regionale Sergio Emidio Bini, che ha annunciato l'apertura dei termini per la presentazione delle domande di contributo dal 18 dicembre al 14 marzo 2025. «Si tratta - ha spiegato - di una misura di sostegno molto importante. L'obiettivo è attrarre investimenti relativi non solo a nuovi insediamenti produttivi, ma anche a progetti avanzati in ambito tecnologico, oltre ad ampliamenti o programmi di riconversione di impianti, orientati all'innovazione dei processi produttivi, all'efficientamento energetico, al miglioramento delle performance ambientali e all'adozione di iniziative di responsabilità sociale di impresa».

APRE OGGI IL BANDO REGIONALE DEDICATO A INNOVAZIONE SOSTENIBILITÀ E WELFARE

I DETTAGLI

In linea generale, gli interventi devono comportare: un costo totale almeno pari a un milione di euro per le grandi imprese e 500mila euro per le Pmi, un elevato impatto occupazionale, un aumento della capacità competitiva delle imprese, l'introduzione di nuovi prodotti e nuovi servizi, il miglioramento delle performance ambientali dell'impresa, il miglioramento degli standard di efficienza energetica. «Attraverso appositi criteri di premialità puntiamo a sostenere soprattutto gli investimenti di determinate aziende - ha sottolineato Bini -. I punteggi per l'ammissibilità delle istanze sono orientati a privilegiare le imprese di medie dimensioni. Sono inoltre valorizzate le realtà che hanno conseguito il rating di legalità e quelle che si impegnano a sviluppare progettualità per il sostegno di iniziative ambientali e sociali, per l'imprenditoria giovanile, femminile e per le imprese benefit. Sono valorizzate anche le imprese di nuova o recente costituzione e quelle che investono nella riqualificazione dei complessi produttivi degradati, individuati tramite il Masterplan Fvg».

La misura è infatti attivabile nelle zone degli agglomerati industriali gestiti dai consorzi di sviluppo economico locale, nelle zone D2 o D3 soggette ad intese tra i consorzi e i comuni e negli ambiti degradati individuati nell'ambito del Masterplan Fvg. Lo stanziamento attuale per il bando 2024/25 è di 7,8 milioni ai quali si aggiungono 350mila euro per gli investimenti attuati nell'ambito dei complessi produttivi degradati individuati tramite il Masterplan Fvg. Tuttavia, ha concluso Bini, «in considerazione del progressivo apprezzamento della misura, l'Amministrazione ha sempre valutato la concessione delle risorse necessarie per coprire le graduatorie dei potenziali beneficiari».

Quattro punti allattamento fra musei e biblioteche

▶Per rendere fruibili i luoghi della cultura alle neomamme

LA NOVITÀ

UDINE L'amministrazione comunale di Udine, su proposta dell'assessore all'Istruzione e Cultura Federico Pirone, ha inaugurato quattro nuovi punti allattamento all'interno dei Civici Musei e delle Biblioteche cittadine. L'iniziativa punta a garantire un'accoglienza sempre più inclusiva nei luoghi della cultura, rendendoli fruibili anche dalle neomamme.

I nuovi spazi dedicati sono stati allestiti in alcune delle sedi culturali più importanti della città. Nel cuore dei Civici Musei, i punti allattamento si trovano a Casa Cavazzini, nella sede museale del Castello di Udine e al Museo Etnografico di via Grazzano, oltre che nella Sezione Ragazzi della Biblioteca Joppi. Nella Biblioteca della Seconda Circoscrizione Rizzi San Domenico e presso la Ludoteca di via del Sale sono stati installati inoltre nuovi fasciatoi, rendendo questi spazi ancora più accoglienti per le famiglie.

Ogni punto allattamento è stato progettato per offrire comfort e riservatezza, grazie all'installazione, a cura della ditta Leura, di separé, poltrone ergonomiche e pouf studiati appositamente per le mamme e i loro piccoli. Le poltrone sono state scelte per il design ergonomico: prive di lattice, ignifughe, antibatteriche, sono ideate per alleviare i dolori posturali e post-parto, promuovendo un allattamento sereno anche in tandem per gemelli.

«La cultura deve essere accessibile a tutti, incluse le famiglie con neonati. Per questo abbiamo voluto attrezzare i nostri musei e le nostre biblioteche con spazi pensati per il benessere delle mamme e dei bambini" – ha dichiarato Pirone. "Questa iniziativa è parte di un impegno più ampio della giunta per rendere la nostra città a misura di famiglie e di bambini. Anche nei musei e nelle biblioteche si può realizzare questo obiettivo, poiché non sono solo contenitori di conoscenza, ma anche luoghi di incontro e condivisione per tutta la comunità».

L'allestimento è stato affidato alla ditta Leura srl, azienda specializzata nella progettazione di soluzioni innovative per gli spazi pubblici.

PUNTI ALLATTAMENTO Ne sono stati inaugurati quattro

Nuovo bike sharing da gennaio

▶A disposizione 380 due ruote, metà delle quali elettriche con un sistema rivoluzionato rispetto al passato

▶Dentro il ring ci saranno delle aree virtuali per lasciare le bici, mentre fuori si potranno lasciare ovunque

MOBILITÀ

UDINE Partirà dopo la Befana il nuovo servizio di bike sharing, con un sistema completamente rivoluzionato rispetto al passato: dentro il ring ci saranno delle aree virtuali per poter lasciare le bici a fine corsa, mentre fuori dalla cintura dei viali la sosta sarà libera. A disposizione 380 mezzi, metà dei quali in versione elettrica, che saranno a disposizione a partire dall'8 gennaio.

IL SERVIZIO

Saranno le inconfondibili biciclette grigio-arancioni di RideMovi, marchio di bikesharing già presente in numerose città in tutta Europa, a popolare la città a partire dall'inizio del 2025. Come in tanti altri centri urbani (e a Lignano, in regione) il servizio prevede il noleggio in modalità free flow, cioè senza stazioni fisse. Le nuove biciclette sono dotate di geolocalizzazione e di bloccaggio automatico tramite apposita applicazione per smartphone, da dove sarà possibile anche pagare il noleggio, sottoscrivere abbonamenti o richiedere assistenza a Ride Movi, ma anche vedere la distribuzione dei mezzi sul territorio e trovare il più vicino alla propria posizione. Il servizio sarà disponibile su tutto il territorio comunale da Paparotti a sud fino ai confini di Godia a nord, dal quartiere Aurora a est fino all'imbocco di viale Venezia a ovest.

IL SISTEMA

Una volta scaricata l'app "Ride Movi", gli utenti possono registrarsi, collegare un metodo di pagamento e scegliere tra diverse modalità di utilizzo: corse singole, noleggi a ore o giornalieri, oppure abbonamenti mensili. Il servizio sarà attivo 24 ore su 24, 7 giorni su 7, permettendo la massima libertà di utilizzo. Le biciclette saranno facilmente individuabili tramite la mappa dell'app, che guida l'utente fino al mezzo libero più vicino. Per sbloccare la bici, basterà scansionare il codice QR posizionato sul manubrio o sul telaio. Una volta avviato il noleggio, si è pronti per pedalare. Una volta concluso lo spostamento sarà sufficiente parcheggiare la bicicletta dove consentito e inquadrare nuovamente il codice QR tramite l'app. Il costo del noleggio sarà scalato dal saldo in app sul profilo personale dell'utente. All'interno del cosiddetto "Ring" delimitato da viale Trieste a est, via Caccia e via San Daniele a Nord, viale Ledra e Via Marangoni proseguendo su viale Duodo e via Marco Volpe a ovest e viale Europa Unita con la stazione dei treni e l'autostazione a sud, sono predisposte apposite stazioni virtuali, cioè aree definite dove sarà possibile lasciare la bicicletta dopo l'utilizzo e trovarne disponibili in gruppo, consentendo il rispetto degli spazi pubblici e il mantenimento di un alto livello di decoro urbano. Nel corso della settimana gli addetti alla viabilità del Comune di Udine provvederanno alla realizzazione delle aree di sosta, in tutto una cinquantina, in diversi punti all'interno del ring, tra cui tutte le piazze del centro storico, il piazzale della stazione ferroviaria, via Dante, Largo Ospedale vecchio, Largo del Pecile, in corrispondenza del Teatro Nuovo Giovanni da Udine, Piazzetta Marconi, Piazzale Osoppo, Piazzale XXVI luglio, Piazzale Diacono, via Aquileia, viale San Daniele, via Poscolle e via Zanon e numerose altri punti a ridosso e nel cuore del centro storico. Al di fuori del ring invece si potrà terminare la corsa sostanzialmente ovunque. Nel corso del 2025 il Comune di Udine provvederà a rimuovere le stazioni fisse di sosta del servizio finora attivo, che sarà dismesso definitivamente il 30 dicembre.

Ci saranno bici muscolari ed elettriche. Le e-bike prevedono un costo di 0,25 euro al minuto più 1 euro di sblocco, oppure abbonamenti mensili (12,99 euro, con tariffa di 1,50 euro per 20 minuti) o pacchetti prepagati e rinnovabili una volta esaurito il credito (30 minuti a 4,99 euro; 45 minuti a 6,99 euro; 90 minuti a 14,99 euro). Le biciclette tradizionali, invece, costeranno 1,50 euro per 30 minuti di utilizzo, oppure saranno disponibili abbonamenti mensili (10 euro, con utilizzo illimitato fino a 30 minuti) e annuali (50 euro, con le stesse condizioni). Secondo l'assessore Ivano Marchiol «introdurre un servizio di Bike sharing moderno e facile da utilizzare era un passo necessario che la città di Udine doveva compiere per spingere in maniera decisa sulla mobilità sostenibile».

PARTIRÀ L'8 IL NUOVO FORMAT PER LE BICI A NOLO SARÀ NECESSARIO DOTARSI DI UN'APPLICAZIONE

Sicurezza, la destra non si fida: «Fuori i numeri di vigili e volontari»

▶Chiesti numeri di telefono ed e mail. Ma il question time non è stato ammesso. Cunta: «Toffano gioca a nascondino»

SICUREZZA

UDINE La minoranza di centrodestra non si fida della gestione della sicurezza partecipata da parte dell'amministrazione guidata da Alberto Felice De Toni. E così, nonostante le rassicurazioni giunte pubblicamente da parte dell'assessora alla Sicurezza partecipata, alla Polizia locale e ai Quartieri, Rosi Toffano, è stato presentato per un question time, che vedeva come primo firmatario il leghista Andrea Cunta e che è stato condiviso dai colleghi Giovanni Barillari (Fi), Maurizio Franz (Lega), Antonio Pittioni (vicecapogruppo di Fratelli d'Italia) e Michele Zanolla di Identità civica. Ma, come fa sapere lo stesso Cunta, il documento non è stato ammesso. Come spiega la presidente del consiglio comunale Rita Nassimbeni, «l'articolo 25 del regolamento prevede interpellanze d'urgenza e non interrogazioni e quelle erano appunto interrogazioni. Ho invitato i sottoscrittori a riformulare il testo in aderenza, alle regole ma non hanno aderito alla richiesta». Ma Cunta non ci sta e sale la polemica. «Nonostante pure le statistiche di quotidiani nazionali come il Sole 24 Ore certifichino il fallimento della Giunta De Toni in materia di sicurezza evidenziando che Udine ha perso ben 24 posti nella classifica delle città dove si vive meglio, l'assessore Toffano continua a giocare a nascondino con la gestione della sicurezza. I consiglieri di minoranza dopo aver appreso dalla stessa Toffano che sono operativi sia i volontari della sicurezza che gli agenti di quartiere hanno chiesto con un question time urgente di conoscere nomi e recapiti degli uni e degli altri in modo che tutti i cittadini possano confrontarsi con loro. E l'assessore Toffano invece di fornire nomi e recapiti che fa? Si trincera dietro la non ammissibilità della richiesta noncurante del fatto che l'informazione era diretta non tanto ai consiglieri quanto a tutti i cittadini che vogliono segnalare o avere un supporto in materia di sicurezza. Che senso ha avere dei volontari che i cittadini non conoscono e a cui non possono rivolgersi nemmeno per le segnalazioni? Che senso ha avere degli agenti di quartiere non identificabili?», si chiede Cunta.

IL NODO

]Tutto parte dalle dichiarazioni dell'assessora alla Sicurezza partecipata durante la commissione Bilancio e programmazione dello scorso 10 dicembre. In quell'occasione Toffano aveva dichiarato che i gruppi di volontari di quartiere per il progetto di sicurezza partecipata erano attivi e che erano stato scelti anche i referenti per ciascuna area cittadina individuata, tanto che erano già giunte le prime segnalazioni. In un'altra occasione aveva parlato della prossima inaugurazione delle sedi dei vigili di quartiere nei vari rioni cittadini. Ma il centrodestra aveva giocato la carta "san Tommaso" e, con l'interpellanza a risposta urgente, non ammessa, aveva chiesto di ottenere l'elenco con i nomi dei volontari della sicurezza partecipata selezionati dopo l'apposito avviso e i colloqui iniziali (sia i componenti dei gruppi sia i rispettivi referenti), ma anche i loro numeri di telefono e gli indirizzi di posta elettronica. Lo stesso vale per i vigili di quartiere. Il question time puntava a ottenere anche gli indirizzi dei vari posti di Polizia locale nei quartieri, con relativi numeri di telefono e indirizzi di posta elettronica.

Camilla De Mori

Il Comitato: «In centro città la situazione è migliorata Ma non si abbassi la guardia»

I CITTADINI

UDINE Il presidente del comitato Udine sicura Federico Malignani, per sua stessa ammissione, non è un grande fan delle statistiche e delle classifiche, cui confida di non dare gran peso perché è difficile capire quanto realmente intercettino il vero "sentiment" della popolazione. E così, come l'anno scorso aveva preso atto del primato ottenuto dalla provincia di Udine nella classifica sulla qualità della vita dell'autorevole Sole 24 Ore, così quest'anno allo stesso modo prende atto dell'arretramento del nostro territorio, che ha perso terreno, scivolando di diverse posizioni, anche se ha conservato la top ten.

«Su questo arretramento - rileva il presidente del comitato Udine sicura - può aver pesato il problema della sicurezza, per come è stato vissuto».

Secondo Malignani, comunque, rispetto a un anno fa «almeno in centro storico la situazione è migliorata, anche grazie alle nostre iniziative e denunce. Pur senza volercene prendere il merito, credo che abbiamo contribuito a creare una maggiore consapevolezza. Bisogna dar atto all'amministrazione che qualcosa è cambiato. Ma rimangono delle aree degradate dove è facile imbattersi in gente poco raccomandabile. Bisogna che continui l'impegno per la sicurezza».

A parere del presidente del comitato Udine sicura, oggi nel cuore cittadino «c'è più tranquillità, ma non bisogna abbassare la guardia. Un anno fa sembrava che questa amministrazione non si rendesse conto dell'esistenza del problema. Sicuramente oggi c'è molta più attenzione».

E conclude con un auspicio: «Speriamo che continuino su questo percorso e si occupino anche delle aree meno "visibili" fuori dal centro storico».

C.D.M.

Minoranza preoccupata: «La gente si sente insicura»

LE REAZIONI

UDINE Se il primo cittadino Alberto Felice De Toni ha preferito guardare il bicchiere mezzo pieno, nel leggere tra le righe dei dati sulla qualità della vita pubblicati dal Sole 24 Ore (che hanno visto la provincia di Udine perdere il primato ottenuto nel 2023, scivolando di 5 gradini, con una caduta libera sulla sicurezza), la minoranza di centrodestra non si è lasciata sfuggire l'occasione di impallinare l'amministrazione di centrosinistra guidata dal professore di Ingegneria. C'è da dire che le cifre non riguardano la sola città e che comunque Udine resta nella top ten, come evidenziato da De Toni.

FDI

Secondo Luca Onorio Vidoni (FdI) i dati «confermano le nostre peggiori preoccupazioni. Infatti, dopo appena un anno e mezzo di amministrazione De Toni, la città di Udine inizia a perdere terreno e posizioni e, se questa è la direzione intrapresa, è evidente che presto sprofonderemo in classifica con il rischio di uscire inevitabilmente dalla top ten. A pesare su questa flessione è un insieme di fattori che denunciamo da mesi: dalla gestione approssimativa della sicurezza, con una percezione di insicurezza crescente tra i cittadini, alle pedonalizzazioni selvagge e all'eliminazione indiscriminata di parcheggi, che scoraggiano chi vorrebbe raggiungere il centro storico per fare acquisti o usufruire delle opportunità offerte dal nostro capoluogo. Anche in questo periodo natalizio, gli esercenti lamentano un calo di presenze e di vendite».

L'EX VICESINDACO

Dispiaciuto pure l'ex vicesindaco Loris Michelini (Ic): «Sapevamo che alcune delle scelte o non scelte politiche della nuova Giunta potevano trascinare al ribasso l'intera provincia. Quelle che ci preoccupa maggiormente è il fattore sicurezza». Ma Michelini è anche preoccupato dal risvolto ambientale (il suo pensiero va al «taglio indiscriminato di intere vie di alberi») e dal tema della vivibilità «con la guerra in corso agli automobilisti ai residenti e alle attività economiche togliendo stalli di parcheggio ovunque e lasciando le strade prive di manutenzioni».

LA LEGA

Il fatto che il territorio provinciale sia rimasta fuori dal podio ha colpito pure la capogruppo leghista Francesca Laudicina, che ha estratto dal cappello la dichiarazione del 2023 di De Toni dopo il primato. Secondo lei, il primo cittadino «dovrebbe quindi provare un po' di vergogna visto che il risultato statistico riportato sul Sole24Ore è frutto del periodo di governo della sua Giunta e non della "fortuna" come viene bollata, per sminuirla, la gestione amministrativa 2023 dell'ex Sindaco Fontanini». Secondo Laudicina «la retrocessione è sicuramente tutta responsabilità dell'attuale governo cittadino con due dati su tutti: sicurezza (-24 posizioni) e cultura e tempo libero (-11 posizioni). La Giunta De Toni, senza fare dietrologia, ha passato quasi un anno a discutere di sicurezza percepita e sicurezza reale e intanto Udine veniva messa a ferro e fuoco per lo più da baby-gang, immigrati (regolari e clandestini) e minori stranieri non accompagnati. Così per il tempo libero e la cultura... Due mesi trascorsi durante il periodo estivo a dichiarare di aver rivitalizzato piazze e parchi mentre per gli altri dieci mesi il deserto dei Tartari». Anche l'ex assessore ai Grandi eventi Maurizio Franz non può fare a meno di notare che, dal suo punto di vista, «aver cancellato le Grandi Mostre di Casa Cavazzini ha fatto precipitare di ben undici posizioni Udine per quanto attiene il settore culturale ed ha fatto perdere il primato che eravamo riusciti a conseguire per la qualità di vita a livello nazionale. Se non ci sarà un rapido cambio di rotta il prossimo anno dovremo assistere all'uscita di Udine anche dalle top ten».

«LE BABY GANG HANNO IMPERVERSATO, PARCHI E PIAZZE SONO DESERTI UDINE HA PERSO PUNTI ANCHE PER LA CULTURA»

Net affitta l'ex discarica della Exe per il progetto del parco fotovoltaico

▶Contratto di locazione del ramo di azienda per un corrispettivo simbolico di un euro

▶Ora la delibera arriverà in tutti i Comuni soci delle società coinvolte per l'ok

IL PROGETTO

UDINE Un parco fotovoltaico sopra la ex discarica di Exe a Trivignano Udinese, chiusa da quindici anni. Un progetto di cui si parla da tempo (solo per citare uno degli ultimi atti, nell'estate del 2021 la Regione aveva destinato mezzo milione di euro per il recupero dell'area con la realizzazione di un impianto che sfruttasse l'energia solare), ma che adesso potrebbe prendere forma grazie ad alcuni sostanziali passi compiuti da Net Spa.

IL CONTRATTO

Come confermato dal presidente della società che gestisce i rifiuti di Udine e di una cinquantina di altri Comuni, Claudio Siciliotti, a inizio novembre Net ha sottoscritto «un contratto di affitto di un ramo d'azienda» per prendere in locazione dalla società Exe (nata come partecipata dalla Regione al 75,58% e al 24,42% dalla stessa Net) ora in liquidazione la discarica ormai dismessa. Il tutto a un canone simbolico «di un euro», con «l'opzione di acquisto per cento euro, a decorrere da un anno dopo» e con la copertura delle spese a carico della Exe in liquidazione (con liquidatore Alberto Camillotti) «per i primi sei mesi». Si è scelta cioè una soluzione ponte che dovrebbe permettere ora di compiere tutti gli adempimenti necessari per dar corpo al progetto.

In questo, un ruolo cruciale, lo ha giocato anche la Regione, stanziando dei fondi (le somme di cui si parla sarebbero di 1,7 milioni per il parco fotovoltaico vero e proprio e di circa altri 2,6 per le operazioni di smaltimento e bonifica).

GLI ATTORI IN GIOCO

Siciliotti non si sbilancia sulle cifre, ma assicura di aver «ricevuto fondi dalla Regione, che il suo l'ha fatto. Ora mi aspetto anche un atto di indirizzo che ci metta nelle condizioni di procedere nella direzione condivisa». «Tutti concordi» quindi sull'idea di trasformare in un polo produttore di energia pulita un'area utilizzata per anni per lo smaltimento complessivo di quasi 900mila metri cubi di rifiuti solidi urbani e chiusa nel 2009. Ora, però, bisogna dar gambe al progetto.

IL PIANO

«Il futuro parco fotovoltaico è pensato attraverso una società che abbia per soci A&T 2000, Net e Cafc, ma siccome si tratta di un'operazione straordinaria, dovrebbe essere deliberata da tutti i soci. Sono 57 solo i Comuni soci di Net, cui vanno aggiunti i 72 di A&T 2000, per un totale di oltre cento municipi. Mi sono battuto con la Regione per avere non solo delle risorse, ma anche un protocollo d'intesa che dia questa visione. Per questo, ora chiedo a tutti gli attori di fare la loro parte. Ho chiesto e ottenuto una delibera dal Comune di Trivignano Udinese, che ha l'ex discarica sul suo territorio, per avere il consenso alla realizzazione di un parco fotovoltaico in quell'area», dice il presidente di Net. Adesso a gennaio ci sarà l'assemblea della società partecipata dal Comune di Udine e Siciliotti vorrebbe portare a tutti i Municipi una bozza di delibera, condivisa con la Regione, perché venga approvata nei singoli consigli comunali. «Credo che questo progetto vada nella direzione che si aspetta la collettività. Tutti devono fare la loro parte. Net la farà, come la Regione e le altre società coinvolte». Ora tocca a tutti i Comuni.

Camilla De Mori

ENERGIA SOLARE Un parco fotovoltaico (foto d'archivio)

La cerimonia

Il saluto ai pensionati e ai neoassunti del Comune

Il sindaco Alberto Felice De Toni insieme alla Giunta ieri ha premiato i neo assunti e i pensionati del Comune di Udine, prima del brindisi natalizio con tutti i dipendenti . Ieri mattina in Sala Ajace una breve cerimonia di saluto dedicata ai dipendenti comunali. De Toni infatti ha voluto invitare tutto il personale dell'amministrazione per un momento celebrativo prima di Natale. Durante l'incontro il sindaco, la giunta e la segretaria comunale hanno voluto premiare i circa 100 nuovi assunti in Comune del 2024 e salutare invece i 29 dipendenti che nel 2024 hanno invece terminato la loro attività lavorativa. Tra i due momenti c'è stato anche lo spazio per consegnare un riconoscimento a coloro i quali hanno raggiunto un avanzamento di carriera. Alla cerimonia erano presenti i colleghi. Il tutto si è chiuso con un brindisi benaugurale.

CERIMONIA
Ieri a palazzo D'Aronco sono stati premiati i neo assunti e i pensionati del Comune di Udine

Inaugurata la nuova bretella d'ingresso a nord della Zona industriale

L'OPERA

UDINE Inaugurata ieri la nuova bretella di ingresso a nord della Zona industriale udinese.

«Un'opera strategica e indifferibile per un'immissione diretta alla viabilità interna alla Zona industriale udinese, ha dichiarato Marco Bruseschi, presidente del Cosef (Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli).

L'opera viene a colmare, all'interno della viabilità interna della Ziu la mancanza di un collegamento diretto con la Tangenziale sud di Udine, dal momento che, finora, la connessione tra le due viabilità avveniva tramite la strada regionale 352 di Grado, a est, e la strada provinciale di Bicinicco, a ovest, collegate entrambe con la Tangenziale stessa.

Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti, tra gli altri, l'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio, Cristina Amirante, l'assessore regionale alle Attività produttive e turismo Sergio Emidio Bini, il vicesindaco del Comune di Udine, Alessandro Venanzi, il direttore del Cosef, Roberto Tomè, e il direttore generale di Confindustria Udine, Michele Nencioni.

La nuova opera, dal costo complessivo di un milione 850mila euro, servirà dunque a collegare a mezzo di rotatoria la ZIU direttamente alla Tangenziale, attraverso un ingresso a nord. «Apriamo il collegamento tra la Ziu e la Tangenziale – ha aggiunto il direttore del Cosef, Roberto Tomè -. Entro gennaio, ultimeremo i lavori con l'asfaltatura finale».

La nuova viabilità viene ora suddivisa in tre tratti: il prolungamento di Via Jacopo Linussio e rotatoria, la bretella di collegamento con la Tangenziale sud e la strada di penetrazione a servizio della Zona ferroviaria consortile.

Un'opera, attesa, dunque, al servizio di un'area produttiva che, negli oltre 5,2 milioni di metri quadri di superficie occupata, conta 149 imprese insediate, che impiegano 4.625 addetti e sviluppano un fatturato di 2,87 miliardi di euro.

«Chiuso questo cantiere – ha annunciato Tomè -, ci attendono altri progetti. Sul totale dei 64,38 milioni di investimenti del Cosef destinati alle infrastrutture nelle zone industriali nel prossimo triennio, infatti, ben il 28% degli stessi è destinato alla ZIU. Tra gli interventi più rilevanti di prossima realizzazione nella Ziu spicca sicuramente la realizzazione di un nuovo raccordo ferroviario».

«Anche questa realizzazione sul fronte della viabilità – ha rimarcato Bruseschi - si inserisce in un corposo piano triennale di interventi in infrastrutture, materiali e immateriali, e risponde a un'articolata strategia di sostegno alla competitività delle imprese, con l'obiettivo di rendere complessivamente sempre più attrattivo il nostro territorio. Tali target sono formulati e condivisi con la Regione FVG, che ringraziamo per la costante collaborazione, e con le più importanti istituzioni locali, tra cui anche le associazioni imprenditoriali».

GLI ASSESSORI

Per Amirante, «la nuova bretella garantisce piena accessibilità alla zona industriale e la mette in connessione diretta con la tangenziale e quindi con l'autostrada, verso Nord, e con la statale 352 verso Sud. Inoltre, va a implementare le infrastrutture di connessione a cui si aggiungeranno presto il potenziamento del raccordo ferroviario per una migliore intermodalità. Una viabilità migliorata a servizio dell'intera area udinese».

Bini ha invece posto l'accento «sullo sviluppo del Consorzio che in questi anni ha registrato una crescita costante delle imprese insediate, della presenza territoriale, dei servizi offerti alle imprese. E tutto il sistema dei consorzi - a cui la Regione ha garantito grandi investimenti, non ultimi i 10 milioni di euro della recente legge di Stabilità - a mostrare grande dinamismo e capacità attrattiva».

IL PRESIDENTE COSEF: «UN'OPERA STRATEGICA E INDIFFERIBILE NECESSARIA PER TUTTA L'AREA»

Udine sud

Un senzatetto accampato in un'area privata

Gli agenti della Polizia locale del comando di via Girardini sono intervenuti ieri nella zona di Udine Sud, nei pressi della sede di Arriva Udine, dove era stato segnalato un giaciglio di fortuna per alcune persone.
Al suo arrivo il personale della Locale ha ritrovato solamente una persona, un cittadino straniero.
Dopo l'intervento il Comando ha constatato che il giaciglio si trova su un'area privata e per questo motivo verrà inviata formale diffida.
La persona individuata dagli agenti della Polizia locale, come fa sapere una nota del Municipio, «è stata supportata e indirizzata verso il recentemente inaugurato dormitorio della Croce Rossa in via Pastrengo. La Polizia Locale, di concerto con i Servizi Sociali, terrà monitorata la situazione per verificare la presenza di altre persone».
«Come amministrazione sappiamo che ci sono molti casi di persone senza fissa dimora che non hanno un tetto e dormono all'addiaccio, anche con queste temperature», commenta l'assessore all'Equità Sociale Stefano Gasparin.
«Per questo sono fondamentali i servizi di dormitorio realizzati insieme all'Ambito territoriale gestiti da Caritas e Croce Rossa».
«La Polizia Locale interviene per verificare queste situazioni in varie zone della città" aggiunge l'Assessora alla Sicurezza partecipata Rosi Toffano.
«Il loro lavoro è in stretta sinergia con i Servizi Sociali per garantire a queste persone una valida alternativa».

MERCATO

Simone Pafundi non viene riscattato dagli svizzeri

Il 18enne fantasista Simone Pafundi sta per finire l'avventura svizzera al Losanna, il club che lo aveva prelevato a gennaio in prestito con diritto di riscatto dall'Udinese. "A un anno dall'arrivo - si legge in un post della società elvetica -, Pafundi torna all'Udinese. Gli auguriamo il successo nelle future sfide sportive".

PARLA LUCCA «A MILANO PER PASSARE IL TURNO»

L'attaccante: «Faremo la nostra gara Sarebbe una grande opportunità giocare in un tridente con Thauvin e Sanchez»

ARIETE Lorenzo Lucca è già entrato nel giro azzurro, su chiamata del ct Luciano Spalletti

IL BOMBER

Con Keinan Davis ai box, il peso dell'attacco è tornato tutto (o quantomeno per gran parte) sulle spalle di Lorenzo Lucca, che ha subito risposto presente con il pesantissimo gol a Monza. Sarebbero stati due, se non fosse stato per un pizzico di "pigrizia" nel rientrare dal fuorigioco. Contro il Napoli il copione è stato ben diverso, e lo ha per lunghi tratti penalizzato, anche se nel primo tempo la qualità degli spunti del numero 17 è stata molto alta: sponde sempre precise e puntuali, oltre che di notevole qualità anche nell'apertura del fronte. Una crescita dell'attaccante che è anche in parte merito del tutoring, se così lo vogliamo chiamare, fuori dal campo, di Gokhan Inler.

DIFFERENZA

«Ogni giorno mi dà consigli - racconta il bomber -, soprattutto a livello di atteggiamento e di sacrificio. Secondo me, nel calcio di oggi, la testa fa la differenza». Ospite di Tv12, Lucca si è poi soffermato sulla sconfitta interna contro il Napoli, con la perentoria rimonta della squadra di Antonio Conte: «Penso che la squadra nel primo tempo abbia vinto tanti duelli, conquistando molte seconde palle e salendo bene. Nella ripresa, forse anche per i cambi, eravamo un po' più stanchi. Arrivavamo sempre mezzo secondo dopo i giocatori del Napoli e se lasci mezzo secondo a gente così, diventa devastante». Lo si è visto con Lukaku, David Neres e Anguissa, che hanno approfittato di questi "mezzi secondi concessi", che non dovranno essere regalati a Inter e Fiorentina, nelle prossime due partite per l'Udinese tra Coppa Italia e campionato.

PERCORSO

Otto gol in serie A (9 in tutto) nel primo anno nella massima serie per Lorenzo Lucca, che in questa stagione è già arrivato a 7 complessivi (5 in A), ma il piemontese vuole continuare a migliorare ancora tanto in campo. «Ho perso qualche duello e qualche pallone di troppo - ha ammesso -. Devo migliorare molto su quel piano, specie in una squadra come l'Udinese. C'è bisogno di giocatori con caratteristiche come le mie e come quelle di Davis, che aiutano i compagni a risalire quando il baricentro si abbassa tanto. È una delle cose fondamentali che chiedono a un attaccante». Il prossimo futuro si chiama Inter, con la trasferta a San Siro di domani alle 21 per gli ottavi della competizione nazionale. «Con tutte le forze proveremo a passare il turno - ha assicurato -. La Coppa Italia ti dà una visibilità in più: lì ti confronti con squadre di livello mondiale. Devi cercare di fare la tua partita e, se ci riesci, di portarla a casa, perché ti giochi i quarti». Una partita in cui potrebbe rientrare Alexis Sanchez, almeno per una piccola porzione di gara. Pensare a un tridente con il cileno e Thauvin è qualcosa di molto suggestivo per Lucca: «Giocare con due campioni di questo calibro diventa una grande opportunità per noi attaccanti. Ti mettono la palla al momento giusto e ti possono servire molte più volte, sarebbe una bella cosa».

ORLANDO A RADIO FIRENZE VIOLA: «QUESTA UDINESE HA TANTI INCONTRISTI MA LA QUALITÀ NON È ECCEZIONALE»

EX

Ha parlato invece a tutto tondo l'ex bianconero Alessandro Orlando, a Radio Firenze Viola, in vista dell'appuntamento al "Franchi" di lunedì sera. «In questo momento a Udine si fatica - le sue parole -. Il club bianconero ha buoni giocatori e incontristi, c'è quantità ma poca qualità. Lovric? Si è infortunato sabato, anche se non credo sia una cosa grave, pur ignorando esattamente l'entità del problema. A me piace, ma non è il giocatore adatto a giostrare davanti alla difesa e a far girare la squadra. Per me è sul livello di Mandragora. Bijol? Quest'anno, non per sminuirlo visto che mi è sempre piaciuto, mi sembra un po' in difficoltà, anche per l'Europeo giocato e per non essersi mai fermato. Secondo me deve crescere moltissimo nell'impostazione, perché a volte si fa trovare fuori posizione».

Stefano Giovampietro

I precedenti

Per due volte hanno brindato i friulani

Quella in programma domani sera al "Meazza" sarà la sfida numero 12 tra l'Inter e l'Udinese in Coppa Italia. I nerazzurri sono la squadra che i friulani hanno incrociato più volte nel "tragitto" della competizione. La prima è datata 5 settembre 1982, ultima gara del girone eliminatorio. Il match, disputato al "Friuli", si concluse con il successo dell'Inter per 2-1: reti di Bergomi e Beccalossi per i milanesi e di De Giorgis per i bianconeri. L'Inter ha vinto cinque incontri, l'Udinese due e altri cinque match si sono conclusi in parità. I due successi dei friulani valsero in entrambe le occasioni l'accesso ai quarti di finale, sia nella stagione 2001-02 che nel 2013-14. Nel 2001-02 i bianconeri vinsero in casa per 2-1 con reti di Seedorf per l'Inter e di Di Michele e Pizarro per i bianconeri, per poi pareggiare (2-2) nel ritorno a Milano con gol di Ventola e Zanetti per i nerazzurri e di Muzzi e Jorgensen per i bianconeri. Nel 2013-14, sempre negli ottavi, nella sfida a eliminazione diretta al "Friuli" decise il passaggio del turno un acuto di Maicoseul. L'Inter ha segnato 16 reti, contro le 12 dell'Udinese. Ecco tutti i marcatori. Inter: 2 gol Solari; uno Bergomi, Beccalossi, Diaz, Passarella, Altobelli, Fontolan, Bergkamp, Seedorf, Ventola, J. Zanetti, Van der Meyde, Martins, Cruz e Pizarro. Udinese: un gol a testa per De Giorgis, De Vitis, Zanone, Gelsi, Di Michele, Pizarro, Muzzi, Jorgensen, Fava, Obodo, Iaquinta e Maicosuel.

G.G.

Quello di Coppa con l'Inter sarà un centrocampo inedito

ALLENATORE **Kosta Runjaic ha scelte tecniche limitate per la sfida a eliminazione diretta di domani**

VERSO L'INTER

La vittoria con punteggio tennistico con cui l'Inter ha sconfitto la Lazio (0-6) certifica che l'undici nerazzurro sta vivendo un grande momento migliore. Non scordiamoci che ha vinto 8 delle ultime 10 gare di campionato, ma in Coppa Italia spesso si azzera tutto. Nel senso che domani sera al "Meazza", per la sfida contro i bianconeri, Simone Inzaghi attuerà un ampio turnover. Degli 11 scesi in campo all'Olimpico ben pochi dovrebbero partire titolari. Forse il solo Bisseck, che a Roma è stato sostituito dopo essersi beccato l'ammonizione nel primo tempo, e forse anche De Vrij, considerato il fatto che in difesa l'Inter di questi tempi ha qualche problema numerico, con Pavard e Acerbi infortunati.

Appare scontato l'utilizzo da parte del tecnico di casa di Martinez fra i pali; Darmian e Carlos Augusto sulle fasce; dei due centrali citati; di Zielinski, Frattesi e Asllani in mezzo e di Correa e Arnautovic davanti. Dovrebbero poi trovare spazio nel corso del match Taremi, Palacios e Buchanan. Un undici che fa comunque paura, ma pur sempre una "Inter 2". Quindi l'Udinese dunque dovrà crederci e cercare di onorare la manifestazione, ben sapendo che una prestazione positiva, e magari un risultato favorevole, le darebbero una spinta importante in vista del posticipo di lunedì a Firenze.

Tutto è possibile in Coppa. Il turnover però lo attuerà anche Kosta Runjaic, poiché il vero obiettivo dell'Udinese (come di tutte le altre squadre) è rappresentato dal campionato. Oltretutto il tecnico non può "tirare il collo" ai vari Bijol, Karlsstrom, Ehizibue, Thauvin, Lucca che sinora hanno sempre giocato. Se poi consideriamo che mancheranno, oltre al portiere Okoye, Payero, Zarraga, Lovric e Davis, tutti per infortunio, è chiaro che in campo andrà una formazione estemporanea. Nella ripresa si dovrebbe vedere Sanchez: per lui si tratterebbe del debutto stagionale, dopo quattro mesi fuori per un serio problema muscolare al polpaccio. Tra i pali ci sarà comunque Sava, una delle liete sorprese di questi ultimi tempi, che non sta facendo rimpiangere Okoye. Lo stop del nigeriano, operato al legamento del polso destro, si annuncia piuttosto lungo. Per la composizione della difesa, nel caso Runjaic sia orientato a schierarla a tre, i favoriti sembrano Kabasele, Ebosse e Touré. Dal francese ci si attende una prestazione convincente sotto tutti i punti di vista, dopo il grave errore commesso contro il Genoa. A centrocampo dovrebbero trovare spazio Atta, Ekkelenkamp e Abankwah, con Rui Modesto e Kamara (che ultimamente è stato utilizzato poco) a presidiare le corsie di destra e di sinistra. In avanti spazio a Brenner e Bravo. Nel secondo tempo potrebbero entrare Bijol, Karlstrom, Thauvin, Sanchez e Lucca.

È un momento delicato per i bianconeri, reduci dall'1-3 con il Napoli generato da un secondo tempo negativo, chiamati a limitari i danni. Fare a meno di tanti elementi importanti per infortunio, del resto, comporta non poche difficoltà. Il fatto grave è che tre dei cinque sono "attori" del reparto più delicato, il centrocampo, che improvvisamente si trova sguarnito. Con alcuni giocatori, vedi Abankwah, che dovranno adattarsi per cercare di essere utili anche nel mezzo. Degli infortunati nessuno sembra in grado di farcela neppure per lunedì al "Franchi". Sicuramente non Zarraga e Lovric, mentre le condizioni di Payero, oltre a quelle dell'attaccante Davis sono in miglioramento. Ma anticipare i tempi del recupero, nel caso non siano al 100 per cento, è troppo rischioso. È preferibile che restino fermi un turno in più, per poi averli al top o quasi.

Guido Gomirato

LA MITICA COPPA FRIULI SI FERMA PER UN ANNO

▶L'organizzazione getta la spugna: scarsa disponibilità a ospitare le prove

▶L'auspicio è quello di tornare nel 2026, ma non ci sono certezze sul futuro

PODISMO

Nel 2025 non si correrà la Coppa Friuli, il circuito podistico nato nel 1981 e giunto quest'anno alla 42. edizione. La notizia è stata comunicata dal Consiglio direttivo dell'Asd Coppa Friuli, che ha motivato la decisione con la scarsa disponibilità da parte dei "club" a organizzare le singole prove.

SCELTA DOLOROSA

«A metà di novembre solamente due società si erano candidate con una data già certa - si legge nella nota del sodalizio presieduto da Alessandro Berlasso -. Altre due realtà si erano dette disponibili, ma senza una data da proporre. La situazione è rimasta inalterata sino alla fine dello scorso mese, e di conseguenza non abbiamo potuto richiedere il contributo regionale». Nelle prime due settimane di dicembre non ci sono state ulteriori novità. «Pur avendo sollecitato e ricevuto anche l'aiuto dalla Fidal provinciale e regionale, non siamo riusciti a predisporre un calendario di almeno sette gare, necessario per poter sostenere le spese di gestione e premiazione finale mantenendo inalterato l'alto livello raggiunto in questi anni, gradito da atleti e società - si legge ancora nel comunicato dell'Asd Coppa Friuli -. Così il direttivo ha deliberato di spostare la 43. edizione al 2026».

FINE DELLA CORSA Podisti impegnati nella tappa di Feletto dell'edizione 2024 di Coppa Friuli

PROBLEMI

Il timore che lo stop diventi definitivo è inevitabile, considerando le sempre crescenti difficoltà, economiche e burocratiche, delle società sportive dilettantistiche. «Quest'anno sabbatico servirà per fare il punto della situazione del circuito e approntare al meglio l'edizione 2026», conclude la nota, con una postilla rivolta alle società, ovvero «se è ancora di vostro interesse».

CAMPIONI

Quest'anno le prove disputate sono state sette, nell'ordine Bertiolo, Gorizia, Tolmezzo, Feletto, Martignacco (con il suggestivo passaggio all'interno dello Stadio Friuli), Reana e Osoppo. Alla cerimonia finale sono stati consegnati ben 375 premi ad atleti e società. I vincitori di categoria sono Matteo Del Piccolo (Atletica Buja) nelle Promesse, Francesca Patat (Libertas Udine), Lucia Sorato (Gs Natisone) e Andrea Fadi (Gemonatletica) nei Senior, Letizia Di Fant (Mostrorun) e Yari Boezio (Aquile Friulane) nei S35, Elisa Pivetti (Libertas Udine) e Igor Patatti (Libertas Tolmezzo) nei S40, Elena Fabiani (Grottini Recanati) e Marco Mosolo (Aldo Moro) nei S45, Mariangela Stringaro (Keep Moving) e Andrea Sgobino (Chiarcosso-Help Haiti) nei S50, Alessandra Candotti (Triathlon Lignano) e Giovanni Pascolo (Libertas Tolmezzo) nei S55, Francesca Gorassini (Livenza Sacile) e Marco Clama (Velox) nei S60, Nelly Calzi (Trieste Atletica) e Tiziano Savorgnani (Atletica 2000) nei Senior 65, Margherita Zandegiacomo (Aquile Friulane) e Claudio Morassi (Edilmarket Sandrin) nei S70, Sandro Urli (Polisportiva Montereale) nei S75.

Bruno Tavosanis

Rugby femminile

Riviera troppo forte per il Forum Iulii

Non c'è stata storia, nella partita della quarta giornata di serie A tra il Rugby Riviera 1975 e il Forum Iulii, con la squadra di Mira vincitrice per 32-0. Il confronto ha evidenziato la forza del Riviera, che nei tre incontri finora disputati ha sempre realizzato almeno 30 punti, e le difficoltà incontrate dalla Rappresentativa friulana nel contenere un gioco strutturato e aggressivo, con una maggiore incisività sia nelle fasi statiche che in quelle aperte. Il Forum Iulii ha tentato di resistere con una difesa coraggiosa, ma alcune disattenzioni e l'abilità individuale delle giocatrici avversarie hanno portato a un risultato finale che non ammette discussioni.
Il presidente Giancarlo Stocco commenta: «Una sconfitta così è sicuramente difficile da digerire, ma dobbiamo saperla interpretare come un'opportunità per crescere. Affrontiamo squadre di alto livello e, nonostante il risultato, le ragazze non hanno mai mollato. Questo spirito sarà la base su cui costruire i nostri successi futuri». Capitan Anna Laratro aggiunge: «Sapevamo che sarebbe stato un match complicato, ma volevamo dimostrare sul campo la bontà del lavoro svolto negli ultimi allenamenti. L'amarezza di questo risultato ci porterà a riflettere su dove migliorare, per riuscire a gestire meglio il girone di ritorno. L'obiettivo è continuare a crescere».
Nell'altra partita del Girone 2 I Puma Bisenzio si sono imposti 22-7 a Calvisano. In classifica il Romagna (a riposo) comanda con 14 punti, seguito dal Riviera a 12, I Puma Bisenzio a 9, il Forum Iulii a 5 e il Calvisano a 1. Il campionato riprenderà il 26 gennaio, ma le friulane torneranno in campo soltanto il 16 febbraio, ospiti delle leader romagnole.

B.T.

Gesteco, c'è l'udinese Ciani sulla strada della Final four

BASKET A2

Gruppo Mascio Orzinuovi e Carpegna Pesaro in casa, Reale Mutua Torino fuori: il cammino della Gesteco Cividale verso la qualificazione alle Final four di Coppa Italia non si può certo definire in discesa, ma l'obiettivo è tutt'altro che impossibile da raggiungere. Sabato alle 20 in via Perusini arriverà l'Orzinuovi dell'udinesissimo Franco Ciani. È una formazione solida quando si esibisce tra le mura amiche, dove ha un record di sette vittorie e due sconfitte, mentre lontano dal palaBertocchi è riuscita a imporsi una sola volta in stagione, alla seconda di campionato, sul parquet della Banca Sella Cento.

VALORI

Non è l'identikit di una squadra corsara, a differenza di quello di Avellino, il team che è stato l'unico sin qui capace d'imporsi sui ducali al palaGesteco. Però, in un momento-no come va considerato quello che sta attraversando Cividale, è chiaro che non ci si può permettere di snobbare nessuno. I lombardi occupano una posizione di metà classifica ed è lì che vorrebbero rimanere sino al termine della regular season, ossia nella zona dei play-in. Di recente la Gruppo Mascio ha rescisso il contratto con l'esterno americano Gabe DeVoe, poi finito a Cento, e ha firmato Jazz Johnson, "tagliato" da Rieti. Le nude statistiche almeno per adesso dicono che DeVoe produceva numeri migliori (tranne che per gli assist, dove con 6.5 a 2.6 il nuovo arrivato si sta comportando decisamente meglio), ma è davvero troppo presto per trarre delle conclusioni e, peraltro, le qualità offensive di Jazz Johnson le conoscono tutti.

PESO SPECIFICO

Il lungo a stelle e strisce è invece Jarvis Williams, ala-pivot di 203 centimetri per 98 chilogrammi, giocatore che in gennaio compirà trentadue anni, con trascorsi vari nei campionati europei, ivi compreso quello italiano (nella stagione 2020-2021 ha vestito la maglia della Vanoli Cremona). Il nativo di Macon, in Georgia, sta tenendo una media realizzativa di 16.1 punti a partita, con una percentuale al tiro del 53.8% (quinto assoluto in A2), è inoltre il miglior giocatore della cadetteria quanto a valutazione media complessiva, nonché il quarto rimbalzista top con 8.6 a gara, dietro Skylar Spencer della Real Sebastiani Rieti (9.6), Ife Ajayi della Reale Mutua Torino (9.3) e Ike Udanoh della Wegreenit Urania Milano (9.3).

ATTACCANTE

Tra gli italiani spicca la guardia Simone Pepe, ex Torino, l'unico a parte i due Usa a vantare una media punti in doppia cifra (11.1), attaccante di qualità che colpisce preferibilmente dal perimetro. A far girare la squadra ci pensa il playmaker Luca Vencato, i cui 194 centimetri di altezza sopperiscono inoltre ai 178 di Johnson.

TAGLI

La sconfitta subita tre giorni fa dall'Hdl Nardò al supplementare contro la Banca Sella Cento è intanto costata la panchina al tecnico Luca Dalmonte, esonerato dal club pugliese che al suo posto ha chiamato Matteo Mecacci. In carriera ha allenato per cinque stagioni la stessa Benedetto XIV Basket Cento. L'ultima volta in cui si è visto alla guida della formazione biancorossa durante un match di campionato era stata il 9 giugno, nel turno conclusivo del girone salvezza, proprio contro l'Hdl Nardò.

RIVALE Coach Franco Ciani guida il Gruppo Mascio Orzinuovi

FISCHIETTI

Il designatore arbitrale ha ieri reso note le composizioni delle terne che dirigeranno le sfide della diciassettesima giornata di A2: a occuparsi sabato sera di Gesteco Cividale-Gruppo Mascio Orzinuovi saranno Francesco Cassina di Desio, Claudio Berlangieri di Trezzano sul Naviglio e Luca Rezzoagli di Rapallo, mentre il big match di domenica pomeriggio tra Acqua San Bernardo Cantù e Old Wild West Udine è stato affidato a Gian Lorenzo Miniati di Firenze, Michele Centonza di Grottammare e Vincenzo Agnese di Barano d'Ischia. Si conoscia-mo infine i nomi dei due arbitri che sabato pomeriggio verranno inviati al palaVigarano di Vigarano Mainarda per la sfida tra la formazione di casa e le ragazze della Delser Apu Women Udine: si tratta di Maria Giulia Forni di Cervia e Nicola Alessi di Lugo.

Carlo Alberto Sindici

Il cordovadese Pontarolo sale al vertice della Fise

PRESIDENTE Valerio Pontarolo

EQUITAZIONE

Sport equestri: cambio al vertice regionale. Con 249 voti, Valerio Pontarolo sarà alla guida del Comitato Fise Fvg per il quadriennio olimpico. L'imprenditore cordovadese raccoglie l'eredità del presidente uscente Massimo Giacomazzo, ora in forze in seno al Consiglio nazionale Fise, ed è stato preferito dal 68.40% dei tesserati regionali ad Alessandro De Bellis (115 voti, pari al 31.60%), suo competitor nella tornata elettorale. In un territorio che vanta 57 Centri, 3 mila 500 tesserati e 1050 cavalli, Pontarolo ha un programma molto chiaro.

«Il mio obiettivo prioritario - dichiara - è mettere tutte le mie competenze al servizio degli sport equestri e di chi, come me, li pratica con passione e impegno. Sono convinto che i tempi siamo assolutamente maturi per porsi traguardi a lungo termine, adottando una prospettiva che si basi su una visione d'insieme dell'intero mondo degli sport in sella. Fiducia e coraggio saranno le parole d'ordine della squadra che lavorerà al mio fianco, con la quale concretizzeremo il programma che è stato premiato dal voto dei tesserati. Mi metterò subito al lavoro per la formazione dei Dipartimenti di competenza, sui quali si fonda la mia idea gestionale dell'equitazione 4.0 per il Friuli Venezia Giulia. Competenza, trasparenza e passione saranno il canale preferenziale con cui dialogheremo a tutti i livelli. Guardiamo al futuro con entusiasmo e ottimismo. Abbiamo dalla nostra parte qualcosa che non ha nessun altro sport: il cavallo».

Il 69enne ingegnere è il deus ex-machina della Pontarolo Engineering Spa. Agonista di salto a ostacoli in forza all'equitazione friulgiuliana, è stato il rappresentante dei cavalieri-proprietari per il Comitato regionale durante la presidenza di Giacomazzo. Nel 2022, al culmine di una stagione ricca di successi, ha vinto la prestigiosa Ambassador Small Tour a Piazza di Siena, competizione a latere dello Csio Roma, e il Progetto Sport 2 a Cattolica. Il neoeletto Consiglio del Comitato Fise Fvg che lo affiancherà è composto da Michela Bianchi (26 voti), Paula Dorgnach (21), Tauca Flora (20), Barbara Puschiasis (20), Laura Ribis (21), Daniel Braido (16), Modesto Trevisan (19), Alessandro Borgna (rappresentante dei tecnici, 17 voti), Federica Seganti (rappresentante dei cavalieri, 13) e Marcello Bernard (rappresentante dei cavalieri-proprietari, 10).

«Sono certo – conclude il cordovadese - che dal Friuli Venezia Giulia sapremo portare il nostro fattivo contributo alla Fise di Roma. Sono pure convinto che con il presidente Di Paola e il Consiglio apriremo una grande stagione di proficua collaborazione, che nella nostra regione troverà un terreno fertile, per raccogliere tutte le sfide più belle».

PINZANO, SALTA LA TAPPA DEL TROFEO TRIVENETO

▶Problemi organizzativi per il sodalizio di casa: il Memorial Tonelli slitta all'estate

▶Murro: «Ci sono state difficoltà negli accordi con Comune e club calcistico»

AZZURRO Il friulano Ettore Fabbro

CICLOCROSS

Domenica non si disputerà, a Pinzano al Tagliamento, il 4. Memorial Manlio Tonelli. La gara di ciclocross, legata al circuito itinerante del Trofeo Triveneto, è stata annullata dai responsabili della Libertas Ceresetto. «Abbiamo deciso di non organizzare la competizione - spiega Christian Murro, il coordinatore della società friulana - perché abbiamo avuto qualche difficoltà nell'accordarci sia con il Comune pinzanese che con la società di calcio locale». Intesa mancata, insomma. «Anche il fatto di essere già carichi di lavoro sul fronte organizzativo - aggiunge - ci ha spinti a decidere di far saltare il Memorial. Ora stiamo pensando di posticipare il "Tonelli" all'estate, ma non abbiamo ancora definito a quale manifestazione abbinarlo».

PROTAGONISTI

Nel frattempo non si è ancora spenta l'eco dell'esordio nel ciclocross della Società ciclistica Fontanafredda. Per la prima volta il sodalizio presieduto da Gilberto Pittarella ha allestito una manifestazione di questa disciplina, che è stata molto apprezzata dagli oltre 300 atleti che hanno dato vita al Gran premio Bike Park. La sfida si è svolta tutta all'interno del parco e degli impianti sportivi di Fontanafredda. Il tracciato, di 2 chilometri e 500 metri è stato molto veloce, con uno sviluppo prevalente sul prato, proponendo numerosi tratti tecnici, molti saliscendi e la partenza e l'arrivo sull'asfalto. Diverse gare sono state caratterizzate dalla grande incertezza e si sono decise solo allo sprint. Alice Papo (Dp66, selezionata per la Coppa del mondo in maglia azzurra) tra le Open, Simone Gregori (ancora Dp66) tra gli Allievi del primo anno, Massimo Bagnariol (Project San Martino al Tagliamento) tra quelli del secondo anno, Chiara Selva (Spezzotto) tra le Master e Sergio Giuseppin (Delizia Bike Casarsa) tra i Master 3 sono stati i vincitori friulani della decima edizione della gara dedicata agli amanti delle "ruote grasse". La prossima tappa del Trofeo Triveneto, saltando il Tonelli, è quindi fissata per domenica 29 dicembre a Scorzè, con il Trofeo Cartoveneta.

AZZURRO

Secondo appuntamento all'estero e secondo piazzamento nella top 10 per lo junior Ettore Fabbro. Dopo l'ottavo posto agli Europei di Pontevedra, il friulano, classe 2007, si è classificato al decimo posto del "mitico" tracciato di Namur, in Belgio, sede della competizione abbinata alle prove di Coppa del mondo. Un'altra bella esperienza internazionale per il ragazzo di Codroipo, pronto ad affrontare un'ultima parte di 2024 tanto impegnativa quanto suggestiva. L'alfiere della Dp66 ora sarà impegnato in una duplice fatica in Coppa del mondo, tra Hulst e Zonhoven.

Nazzareno Loreti

AL TRAGUARDO Alice Papo esulta a Fontanafredda (Foto Billiani)

Basket Divisione regionale

Zona e fisicità lanciano la Polisigma Zoppola

Zona dispari e fisicità sono i due ingredienti principali di questo successo esterno di una Polisigma che ha saputo confondere le idee ai padroni di casa già all'inizio. Ne ha approfittato in particolare nel finale della frazione d'apertura, quando grazie a un break di 7-0 ha prodotto un piccolo strappo (9-16). Nel secondo quarto gli ospiti hanno quindi toccato il +8 in un paio d'occasioni, per poi subire il rientro dei padroni di casa nel terzo (da 27-32 a 37-34). Riacquisito praticamente subito il proprio vantaggio, la Polisigma ha provato di nuovo ad allungare nell'ultimo periodo (42-48), ma la fuga non le è riuscita nemmeno in questo caso (49-48). Una volta tornata però avanti con una tripla di Franzin e quattro punti di Centis (51-55), la formazione zoppolana ha gestito il finale di gara con i viaggi in lunetta. Gli altri risultati della decima del campionato di Divisione regionale 1, girone B: Geatti Udine-Bcc Pordenonese e Monsile Azzano 86-65 (20-12, 46-32, 63-47; Gon 20, Mezzarobba e Scaramuzza 13), Libertas Fiume Veneto-Pallacanestro Codroipese 57-71 (21-16, 37-31, 50-51; Marzano 11, Nobile 25), Pallacanestro Portogruaro-Collinare Fagagna 65-78 (15-18, 24-31, 41-57; Trebbi 18, Ellero 17), Libertas Pasian di Prato-Errebi Majano 77-91 (21-20, 33-38, 62-66; Vitolo e Bosa 16, Favero 19), Feletto Bk Academy-Polisportiva Casarsa 62-68 d1ts (10-8, 22-21, 38-39, 54-54; Bovo 18, Mazzeo e Bot 12). La classifica: Errebi 18; Codroipese, Collinare 16; Fiume Veneto, Tricesimo 14; Geatti 12; Bcc Azzano 10; Feletto 6; Pasian di Prato, Polisigma, Casarsa 4; Portogruaro 2. Il prossimo turno: Errebi-Tricesimo, Codroipese-Pasian di Prato, Collinare-Geatti, Bcc Azzano-Fiume Veneto, Feletto-Portogruaro, Polisigma-Casarsa.

Carlo Alberto Sindici

COACH Raul De Stefano

TRICESIMO	54
ZOPPOLA	60

TECNO 2 TRICESIMO: D'Antoni 7, Montagnese 5, Del Bianco 10, Distratis 8, Cattivello, Del Fabro 3, Clemente 13, Avramovic, Cumini 3, Fr. Cascino 5, Zuliani, Fe. Cascino n.e. All. Dal Porto.
POLISIGMA ZOPPOLA: Bellotto 8, Franzin 5, Zanette 6, Pignaton 12, Montero Sosa 4, Valente 2, Pandolfo, Dal Maso 4, Banjac 10, Centis 9, Milani n.e., Stefanato n.e. All. De Stefano.
ARBITRI: Cisotto di Udine e Campanaro di Remanzacco.
NOTE: parziali 9-16, 27-32, 40-43.

Tinet, il titolo d'inverno si allontana Sist: «Macerata è un campo stregato»

VOLLEY A2

Macerata si conferma campo stregato per la Tinet. I marchigiani, che in casa avevano già battuto Catania e Siena e portato al tie-break il Brescia, si sono imposti anche sui pratesi. Non sono bastati i 37 punti di Gamba per conservare il primato. Ora il Prata è secondo, insieme al Ravenna (25), alle spalle della capolista Brescia (27). Il titolo d'inverno è dunque compromesso. C'è da dire che ci sono volute oltre due ore di "battaglia sportiva" per cedere le armi e consegnare i tre punti ai locali, grazie anche alla fantastica serata del bulgaro Valchinov.

STOP

«Il filotto di sei vittorie non è bastato a abbattere la tradizione ostile del campo di Macerata - è l'amaro commento di Diego Sist, un giocatore che ha indossato sempre e solo i colori gialloblù -. La Fisiomed ha dimostrato di essere una squadra che, nonostante le sconfitte subite nelle ultime quattro partite, in casa gioca sempre molto bene. A dimostrarlo sono i successi ottenuti con Aci Castello, Siena e il punto conquistato a Brescia. Siamo arrivati nelle Marche preparati, ma qualcosa non ha funzionato». La Tinet è scesa in campo con la diagonale Alberini-Gamba, gli schiacciatori-ricevitori Terpin ed Ernastowicz, Katalan e Scopelliti in posto tre, Benedicenti libero. «È stata una buona partita, non la migliore, ma sufficiente per superare la capolista - controbatte il centrale marchigiano Bara Fall -. Possiamo fare ancora meglio e mostrare le nostre capacità anche con le prime della classe. Con la Tinet abbiamo giocato bene la fase break e side out, in questo modo abbiamo messo in difficoltà gli ospiti e questo ha fatto la differenza. Lavoriamo ogni settimana per fare più punti possibile sino alla fine del campionato». Il team di Macerata è sceso in campo con Marsili in regia, Klapwijk opposto, Ottaviani e Valchinov schiacciatori, Berger e Fall al centro, Gabanelli in seconda linea. Ora l'attenzione è rivolta al match di domenica al palaPrata (17.30) con il Fano, l'altra formazione marchigiana che arriverà nella Destra Tagliamento caricata dal 3-0 sul Siena. «Giochiamo bene in casa, ma bisogna ingranare la marcia giusta anche in trasferta - afferma il coach fanese Mastrangelo -. Dobbiamo andare a Prata con il giusto spirito e dare il massimo».

NUMERI

Gli altri risultati della 12. giornata: Consoli Sferc Brescia - Delta Group Porto Viro 3-0, Evolution Green Aversa - Campi Reali Cantù 3-1, Conad Reggio Emilia - OmiFer Palmi 1-3, Abba Pineto - Acqua San Bernardo Cuneo 3-2, Smartsystem Essence Hotels Fano - Emma Villas Siena 3-0, Cosedil Aci Castello - Consar Ravenna 2-3. Classifica: Brescia 27 punti, Prata e Ravenna 25, Aversa 22, Cuneo 21, Aci Castello 19, Porto Viro e Fano 18, Pineto e Siena 16, Macerata 13, Reggio e Cantù 12, Palmi 8. Il prossimo turno: Tinet Prata - Smartsystem Fano, San Bernardo Cuneo - Evolution Aversa, Campi Reali Cantù - Consoli Sferc Brescia, Emma Villas Siena - Conad Reggio, Delta Porto Viro - Cosedil Aci Castello, OmiFer Palmi - Abba Pineto, Consar Ravenna - Macerata Fisiomed.

Na.Lo.

TINET Il tecnico Di Pietro con Scopelliti e Bendicenti (Foto Moret)

I sanvitesi si scaldano per essere protagonisti alla Coppa Brema

NUOTO

È un periodo agonisticamente intense per il San Vito Nuoto. L'ultima gara dell'anno è fissata per domenica nella piscina di Trieste, con la fase regionale del Campionato a squadre-Coppa Caduti di Brema. Un appuntamento immancabile, dove il team biancorosso cercherà di mantenere il buon piazzamento regionale. Nel 2023 avevano ottenuto ottimi tempi: Gabriele Marson, 1^ nei 400 sl, e Daniel Mantellato, 1^ nei 1500 sl e 2^ nei 200 fa. «La Coppa Brema è da anni una sfida irrinunciabile - annuncia l'allenatrice Piasentin -, un confronto regionale in cui tutti i sodalizi friulani scendono in vasca. Noi abbiamo lavorato sullo scatto finale della nuotata, che cercheremo di ottimizzare in questa occasione».

La squadra biancorossa al completo schiererà: Alessio Armonia, Simone Borgobello, Ilenia Cecchetto, Riccardo Cecchetto, Federico Chiarotto, Anna Danelon, Giovanna Daneluzzi, Elena Dedi, Mattia Del Bianco, Gioia Delle Fratte, Luigi Di Santo, Bianca Dozzi, Tommaso Fava, Daniel Mantellato, Gabriele Marson, Claudia Martin, Gabriele Mussio, Isabella Novembre, Chanel Ongaro, Alvise Sancetta e Aurora Terrazzino.

Buoni intanto i risultati per il nuoto pinnato sanvitese. Il gruppo ha partecipato al 17. Trofeo Pinna Sub velocità a Maniago, facendo segnare interessanti crono. Nel dettaglio: Evelyn De Candido (1^ cat.) 1^ nei 50-100 pinne, Noemi Simionato (1^ cat.) 3^ nei 50 pinne, Giorgia De Caro (2^ cat.) 2^ nei 100 monopinna e 3^ nei 50 pinne, Sofia Marcat (2^ cat.) 1^ nei 100 monopinna e 3^ nei 100 pinne, Christian Toffolon (eso A1) 3^ nei 50 pinne, Riccardo Tanase (junior) 1^ nei 50 pinne, 2^ nei 100 pinne e 2^ nei 100 monopinna, Francesco Praturlon (2^ cat.) 2^ nei 50 pinne, 3^ nei 100 pinne e 3^ nei 100 monopinna, Bryan Burato (2^ cat.) 1^ nei 50-100 pinne e 1^ nei 100 monopinna. Qualificazione ai Tricolori Assoluti per Bryan Burato e ai nazionali di categoria per Burato, Francesco Praturlon, Giorgia De Caro ed Evelyn De Candido.

M.B.

Triathlon

L'Anaoai premia Filippo Tonon del Pezzutti

Bella serata organizzata dalla sezione pordenonese dell'Associazionee atleti olimpici e azzurri d'Italia, che ha assegnato a Filippo Tonon, junior del TriTeam Pezzutti, la borsa di studio Anaoai 2024 per i risultati raggiunti nello sport, abbinati a quelli scolastici. Tonon è stato premiato per aver vinto l'oro di categoria nel World Triathlon Winter Championships di Pragelato, sulla pista di fondo che ospitò i Giochi olimpici invernali di Torino 2006. La distanza di gara era: 5 chilometri di corsa (due giri da 2.5 km), 9.6 di ciclismo mtb (3 giri da 3,2 km) e 10 finali di sci di fondo (quattro giri da 2.5 km). Gli altri studenti atleti che hanno ricevuto un riconoscimento sono stati Mattia Biasotto per lo sci alpino e il pesistica Antony Del Pioluogo. L'appuntamento è stato ospitato nel salone del ristorante Ca' Naonis di Pordenone, con gli olimpici naoniani a Parigi: la pongista Giada Rossi, il tiratore Davide Franceschetti, la breaker Antilai Sandrini e il dt Daniele Molmenti.

Cultura &Spettacoli

TEATRO VERDI DI PORDENONE

Domani sera, al Comunale torna la grande lirica, con uno dei più grandi capolavori di Giuseppe Verdi: La Traviata, con Orchestra e Coro del Teatro lirico di Trieste.

Mercoledì 18 Dicembre 2024
www.gazzettino.it

Udine, città in cui ha insegnato per anni, al Liceo Sello, ospita in questi giorni le opere della fiber artista Gina Morandini, negli spazi espositivi della Galleria "Tina Modotti"

L'uovo di Gina Morandini alla Galleria Tina Modotti

ARTI TESSILI

Una personale, "Sguardi sul tessile", proprio nella città dove la fiber artista Gina Morandini si è formata professionalmente, pur non avendo mai esposto, nel prestigioso spazio espositivo della Galleria "Tina Modotti", promossa dall'associazione maniaghese "Le Arti Tessili", presieduta da Annamaria Poggioli. La mostra, realizzata con il sostegno della Regione Fvg, gode del partenariato dello European Textile Network, del Coordinamento Tessitori aps, dell'Associazione Noi... dell'Arte aps, del Centro internazionale di ricerca tessile aps, del Dars (Donna arte ricerca e sperimentazione) e della Casa delle donne, intersecandosi, inoltre, con il Progetto "Fili e filande" del Comune di Maniago.

Alla galleria "Modotti" di Udine si potranno ammirare 26 opere di straordinaria bellezza, la cui centralità è rappresentata da un'istallazione particolarmente importante, anche dal punto di vista concettuale, l'Uovo universale, sospeso all'interno di una rete. «Una metafora di fertilità e di vita, un uovo di grandi dimensioni, dorato, prezioso, perché preziosa è la vita», ha spiegato Annamaria Poggioli.

L'ARTISTA

Gina Morandini, donna di talento e di visione, nata nel 1931, è stata docente innovativa e dinamica del Liceo artistico Sello, dove ha fondato, negli anni Sessanta, la sezione Arte del tessuto, tappeto e arazzo. Negli anni Cinquanta, come artigiana, avviò a Udine un laboratorio di tessitura a mano, dove produsse tessuti per l'arredo e l'abbigliamento dal design innovativo, collaborando con architetti e artisti locali. Il grande pubblico la conosce per l'exploit artistico degli anni Ottanta legato alla Fiber Art: una sperimentazione di materiali, tecniche e nuovi linguaggi espressivi. In quel periodo entrò a far parte attiva del comitato Dars, Donna arte ricerca e sperimentazione di Udine. Project manager tenace e instancabile, ricercatrice appassionata, artista di altissimo calibro, non si accontentò di riproporre il tessile secondo canoni tradizionali, ma lo arricchì di nuove idee, in grado competere con la tradizione.

UDINE Inaugurazione della mostra dedicata a Gina Morandini alla Galleria Tina Modotti

PREMIO VALCELLINA

Grazie a questa grande figura nacque il Premio Valcellina, Morandini lo ideò per conferire all'arte tessile un'impronta di internazionalizzazione, attraverso il coinvolgimento di giovani artisti under 35 da tutto il mondo. «Un palcoscenico di riferimento internazionale, che narra una lunga storia di trame e solide collaborazioni, con Scuole e Accademie tra le più prestigiose d'Europa», ha raccontato Poggioli. La mostra è a ingresso gratuito e si potrà visitare tutti i fine settimana, dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 18, per concludersi l'8 gennaio, alle 18.30, con un finissage in cui la compagnia udinese contemporanea "Arearéa" danzerà tra le opere della Morandini, sulla musica dal vivo di Leo Virgili.

Sara Carnelos

Aladura

Inedito duo fra gaita e fisarmonica

Questa sera, alle 20.30, nella chiesa del el Beato Odorico, in via Beata Domicilla 2, a Pordenone, l'associazione culturale Aladura propone il concerto a ingresso libero "Strenne di ance", con Lorenzo Marcolina al flauto dolce, gaita e clarinetto e Gianni Fassetta alla fisarmonica. Il duo proporrà 12 brani, tra i quali alcuni titoli di Corelli, Bach, Brahms, Purcell e Campos. Gli strumenti ad ancia hanno da sempre un forte legame con la tradizione popolare, ma anche con la musica colta e d'autore. Fisarmonica, clarinetto e gaita sono i protagonisti di questo concerto. La gaita è un particolare tipo di cornamusa, originario della Galizia. È sorprendente scoprire come esso possa legare con strumenti più moderni come la fisarmonica.

URTIE Il duo formato da Margherita Cogoi e Marta Savorgnan

Musica d'autore friulana al femminile a Paderno

MUSICA

Il 2024 si chiude, a Udine, con una nuova micro-kermesse tutta dedicata alla musica d'autore friulana, proposta, ancora una volta, dall'ufficio per la Lingua friulana del Comune di Udine, in collaborazione con l'associazione Armonie aps, e realizzata all'interno del programma di "Natale a Udine 2024", grazie al contributo della Regione.

«L'Ufficio per la Lingua friulana del Comune di Udine - ha sottolineato Stefania Garlatti Costa, consigliera comunale con delega a Identità friulana e plurilinguismo - si conferma partner d'elezione della migliore musica d'autore "made in Friuli". Il premio Piero Ciampi, attribuito nelle scorse settimane a Nicole Coceancig, i premi Andrea Parodi e Augusto Daolio (notizia di questi giorni) assegnati ad Alvise Nodale, assieme ai numerosi riconoscimenti attribuiti dalla stampa italiana e internazionale a Massimo Silverio, dimostrano che la migliore musica d'autore è in lingua friulana e finalmente tutti se ne sono accorti». Sarà l'ex cinema Manzoni di Paderno, in via Piemonte 82 (alle 20.45, con ingresso libero) a ospitare "Unvier", la rassegna al femminile che, ancora una volta, saprà valorizzare alcune fra le più significative produzioni friulane di recente pubblicazione.

VENERDÌ

Si comincerà questo venerdì, con un doppio concerto. Prima Nicole Coceancig presenterà l'album "Zohra". Sulla scia di due importantissimi riconoscimenti a livello italiano ed europeo (il recente premio Ciampi e Suns Europe), la giovane cantautrice di Premariacco presenta il suo secondo disco. Zohra è un concept album che narra la storia del viaggio di una ragazza minorenne attraverso la rotta balcanica. Una storia di riscatto e denuncia, puntellata da arrangiamenti musicali raffinati, che strizzano l'occhio tanto alla villotta, così come alla musica medio orientale.

A seguire, a esibirsi saranno le "Urtie". Margherita Cogoi e Marta Savorgnan, assieme a un gruppo di musicisti friulani, suoneranno il loro primo disco: "Spieli". Nell'ultimo anno questo duo del Medio Friuli ha messo insieme sette canzoni dal forte contenuto politico, che rotolano fra musica colta, fiaba, canto popolare, mal d'Africa, cantautorato, cabaret brechtiano, restituendo il riflesso di una visione del mondo schietta e femminile.

SABATO

Seconda e ultima serata di "Unvier" sarà quella in programma sabato 28 dicembre, che vedrà per protagonista un altro duo, quello composto da Laura Giavon e Marco D'Orlando, i Rivocs, che presenteranno l'omonimo album. Al loro debutto discografico, sono una delle formazioni più dirompenti del panorama musicale friulano. I Rivocs sono un duo new folk con un originale approccio improvvisativo denso di virtuosismo e poesia, dove elementi tradizionali e popolari vengono decontestualizzati e re-inseriti in nuovi ambienti sonori.

Queen Symphony, soldout al Teatrone

MUSICA

A Udine, già da alcune settimane, è scattata la Queen Mania. Sono andati completamente a ruba, infatti, tutti i biglietti disponibili per il concerto evento Queen Symphony Sensation - prodotto da VignaPR e Fvg Music Live - in programma questa sera, alle 21, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Queen Symphony Sensation – che vede una formazione di oltre 30 elementi sul palco tra orchestra, coro e band – è ideato dalla Queen Real Tribute, una delle più apprezzate tribute band dei Queen in Europa, formatasi nel 2007. Lo show è nato con l'obiettivo di proiettare i Queen nella contemporaneità, interpretando le loro canzoni con le tecnologie e le scenografiche di oggi, mantenendo l'identità di Freddie, Brian, Roger e John. Da Bohemian Rhapsody a We are the Champions, da Somebody to Love a Don't Stop me now, passando per We will rock you, Radio ga ga, The show must go on, in scaletta ci saranno tutti gli incredibili brani #1 in classifica e tante altre canzoni uniche e leggendarie.

Quella di oggi a Udine sarà, dunque, la serata ideale per celebrare uno dei di gruppi di maggior successo della storia, che ha venduto oltre 300 milioni di dischi, che ha visto più di 10 brani entrare al primo posto nelle classifiche delle radio e di vendita, ma che soprattutto è entrato nell'immaginario collettivo abbracciando svariate generazioni in qualsiasi parte del globo.

TRIBUTE SHOW Sul palco del Giovanni da Udine la Queen Symphony

Musica gospel

The NuVoices Project a Cervignano

La stagione musicale del Teatro Pasolini di Cervignano, curata da Euritmica, chiude il 2024 venerdì, alle 20.45, con un appuntamento dal sapore squisitamente natalizio, nella tradizione della musica gospel e spiritual. Sul palco, diretto da Rudy Fantin, ci sarà, infatti, il collettivbo vocale The NuVoices Project, accompagnato per l'occasione da un ospite d'eccezione, Leslie Sackey, cantante degli "Hallelujah Gospel Singers" di Cheryl Porter e frontman dei Soul System, vincitori della decima edizione di X Factor Italia. The NuVoices Project è una formazione vocale diretta e curata dal maestro Rudy Fantin, che nasce a Udine, come evoluzione del Fvg Gospel Choir. In oltre vent'anni di attività ha proposto repertori che spaziano dal pop-rock al gospel tradizionale e contemporaneo, dal soul alla musica italiana e friulana, sempre in chiave moderna, innovativa e inedita.

Il gruppo ha partecipato a numerosi festival, esibendosi all'Arena di Verona, nel Duomo di Milano, e recentemente anche a Londra, al Music and Arts Global e in Irlanda, al Cork International Choral Festival. Ha inoltre collaborato con artisti di fama, come Donald Lawrence, Neri Per Caso, Mylious Johnson, Noa, Stevie Wonder, Mario Biondi, Adriano Celentano e molti altri.

L'intervista
Luís Figo

L'ex centrocampista portoghese, Pallone d'Oro 2000, debutta nel fashion con l'anteprima della sua linea a Pitti Uomo 107: «Un elogio all'arte del vestire bene, tipica degli italiani»

Figo!

«Il mio vero stile va oltre il calcio»

Luís Figo, campione del pallone, debuttante del fashion. L'ex centrocampista portoghese, Pallone d'Oro 2000, 52 anni, che ha militato fra gli altri nel Barcelona, nel Real Madrid e nell'Inter, per vent'anni ha disegnato il calcio.

Ora ha deciso di mettere la fantasia al servizio della moda. E ha scelto Pitti Uomo 107 a gennaio per presentare LF, la collezione Luís Figo.

Realizzata con l'imprenditore del lusso Gandolfo Albanese, tutta prodotta in Italia, LF è un elogio «all'arte del vestire bene, che gli italiani padroneggiano da sempre».

Lei ha giocato a Madrid, Barcellona e Milano: tre metropoli, tre stili diversi anche nella moda. Come la hanno ispirata?

«Mi piaceva molto Barcellona, sono stato benissimo a Milano, adoro Madrid. Cosmopolite, belle e diverse: ognuna di ha dato input importanti per arricchire il mio stile».

E il Portogallo, la sua terra, come la ha influenzata?

«Il bel vestire mi ha sempre attratto. Il Portogallo, con i suoi paesaggi straordinari e la sua autenticità, mi ha insegnato ad apprezzare i dettagli e l'artigianalità, valori che cerco di integrare nel mio brand».

Quando è nata l'idea di una griffe, sia da imprenditore, sia "mettendoci la faccia" con una linea firmata con il suo nome?

«LF nasce da un mio desiderio e da un'idea del mio caro amico Gandolfo Albanese. Lui è un imprenditore con esperienze in aziende importanti nel settore lusso. Io amo la moda e i prodotti di qualità, creare una mia linea è stato spontaneo. Volevo un marchio che parlasse di me, esclusivo, di buon gusto. È stata una sfida emozionante, che ha richiesto tanto studio e dedizione, ma è anche un progetto che sento profondamente mio».

Cos'è per lei l'italian style?

«L'italian style è un mix di tradizione sartoriale, attenzione ai dettagli e capacità di innovare rimanendo autentici. Ho voluto rendere omaggio a questi valori proponendo capi che uniscono eleganza e praticità, mantenendo una qualità altissima nei materiali e una cura meticolosa per i dettagli. La mia collezione vuole raccontare l'arte di vestire bene, un'arte che gli italiani padroneggiano da sempre».

Qui accanto, Luís Figo, 52 anni, campione del pallone, ex centrocampista portoghese, che ha militato fra gli altri nel Barcelona, nel Real Madrid e nell'Inter

Una linea insieme sartoriale, ma che coniuga sportivo e urban: fa un paio di esempi?

«Il mio uomo vuole esprimere la sua personalità attraverso l'abbigliamento. C'è la giacca destrutturata in tessuto tecnico da abbinare a una polo in cachemire, ideale sia il lavoro, sia per un viaggio. Oppure i pantaloni sartoriali con dettagli sportivi che si sposano con t-shirt in cotone pregiato. È una collezione per chi cerca la praticità senza rinunciare allo stile».

Qual è il capo simbolo della sua collezione?

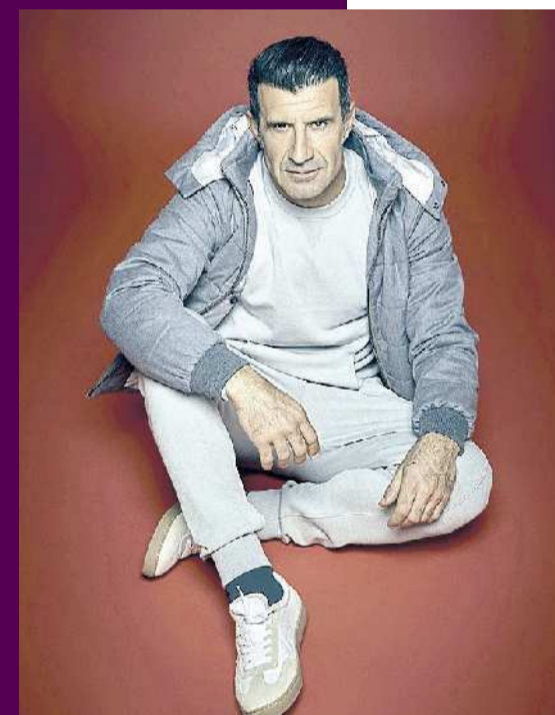
«Senza dubbio la giacca sartoriale. Ho voluto una giacca che fosse versatile, capace di passare dal contesto formale a quello casual con disinvoltura». Mi rappresenta: un'eleganza accessibile e contemporanea, sempre attenta ai dettagli».

Sua moglie è una ex modella quindi la moda era di casa... cosa la aveva colpita di questo mondo quando non pensava di diventarne parte?

«L'attenzione ai dettagli e la capacità di comunicare la personalità attraverso i vestiti. Mia moglie, con la sua esperienza come modella, mi ha fatto capire l'importanza del connubio tra estetica e comfort. Il suo occhio critico e i suoi consigli sono stati preziosi».

Fra calciatori ed ex molti si sono cimentati nella moda. Ma (forse) lei è il primo con una sua linea. Si sente un pioniere?

«Non so se mi definirei un pioniere, sicuramente il mio approccio è diverso. Molti calciatori hanno prestato il loro volto o collaborato a progetti di moda, io ho voluto fare qualcosa di più personale: creare un brand che mi rappresentasse completamente, dalla scelta dei materiali alla filosofia dietro ogni collezione. Non è solo una questione di moda, ma di trasmettere un'idea di stile che sento mia. È un progetto ambizioso, ma credo sia proprio questa visione così personale a distinguermi».

In alto, particolare delle sneaker griffate con il brand di Luis Figo
LF nasce dal desiderio dell'ex campione e da un'idea dell'imprenditore Gandolfo Albanese

Qui sopra e accanto, Luìs Figo, 52 anni, in total look del brand "LF Luìs Figo" con capi della nuova collezione 2025/2026

Lei è stato un "funambolo" nel calcio, quale stilista considera a lei affine nella moda? Ha preso ispirazione da lui?

«Mi ritrovo molto affine con il gusto e l'eleganza di Brunello Cucinelli, Loro Piana, Ermenegildo Zegna e Tom Ford. Ognuno rappresenta un aspetto della moda che ammiro: la ricerca di qualità, il rispetto per la tradizione e l'innovazione».

Fra i calciatori e, più in generale, gli sportivi chi è o è stato un fuoriclasse di eleganza?

«Nel calcio David Beckham e Ibrahimovic. E poi il tennista Rafael Nadal. Beckham è un'icona di stile, sempre impeccabile. Ibrahimovic, con il suo carisma, trasmette un'eleganza naturale e sicura. Nadal ha uno stile più sportivo ma molto curato. Tutti dimostrano che l'eleganza è anche una questione di atteggiamento e personalità, non solo di abbigliamento».

Paola Pastorini

DIGITAL LIFE

Il ceo di Google, Sundar Pichai, ha detto di essere pronto a lavorare a un progetto comune con le altre aziende hi-tech per rendere l'America una superpotenza dell'intelligenza artificiale. In una grande sfida che la contrapporrà alla Cina

Un "Manhattan Project" per i giganti Usa dell'IA

LO SCENARIO

I giorni delle liti e delle minacce sono finiti e ora, dopo che la Silicon Valley si è trasformata in una corte che gira attorno a Donald Trump e a Elon Musk, potrebbe essere il momento opportuno per lavorare a un progetto per rendere gli Stati Uniti una superpotenza dell'intelligenza artificiale. Nei giorni scorsi il ceo di Google, Sundar Pichai, ha parlato di un «Manhattan Project» dell'IA, molto simile a quello che nel corso della Seconda guerra mondiale ha portato Washington a sviluppare la bomba atomica. «Credo che ci sia la possibilità di lavorare insieme a un grande progetto di infrastruttura fisica per accelerare i progressi in qualcosa che ci rende molto entusiasti», ha detto in un'intervista a Semafor ricordando anche che dal 2015 Google sta lavorando, su mandato di Pichai, per rendere il gruppo focalizzato solo sull'intelligenza artificiale in tutte le scelte strategiche. Proprio Pichai sarà uno dei ceo, dopo Mark Zuckerberg e Tim Cook, a far visita alla corte di Trump a Mar-a-Lago, in Florida. E si prevede che i due parlino di un possibile progetto comune tra tutti i colossi tech della Silicon Valley per migliorare la ricerca sull'intelligenza artificiale. La sua proposta arriva a un mese di distanza da un'iniziativa molto simile proposta da una commissione bipartisan del Congresso: creare un programma di rafforzamento dell'intelligenza artificiale per mantenere il primato sulla Cina, creando una partnership tra pubblico e privato che possa spingere più aziende americane verso la ricerca e lo sviluppo.

LA MINACCIA

Lo stesso Trump ha detto che la Cina «rappresenta la principale minaccia» nella corsa verso l'IA. La commissione bipartisan, inoltre, suggerisce di dare al governo il potere di distribuire contratti milionari per IA, cloud e data center, con l'obiettivo di creare la «leadership americana nell'intelligenza artificiale generale». In effetti la Cina è uno dei potenziali avversari nella gestione di questa nuova tecnologia che il fondatore di Amazon, Jeff Bezos, ma anche il ceo di OpenAI, Sam Altman, hanno definito come la nuova elettricità: cambierà il mondo in modo orizzontale, trasformando tutti i settori e l'intera economia. In questo contesto la paura per un superamento da parte della Cina, già avvenuto per esempio nella produzione di batterie per auto elettriche, è fonte di tensioni non solo nella Silicon Valley ma anche alla Casa Bianca. Per questo l'amministrazione Biden e il Congresso stanno preparando una legge che vieta la vendita di microchip per l'IA a paesi che potrebbero poi venderli alla Cina, scrive il Wall Street Journal citando fonti anonime. Ma tutto questo fermento tra i gruppi tech segue la decisione di Trump di mettere il venture capitalist David Sacks alla guida delle politiche della Casa Bianca su IA e monete digitali. La Silicon Valley infatti spera di terminare un periodo di restrizioni e di attacchi da parte dell'amministrazione e di «comprare» l'amicizia di Trump e così evitare nuovi attacchi dell'antitrust. Il gruppo di ricerca potrebbe essere creato dopo l'inaugurazione del prossimo 20 gennaio nonostante ci siano una serie di limiti. Da una parte l'esperienza passata della prima amministrazione Trump: otto anni fa il presidente eletto aveva cercato di portare in un'unica stanza decine di ceo della Silicon Valley sotto la guida dell'imprenditore libertario Peter Thiel. Non era andata benissimo e il gruppo era scoppiato dopo poco.

E INTANTO, ALLA VIGILIA DELL'ARRIVO DI TRUMP, GLI STATI UNITI STANNO PREPARANDO DELLE RESTRIZIONI PER I CHIP PROVENIENTI DA PECHINO

L'APPROCCIO

Dall'altra lo strapotere di Elon Musk e le forti tensioni del guru di Tesla con alcuni ceo e più in generale con l'idea stessa di intelligenza artificiale. E infatti negli ultimi anni sono aumentati gli attacchi nei confronti di OpenAI, il gruppo finanziato da Microsoft con 11 miliardi di dollari che con ChatGPT guida la rivoluzione dell'IA. Musk, uno dei fondatori di OpenAI quando ancora era un gruppo di ricerca, ha lasciato, sostenendo che la leadership non voglia confrontarsi sui pericoli della nuova tecnologia. Al contrario Sam Altman sostiene che Musk se ne è andato perché non è riuscito ad avere il controllo totale. Ma tralasciando i gossip tech, Musk lavora alla sua startup, xAI, con l'obiettivo di «conoscere la vera natura dell'universo». E qui potrebbero emergere le differenze e i limiti di un approccio unitario: Musk per esempio sostiene la necessità di fermare lo sviluppo della tecnologia per sei mesi, in modo da capire meglio quali sono i rischi etici. OpenAI, al contrario, non ha alcuna intenzione di fermare lo sviluppo, spiegando che questi sei mesi darebbero un importante vantaggio agli avversari e alla Cina prima di tutti.

Angelo Paura

Qui sopra, il ceo di Google, Sundar Pichai, 52 anni In alto, Manhattan vista dall'IA
(Foto Freepik)

Le domande

CHI È LEADER NEL SETTORE DELL'IA?

Gli Usa sono leader nello sviluppo di modelli linguistici di grandi dimensioni, con il 73% del totale La Cina è al 15%

QUAL È IL PUNTO DI FORZA CINESE?

La Cina eccelle nel numero di domande di brevetto per l'IA, con il 61,1% a livello globale nel 2022 superando gli Usa

USA E CINA: QUALI GLI INVESTIMENTI?

Nel 2023 gli Stati Uniti hanno investito in intelligenza artificiale per 55 miliardi di dollari contro i 20 miliardi della Cina

L'Istituto dell'Enciclopedia italiana ha scelto il termine dell'anno 2024 «È di grande rilevanza sociale e attualità»

Rispetto
un valore oltre le parole

IL CASO

Rispetto è una delle parole più citate, utilizzate e abusate della lingua italiana, ma nonostante le strumentalizzazioni è una parola che ha una lunga storia e possiede «un'estrema attualità e rilevanza sociale». Proprio per questo è stata eletta parola dell'anno 2024 dall'Osservatorio e dal Dizionario della Lingua Italiana Treccani, diretti da Valeria Della Valle e Giuseppe Patota, nell'ambito della campagna di comunicazione #leparolevalgono dell'Istituto dell'enciclopedia italiana. La Treccani sottolinea «da una parte la necessità di un suo uso semanticamente e civilmente corretto, dall'altra la sua funzione indicatrice di un valore da condividere nella società civile: per rispetto delle persone, delle istituzioni, delle diverse culture, dell'ambiente e di tutti gli esseri viventi».

LA CONDIRETTRICE VALERIA DELLA VALLE: «LA SOCIETÀ SI BASA SEMPRE MENO SULL'ATTENZIONE E SULLA RECIPROCITÀ»

LE RADICI

Valeria Della Valle ci spiega come si sia pensato di andare a rintracciare le radici profonde del malessere nel vuoto di rispetto che pervade oggi la società e nella «necessità di reimparare questo valore sin dalla prima infanzia all'interno di un ampio progetto pedagogico per contribuire a ricucire il tessuto di una società che oggi si basa sempre meno sull'attenzione degli altri e sulla reciprocità». Del resto se si va a vedere anche nel web la messe di citazioni che contengono questa parola si vedrà come essa è sempre posta a fondamento di emozioni e sentimenti di convivenza e di relazione che sono fondamentali per l'essere umano. George Eliot ci ricorda che «la prima condizione della bontà umana è qualche cosa da amare; la seconda, qualcosa da rispettare». Simon Weil che «nessuno ha più amore di colui che sa rispettare la libertà dell'altro». Papa Francesco che nessun dialogo è possibile senza «un atteggiamento di rispetto verso un'altra persona».

LE ORIGINI

Eppure proprio questa premessa fondamentale del vivere relazionale civile è saltata e il dizionario Treccani ce ne ricorda l'importanza. Insieme con Giuseppe Patota, Valeria Della Valle ci ricorda come rispetto è una parola antica consolidata nell'uso e resa solenne dalle origini latine, «una parola che non è mai passata di moda linguisticamente. Siamo ben consapevoli - sottolinea - che non è con il lancio di una parola che cambieremo la realtà, ma a noi interessava che la scelta potesse far nascere un dibattito, una presa di coscienza, una nuova interiorizzazione del suo senso profondo. Cosa che potrebbe far fare un passo in avanti nei rapporti di una società civile che non può permettersi di non diventare anche una comunità di persone in relazione».

Valeria Della Valle, 80 anni, condirettrice con Giuseppe Patota del Vocabolario Treccani (Foto Fracassi/Toiati, in alto foto Freepik)

Il rispetto è però venuto a mancare. Dalle istituzioni fino alle delle regole minime della educazione civica, dal parcheggiare una macchina male e dal non rispettare i segnali stradali fino a mancanze di rispetto molto più dolorose nei confronti delle donne e di tutti gli altri esseri umani. Eppure sin dall'epoca latina, tutti parliamo di *respectus* e la parola non è mai tramontata con un'ascendenza e una solennità straordinarie.

POESIA

«Con questo termine si indicavano i componimenti poetici a rime alterne e baciate che nella Toscana del Quattrocento si usavano per omaggiare la persona amata e che si sono poi diffusi poi in tante regioni d'Italia dal Piemonte fino alla Sicilia».

UNIVERSO

Certamente la lingua è un universo infido nel quale si riflettono anche le tendenze umane di stravolgimento dei significati e quindi Valeria Della Valle ci fa notare che «se questo da una parte conferma la vitalità della parola rispetto e la sua lunga storia, dall'altra ci mostra un suo utilizzo in locuzioni contraddittorie come quelle di "con tutto il rispetto" o "con rispetto parlando" che in realtà precedono un attacco aggressivo nei confronti dell'interlocutore. Questa parola può essere usata quindi anche come un alibi per agire in modo del tutto il contrario al suo profondo significato mostrando una vera e propria mancanza di rispetto e mascherando retoricamente la violenza verbale con un presunto e affettato rispetto per le idee e per l'altra persona».

IL DIBATTITO

C'è anche da segnalare l'espressione "uomini di rispetto" che il dizionario Treccani continuerà a registrare proprio per stanare usi strumentali che comunque possono vivacizzare il dibattito sul senso del rispetto vero e proprio e far riflettere su un sentimento che dovrebbe portare a riconoscere i diritti e doveri di tutti. Perché il rispetto è reciproco, altrimenti che rispetto è?

Andrea Valerdi

LA TOP TEN 2024

I più cercati su Wikipedia

Barison disegna Diabolik a caccia della Stella di Ampur

FUMETTI D'AUTORE

Un intrigo pazzesco. "Alla ricerca della Stella di Ampur" è il Grande Diabolik, nella nuova edizione a colori, che sta "scaldando" l'autunno degli appassionati lettori del Principe dei ladri. Matite e chine sono del naoniano Emanuele Barison, su un soggetto scritto a tre mani da Roberto Altariva, Tito Faraci e Mario Gomboli e sceneggiato dallo stesso Faraci, già visto con successo in casa Bonelli, soprattutto con le avventure di Dylan Dog e Nathan Never. Il suggestivo bianconero dell'albo fuori serie, uscito originariamente nell'estate del 2011, viene ora colorato da Leonardo Vasco, per acquisire tonalità nuove e inedite.

RE DEI LADRI Diabolik disegnato dal pordenonese Emanuele Barison

TRAMA

Sono passati molti anni da quando Diabolik aveva prima rubato e poi perso la mitica Stella di Ampur. Quando finalmente scopre dove si trova ha un unico obiettivo: impadronirsene in fretta. Solo che l'impresa si rivela molto più complessa del previsto. Perché qualcuno che sta manovrando nell'ombra vuole ingannare il Re del Terrore. Da qui le insidie del doppio gioco, con lo scaltro burattinaio sempre dietro le quinte, tta la fascinazione del male e i mille intrighi. Del resto la verità non è mai quella che appare. Il Grande Diabolik, classico "albone" dell'Astorina racconta dunque una storia molto più lunga rispetto agli albi classici mensili, "ritmata" in 196 pagine dalle "tavole action" in stile cinematografico tanto care a Barison. Che, a sua volta, conferma la tradizione che lo vuole impegnato nelle chine del "fuori serie".

GIOIELLO

Come la vede il disegnatore, che ha prestato i suoi pennelli anche ai bonelliani Tex Willer, Kit Carson e Zagor? «Anche per ragioni d'onore, Diabolik non ha mai dimenticato la Stella di Ampur - anticipa il fumettista pordenonese -. Anzi, per lui l'idea di recuperarla era ormai diventata una sorta di magnifica ossessione. Adesso, per una serie di coincidenze che in realtà non si riveleranno tali, insieme a Eva Kant scopre dove si trova custodita. A quel punto il nostro "eroe" non può fare altro che ordire un ardito progetto per impadronirsene di nuovo. E lì cominceranno i problemi». Quello messo a punto sembra un piano perfetto. Ma nell'ombra c'è di nuovo qualcuno che trama, con il recondito proposito di riuscire a ingannare l'Uomo in calzamaglia, usando le sue peculiari "abilità" per raggiungere i propri scopi. Pessima idea: male gliene incorrerà.

Pier Paolo Simonato

OGGI

Mercoledì 18 dicembre

Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno ad **Alejandra Larrama**, dal marito Augusto, e dai tanti amici dai figli Xavier e Antonio, dalla sorella Agata, dai suoceri Agostino e Anna.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶**Selva, via Corva 15 - Tiezzo**

BRUGNERA
▶**Poletti, via Alighieri 2**

CANEVA
▶**Bonin, via Sacile 2 - Fiaschetti**

CASARSA
▶**Cristofoli, via Udine 19**

MANIAGO
▶**Tre effe, via Fabio di Maniago 21**

PORCIA
▶**De Lucca, corso Italia 2/A**

SACILE
▶**Comunale San Michele, via Mameli 41**

SAN VITO AL T.
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, via Cavour 57**

PORDENONE
▶**Badanai Scalzotto, piazza Risorgimento 27.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527 **«NAPOLI - NEW YORK»** di G.Salvatores : ore 16.45 - 19.00 - 21.15. **«L'ORCHESTRA STONATA»** di E.Courcol : ore 17.00. **«LA STANZA ACCANTO (THE ROOM NEXT DOOR)»** di P.Almodovar : ore 17.00 - 19.00 - 21.00. **«FRANCESCO GUCCINI: FRA LA VIA EMILIA E IL WEST»** di F.Guccini : ore 19.00. **«FREUD L'ULTIMA ANALISI»** di M.Brown : ore 16.45. **«GIURATO NUMERO 2»** di C.Eastwood : ore 19.00. **«L'ORCHESTRA STONATA»** di E.Courcol : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«OCEANIA 2» di D.Miller : ore 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00. **«ME CONTRO TE: CATTIVISSIMI A NATALE»** di C.Norza : ore 16.15 - 17.00 - 18.10 - 19.00. **«LA STANZA ACCANTO (THE ROOM NEXT DOOR)»** di P.Almodovar : ore 16.20. **«KRAVEN - IL CACCIATORE»** di J.Chandor : ore 17.20 - 19.30 - 21.10. **«KARATE KID - PER VINCERE DOMANI»** di J.Avildsen : ore 18.10 - 20.45. **«KARATE KID - PER VINCERE DOMANI»** di J.Avildsen : ore 19.00. **«KRAVEN - IL CACCIATORE»** di J.Chandor : ore 19.10. **«WICKED»** di J.Chu : ore 20.10. **«IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA»** di M.Ferri : ore 20.20. **«IL GLADIATORE II»** di R.Scott : ore 21.40. **«NAPOLI - NEW YORK»** di G.Salvatores : ore 22.00. **«THE STRANGERS: CAPITOLO 1»** di R.Harlin : ore 22.20.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LA STANZA ACCANTO (THE ROOM NEXT DOOR)» di P.Almodovar : ore 15.00 - 17.10 - 21.30. **«LA STANZA ACCANTO (THE ROOM NEXT DOOR)»** di P.Almodovar : ore 19.20. **«NAPOLI - NEW YORK»** di G.Salvatores : ore 14.35 - 16.35 - 19.00. **«FRANCESCO GUCCINI: FRA LA VIA EMILIA E IL WEST»** di F.Guccini : ore 14.45 - 21.25. **«OCEANIA 2»** di D.Miller : ore 16.50 - 19.00. **«FREUD L'ULTIMA ANALISI»** di M.Brown : ore 14.40. **«GIURATO NUMERO 2»** di C.Eastwood : ore 17.00 - 21.25. **«IL CORPO»** di V.Alfieri : ore 19.00. **«FREUD L'ULTIMA ANALISI»** di M.Brown : ore 19.15. **«GRAND TOUR»** di M.Gomes : ore 14.30. **«PICCOLE COSE COME QUESTE»** di T.Mielants : ore 17.00. **«PICCOLE COSE COME QUESTE»** di T.Mielants : ore 21.10. **«GRAND TOUR»** di M.Gomes : ore 21.15.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111 **«OCEANIA 2»** di D.Miller : ore 16.00 - 17.55 - 20.10 - 22.15. **«ME CONTRO TE: CATTIVISSIMI A NATALE»** di C.Norza : ore 16.15 - 17.15 - 18.30 - 20.25. **«LA STANZA ACCANTO (THE ROOM NEXT DOOR)»** di P.Almodovar : ore 16.15 - 18.30 - 20.45. **«KRAVEN - IL CACCIATORE»** di J.Chandor : ore 16.20 - 18.20 - 20.30 - 21.30. **«FREUD L'ULTIMA ANALISI»** di M.Brown : ore 16.30 - 19.35 - 22.00. **«WICKED»** di J.Chu : ore 16.40. **«IL GLADIATORE II»** di R.Scott : ore 17.25 - 21.00. **«IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA»** di M.Ferri : ore 17.40. **«NAPOLI - NEW YORK»** di G.Salvatores : ore 18.05 - 21.40. **«GIURATO NUMERO 2»** di C.Eastwood : ore 18.55 - 21.10. **«KARATE KID - PER VINCERE DOMANI»** di J.Avildsen : ore 19.10 - 20.50. **«KRAVEN - IL CACCIATORE»** di J.Chandor : ore 19.20. **«PIECE BY PIECE»** di M.Neville : ore 22.30. **«IL CORPO»** di V.Alfieri : ore 22.30. **«THE STRANGERS: CAPITOLO 1»** di R.Harlin : ore 22.40.0.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori